

Chiamata gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
 Assicurazioni in Linea
 www.linear.it

Anno 83 n. 43 - lunedì 13 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«L'Europa ride di lui e di noi. Bush e Putin lo accontentano con le pacche. Pacche



a lui patacche a noi. Non vi sembra ora di farla finita con questa buffonata che dopo

cinque anni è diventata un incubo nazionale?».

Eugenio Scalfari,
 la Repubblica 12 febbraio

Sono costretti a truccare i sondaggi

Berlusconi cita dati Usa non verificabili, il «Giornale» parla di cifre Swg inesistenti. Vogliono imbrogliare gli elettori. Fassino: il premier alla campagna degli inganni

BUFALE Il vagheggiato sorpasso del centro-destra si scioglie come neve al sole. Se il premier per il suo annuncio si rifà a una fantomatica «società americana», il quotidiano della famiglia Berlusconi scrive di una fantomatica ricerca della Swg. Ma il direttore dell'istituto, Roberto Weber, parla di «notizie false, senza alcun fondamento».

Miserendino a pagina 3

IRAQ, VIDEO SHOCK

Soldati inglesi pestano ragazzini



UN MINUTO di pugni, calci, testate, bastonate inflitti da uomini in uniforme a quattro giovanissimi inermi. La divisa dei soldati è quella della Gran Bretagna. Il pestaggio avviene all'interno di una base inglese nel sud dell'Iraq ed è immortalato dalla telecamera di un militare inglese. Ora, due anni dopo, le immagini della vergogna vanno in onda sulla Bbc e sul settimanale News of the world. E Blair dice: indagheremo.

Bertinetto a pagina 10

Staino

IL "GESÙ CRISTO" DELLA POLITICA?!!
 MICA SCEMO. SE DICEVA "IL MAOMETTO" GLI LANCIAVANO LA FATWA.



Commenti

Rivelazioni

IL PROGRAMMA SEGRETO DI B.

NANDO DALLA CHIESA

I programmi elettorali sono fatti anche di fantasia, di novità. Non possono mai essere la pura ripetizione di ciò che è già stato proposto in occasioni precedenti. Ma per chi si presenta agli elettori dopo avere governato vale una regola ferrea: i programmi devono anche essere lo sviluppo coerente e coraggioso delle scelte già intraprese. Ebbene, possiamo dire che a tale regola si atterra lo stesso Silvio Berlusconi nel «Piano per l'Italia» che si accinge a presentare agli elettori nella sua veste di premier uscente.

segue a pagina 27

Programma

COSA VOGLIAMO DA PRODI

NICOLA TRANFAGLIA

I programmi dell'Unione su cui sabato hanno garantito la loro adesione i segretari dei partiti che compongono la coalizione di centro-sinistra (con l'eccezione di Boselli) è disponibile agevolmente per chi si collega al sito di Prodi o a quello della Fabbrica del Programma ma consta di duecentottantuno pagine. Troppo per l'uomo della strada e per chiunque non dedichi alla politica una parte stabile del suo tempo ma nel suo discorso all'Eliseo lo stesso Prodi ha messo in luce quali sono le priorità del programma e quale è lo spirito che lo pervade.

segue a pagina 27

All'interno

I CANDIDATI FASCISTI

Ecco le «quote nere» della Casa delle libertà

Vasile a pagina 4

ALBA TRAGICA A FERRARA

Spari nell'auto dei Cc uccisi militare e bandito

Zavagli a pagina 8

SCALATA ANTONVENETA

Fiorani: «Così finanziari i politici del centrodestra»

Ripamonti a pagina 5

JUVE SEMPRE PIÙ SOLITARIA

Del Piero cancella il sogno dell'Inter

nello sport

Conflitti di interesse: grandi opere in casa Lunardi

Alle società legate al ministro il 70% delle commesse. Lui aveva promesso: le mie ditte lavoreranno all'estero

NEGLI ULTIMI 5 ANNI le sue (ex?) aziende hanno incrementato il fatturato passando da 0,45 a 30 milioni. Le violazioni documentate nell'interrogazione del Ds Paolo Brutti

di Sandra Amurri

La maggior parte delle grandi opere affidata negli anni del governo Berlusconi è finanziata dal CIPE prevede la realizzazione di importanti opere in sotterraneo (Ponte sullo Stretto di Messina con 43 km di gallerie; la Quadrilatero, prevalentemente gallerie; la Metropolitana di Napoli, Milano e Roma; la Variante di Mordegnò ecc...).

segue a pagina 7

NOI E LORO

MAURIZIO CHIERICI

Anche Mauro vuole votare

MAURO SERRA vuole votare. Come notizia non sembra granché perché quasi tutti non ne possono più e vogliono votare. Ma Serra appartiene a un circolo ristretto di elettori, 1800, 2000 persone, forse più, forse meno, insomma, un niente nel mare dei 50 milioni con diritto a infilare la scheda nell'urna, e proprio perché diritto garantito dalla Costituzione, Serra e tanti altri, insistono per poter scegliere chi governerà il paese. Ha 44 anni, vive in una piccola casa di campagna costruita con garbo sulle colline di Quartucciu, attorno a Cagliari.

segue a pagina 26

AVIARIA, STORACE: «NON TOCCATE GLI ANIMALI MORTI»

Nuovi casi e falsi allarmi ma il rischio vero è il panico

POSITIVO anche il cigno trovato a Lecce. Tra falsi allarmi e casi sospetti l'avaria si diffonde e fa paura. Da ieri sono in quarantena cinque province del Sud: divieti di macellazione, di caccia e controlli a tappeto negli allevamenti. Storace avvisa: «Non toccate gli animali morti».

Chiamate i veterinari». Ed è polemica. Sono più di venti le persone che non sapendolo - sono entrate in contatto con i volatili infetti. Per ora stanno bene. Da oggi è attivo il numero verde del ministero. Gli avicoltori temono una nuova crisi.

Tarquini a pagina 6

Potrebbe essere il libro più votato dell'anno.

Feltrinelli

ZOEGGELER, LA FAVOLA DELLO SLITTINO DORATO

di Salvatore M. Righi
 inviato a Torino

L'appuntato Armin Zoeggeler è un tipo concreto. Ieri ha vinto la sua seconda medaglia d'oro di fila, la quarta alle Olimpiadi, ma era molto più sorpreso dalla promozione a brigadiere: «Di questo non so ancora niente, se è vero sarei molto onorato». È lui, il campione dei due mondi, alto atesino col cuore tricolore, a spingere col suo slittino per la prima volta l'Italia sul podio più alto di Torino 2006. Un tedesco di Merano che però si sente italiano, il migliore al mondo a fare come dice lui il «suo lavoro», che poi sarebbe spingere a capofitto una tavola di plastica con due lame affilissime.

segue a pagina 13



Torino 2006, Armin Zoeggeler medaglia d'oro nello slittino. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiamata gratuita
800-929291

«Berlusconi ha dovuto cercare sondaggi favorevoli in America. In Italia non ne trova»

«Il taglio del cuneo fiscale è una proposta ambiziosa ma essenziale per i lavoratori e le imprese»

«Non chiediamo un voto al buio. Giudicateci»

Piero Fassino a Firenze e a Siena parla del programma dell'Unione per il governo del paese. Poi denuncia la «guerra psicologica e la campagna dell'inganno» di Berlusconi sui sondaggi

di Francesco Sangermano / Firenze

C'È CHI SI DIVERTE a pavoneggiarsi con imbarazzanti paragoni (Napoleone, Gesù, Churchill) e chi invece si confronta col Paese reale. C'è chi per finanziare la campagna elettorale sceglie 100 commentatori da 10.000 euro a testa e chi invece ne mette a tavola 800 (ci

fosse stato posto sarebbero stati anche di più) a 25 euro a coperto. Ieri, per il suo tour toscano, Piero Fassino ha scelto la seconda strada. Gli artigiani di Firenze al mattino, un aperitivo in sezione a Sesto Fiorentino, il pranzo alla Casa del Popolo di San Miniato (Pi), il palasport di Siena.

«Perché c'è bisogno di certezze - dice il segretario - contro chi porta avanti una guerra psicologica e la campagna dell'inganno. Berlusconi dice di aver già recuperato. Ma per trovare un sondaggio a lui favorevole è dovuto andare in America. Il Giornale, di proprietà della sua famiglia, accredita all'Swg un sondaggio che la stessa società ha smentito. Noi di sondaggi ne abbiamo commissionati sei, ad altret-

tanti istituti italiani, tutti ci danno in vantaggio». I premier, comunque, ha «una strategia molto precisa». «Ha cambiato la legge elettorale - spiega - per cercare di indebolirci, ha cercato di prolungare la durata della legislatura e ha scatenato un'invasione ossessiva di tv e radio. Ora prova a far credere agli italiani di avere un risultato che oggi non ha e non avrà il 9 aprile». Ai quesiti della gente ribatte con elementi lontani dai proclami del berlusconismo. «Forza Italia ha promesso 800 euro ai pensionati, se lei me ne dà 1000 la voto» gli dice un artigiano in pensione. «E perché non duemila?» gli ribatte sorridendo Fassino. Poi torna serio: «In cinque anni non è riuscito neppure a garantire a tutti i 516 euro promessi, non capisco come faccia a dare 800 in cento giorni». Rivendica il giudizio che gli italiani hanno dato sull'operato del governo di centrodestra. «Lui è libero di paragonarsi a chi ritiene meglio - ironizza - ma dal 2002 al 2005 il centrodestra ha perso consensi a ogni



Piero Fassino. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

tornata elettorale. Si è incrinato il rapporto di fiducia e credibilità che Berlusconi aveva nel Paese nel 2001 e che c'è un numero sempre più grande di italiani che chiede ad altri di dare prospettive all'Italia». Le risposte concrete stanno nel programma elettorale dell'Unione.

«Un programma serio e articolato, perché non si può continuare a rispondere ai bisogni del Paese soltanto con una somma di slogan». Ad esempio, la proposta di tagliare di 5 punti il cuneo fiscale. «È una misura ambiziosa ma essenziale perché permetterà l'alleggerimen-

to del costo del lavoro per le imprese e un minor prelievo fiscale per i lavoratori». Idea «non scontata - aggiunge - perché si tratta di circa 10 miliardi di euro e che quindi richiederà una riscrittura del bilancio dello Stato».

Torna il tema della concretezza.

«La politica di questo governo - conclude - è dare 1000 euro ai bambini o garantire la sicurezza autorizzando a sparare. Si dice ai cittadini di far da soli, di aggiustarsi come possono. E l'unico risultato è che si aggiusta solo chi è forte a discapito dei deboli».

PER LE LISTE DS
Consultazioni ovunque in Piemonte le primarie

«Siamo il partito che più cerca di combinare questa legge elettorale verticistica con il bisogno di partecipazione»: parola di Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria dei Ds. In questo week end «in tutta Italia ci sono migliaia di assemblee di sezione per discutere di rose di candidati: così gli iscritti e anche gli elettori dei Ds potranno esprimere il loro parere. Un parere che peserà sulle decisioni finali». Da quei risultati i dirigenti partiranno per fare le proposte definitive. In Piemonte si sono tenute vere e proprie primarie. Per il segretario regionale Pietro Marcenaro «un momento fondamentale di democrazia interna del partito. Un atto dovuto ma non scontato. Siamo l'unico partito che ha ritenuto necessario garantire l'espressione formale dei propri iscritti nel delicato passaggio di formazione delle liste». 181 sono le sezioni dove i 17.000 iscritti hanno espresso le preferenze, fino alle 18.

LE INTERVISTE

Prodi ha presentato sabato all'Eliseo il programma dell'Unione. Abbiamo chiesto quattro primi pareri sul sistema formativo, sull'economia, sui diritti civili e le politiche per l'immigrazione

PAOLO LEON

Se tutti pagano le tasse, tutti ne pagano meno

di Felicia Masocco / Roma



Paolo Leon, docente di Economia pubblica all'università Roma Tre, candidato dell'Unione. Qual è il perno attorno a cui ruota il programma del centrosinistra per l'economia?

«È la valorizzazione del lavoro. Il lavoro va pagato in relazione al suo contributo alla produzione e non in relazione allo scarso potere contrattuale dei lavoratori. L'inflazione deve essere sempre "parata" e non deve più esserci la "draga" fiscale che riduce il potere d'acquisto. Più in generale il principio è che il lavoro non è più tempo che viene sfruttato nell'economia, come invece avviene nella legge 30, ma è la prestazione delle risorse umane e quindi delle competenze, delle capacità, dell'abilità delle persone».

E il fisco?

«La linea è ripristinare il principio che la tassazione deve essere progressiva, l'Unione ritiene che si debba mantenere un buon grado di progressività nell'imposta sul reddito delle famiglie e che debbano essere tassate le rendite finanziarie in maniera più seria di quanto non sia ora. Ma il nodo vero è quello di far pagare le tasse a tutti in modo da ridurre le tasse a tutti. La riduzione dell'evasione fiscale ha effetti straordinari su tutta l'economia, non ci sarebbe la concorrenza sleale dell'impresa sommersa, e questo solo per fare un esempio».

In programma anche l'abbattimento del costo del lavoro. Non c'è il rischio che alcune prestazioni sociali restino senza copertura?

«Il rischio c'è se uno non ci pensa. Riducendo il costo del lavoro la prestazione sociale prima pagata attraverso questo costo ora viene pagata attraverso il bilancio, cioè con le imposte. Per questo c'è bisogno di un'azione molto decisa, da cominciare subito, contro l'evasione fiscale. Altrimenti le risorse non ci sono».

Secondo lei ci sono lacune nel programma? Qualche debolezza?

«I beni collettivi, i beni culturali, l'ambiente l'acqua sono nominati però non c'è una sufficiente spiegazione di come il governo si comporterà, se effettivamente li considera e li considererà beni collettivi, oppure li considererà necessari e utile però ci sono altre priorità. L'impressione è che nei programmi manchi un po' l'idea di come ricostruire la dignità dello Stato. A mio avviso si ricostruisce riconoscendo l'esistenza non semplicemente di servizi che lo stato dà ai cittadini, ma funzioni generali dello Stato che attengono all'interesse collettivo».

GUIDO FABIANI

Scuola e università apprezzo il piano per docenti e ricerca

/ Roma



«Sono molto soddisfatto del documento. Lo trovo anche fin troppo completo per certi aspetti». Guido Fabiani, Rettore dell'Università Roma Tre, così valuta il programma dell'Unione nella parte che riguarda scuola e università. Rettore, parliamo dall'università. Quali sono i punti più importanti indicati nel programma?

«Si è ben recepito lo stato di disagio e di attesa che c'è nel mondo universitario. Tra le cose indicate, ritengo che bisogna procedere per priorità. Vedo molto importante la realizzazione di un piano pluriennale di sviluppo del sistema universitario con risorse, modalità e tempi ben definiti. Mi sembra prioritaria l'istituzione di un'agenzia di valutazione del sistema. E mi sembra molto interessante l'ipotesi di riorganizzazione del Ministero».

È centrale per la vita dell'università anche l'immissione di forze giovani, di una leva di nuovi ricercatori universitari e della stabilizzazione nel ruolo di docenti dei ricercatori già presenti, di cui si parla nel programma».

Per quel che riguarda la scuola, invece?

«Valuto positivamente l'impianto generale che pone in un'ottica di sistema le componenti relative ai vari livelli della formazione. È molto importante il collegamento tra scuola e università. Com'è giusto rivedere la riforma Moratti».

Si parla anche di innalzamento degli stipendi degli insegnanti...

«Essersi resi conto che i docenti scolastici sono un elemento determinante per la formazione delle nuove generazioni dei cittadini che poi determineranno il futuro del paese è estremamente importante. Non si può dequalificarli e renderli marginali come fino ad ora si è fatto».

Si è discusso anche sui finanziamenti pubblici alle scuole private: la Rosa nel Pugno ha insistito per eliminarli, senza successo. Lei cosa ne pensa?

«Ritengo che all'interno di una definizione del sistema di formazione scolastica e universitaria come bene pubblico, ci debba essere spazio anche per le scuole private. Se esse, infatti sono partecipi di questo discorso, ben vengano forme di finanziamento statale»

wa.ma.

PAOLO BENI

Si poteva fare di più ma sulla laicità si è tenuto il punto

di Wanda Marra / Roma



«Un passo avanti significativo sul terreno dell'affermazione dei diritti». Così il Presidente dell'Arci, Paolo Beni, valuta la parte del programma dell'Unione presentato nella convention dell'altroieri da Romano Prodi, che riguarda i diritti. Con innovazioni come riconoscimento delle unioni civili e testamento biologico, ma anche attenzione alle politiche per la famiglia, all'

immigrazione, al lavoro.

Unioni civili e testamento biologico: come giudica la loro introduzione nel programma dell'Unione?

«Si poteva fare di più, essere più espliciti. Ma è una mediazione alta, dignitosa, che finalmente introduce temi che ormai credo fossero irrinunciabili, visto quanto è cambiato questo paese. Ci sarà ancora da discutere, da andare a fondo. Sono questioni che hanno un valore simbolico rispetto a un fronte molto ampio, e che riguardano la cultura civile della nostra società, ferita profondamente nell'etica pubblica e nel senso del vivere comune: l'interesse particolare è stato messo al di sopra dell'interesse generale».

Si tratta di una grande riforma culturale e della riaffermazione del concetto che l'allargamento dei diritti non toglie diritti a nessuno. Anzi, un diritto in più per chi non ce l'ha migliora la qualità sociale generale».

In che senso si poteva fare di più?

«Ci sarebbe voluto più coraggio. Esiste una proposta di legge sui Pacs, che rispecchia l'idea di fondo del programma: allora perché non chiamare le cose con il loro nome? Ma quel tentativo di mediazione è giusto e doveroso. Nel complesso, sulla tematica dei diritti, nonostante le resistenze che c'erano da qualche parte, si è tenuto sulla laicità».

Sui diritti, secondo lei, quali sono gli altri punti più importanti?

«Quelli che riguardano gli immigrati, il diritto di voto amministrativo, i Cpt. E poi, per quanto riguarda i diritti del lavoro, il superamento della precarietà totale della legge 30. Ora, la preoccupazione è che questi obiettivi non vengano vanificati. Per far questo c'è bisogno di politiche economiche che invertano le tendenze di questi anni. Nei capitoli sul welfare, sulla famiglia, vengono disegnate una serie di iniziative perseguibili solo se si trovano le risorse. Anche con la leva fiscale».

MARIA DE LOURDES

Si abbia più coraggio chiusura dei Cpt e via la Bossi-Fini

di Maristella Iervasi / Roma



Maria de Lourdes Jesus ha due passaporti: uno capoverdiano (paese d'origine) e l'altro italiano (vive in Italia dal 1971). È stata la prima giornalista immigrata a diventare visibile con la trasmissione tv «Non solo nero»; oggi conduce su Radio Rai1 «Permesso di soggiorno», dedicato alle migrazioni.

L'immigrazione e i progetti dell'Unione. Cosa ne pensa?

«Vorrei tanto che l'Unione, in campagna elettorale, dicesse senza senza nascondersi, cosa intende fare veramente per l'immigrazione».

Parlar chiaro. Finora non è stato così?

«Vorrei che il centrosinistra avesse più coraggio quando fa le leggi. Siamo indietro rispetto agli altri paesi sull'inserimento degli immigrati. Andiamo avanti senza paura, ecco cosa vorrei sentire dall'Unione, perché non siamo un problema».

Governare, accogliere, costruire convivenza: sono le parole d'ordine della politica migratoria dell'Unione. Un suo giudizio.

«Siamo nel 2006 e la legge Turco-Napolitano è ormai superata. La Bossi-Fini è da buttare nel cestino».

Quindi, cosa propone?

«L'immigrazione è una realtà. Basta con il controllo degli immigrati, sempre e comunque. Il permesso di soggiorno deve essere a tempo indeterminato per chi è qui da più di 5 anni. Non è possibile che una persona che vive e lavora in questo paese da 40-50 anni, debba ancora rinnovare il permesso di soggiorno».

E le proposte per la cittadinanza?

«Dieci anni di permanenza per concederla sono troppi. Per capire se una persona vale e se la merita ne bastano molti meno, anche la metà».

Centri di permanenza temporanea: vanno chiusi o solo riformati?

«Non devono proprio esistere queste strutture. Ho conosciuto diverse persone che sono state rinchiusi nei Cpt: vivevano come in una gabbia senza libertà. Non sono cose degne di un paese civile queste».

L'accertamento dell'identità per chi arriva per la prima volta in Italia, magari via mare, non è necessaria?

«Chi arriva in Italia e ha un riferimento certo, un parente da cui andare, deve potersi muovere liberamente. Certo servono altre soluzioni per i casi più difficili. Ma non certo le prigioni dei Centri di permanenza temporanea».

«È difficile, anche se non impossibile, una rimonta di quattro-cinque punti a due mesi dalle elezioni»

Alla Swg risulta il contrario per il Piemonte dove l'Unione ha ormai un vantaggio consolidato

Il Giornale replica: c'è una ricerca che dà il centrodestra in vantaggio Ma non cita più la Swg

I sondaggi vanno male? E loro li truccano

Il premier parla genericamente di una società americana e annuncia il «sorpasso del centrodestra» Il Giornale, quotidiano di famiglia, cita la Swg ma Weber dice: tutto falso, notizie prive di fondamento

di Bruno Miserendino / Roma

SONDAGGI E BUFALE Che fare se tutti i sondaggi, punto più, punto meno, danno in vantaggio il centrosinistra? Berlusconi persegue da tempo una strategia chiara: fa la guerra ai sondaggisti, accusandoli di essere «tutti legati alla sinistra», e ne assolda di

nuovi, magari americani, ma misteriosi, che annunciano un improbabile sorpasso. Obiettivo: ribaltare la sindrome della sconfitta e galvanizzare i suoi. Ieri in questa guerra dei sondaggi si è inserito il Giornale, il quotidiano della famiglia Berlusconi, che ci ha messo del suo. Ha attribuito il vagheggiato sorpasso del centrodestra a un sondaggio della Swg, istituto di ricerca considerato «di sinistra», perché lavora spesso per i Ds. Titolo: «Sondaggio della sinistra: al Senato vince il Polo». Notizia allarmante o intrigante, a seconda dei punti di vista, l'unico problema è che le cose non stanno così. O almeno non è vero che i sondaggi commissionati alla Swg dicano questo. E a quanto se ne sa, nessun altro serio istituto di ricerca italiano sostiene che il centrodestra sia in vantaggio. Il direttore della Swg, Roberto Weber, parla di «notizie false, senza alcun fondamento, che non corrispondono a quanto rilevato dall'istituto». Il Giornale replica confermando l'esistenza di una ricerca che dà il centrodestra in vantaggio al Senato. Però non parla più di Swg e non menziona altri istituti.

Ma come sarebbe avvenuto l'ipotesico sorpasso? Secondo il Giornale il centrosinistra sarebbe ancora avanti rispetto al Polo, ma poiché in una delle regioni in bilico, il Piemonte, il centrodestra avrebbe recuperato, per effetto della nuova legge elettorale scatterebbe un premio di maggioranza su base regionale che ribalterebbe la situazione in termini di seggi. Una fandonia secondo Weber, il quale non capisce come sia stato possibile attribuire al suo sondaggio un dato che è esattamente l'opposto della tendenza rilevata. «Alla fine di gennaio abbiamo terminato una ricerca molto seria basata su un campione assai ampio di 14mila unità. Da dicembre a gennaio la forbice tra i due poli si è leggermente ridotta, ma non è vero che in alcune regioni fondamentali per il premio di maggioranza al Senato ci sia stato un sorpasso della Cdl. Anzi - prosegue Weber - per quanto riguarda il Piemonte è vero il contrario: tra le quattro regioni considerate strategiche per il risultato finale, ovvero Friuli, Puglia, Lazio e appunto Piemonte, quest'ultima è quella che dà un dato consolidato a favore dell'Unione. Viceversa lo scarto rimane piccolo ma invariato in Friuli, stabile in Puglia, mentre s'è ridotto per un recupero della Cdl nel solo Lazio». Secondo Weber «l'andamento generale delle rilevazioni di queste settimane appare sempre più vicino a quello riscontrato all'epoca delle regionali». All'Unità Weber aggiunge alcune considerazioni. La prima è che l'analisi dei voti proporzionali indica «che è difficile anche se non impossibile a due mesi dalle elezioni un recupero di 4-5 punti». La seconda è che adesso si entra in una fase diversa della campagna elettorale, dove anche l'Unione dovrebbe far valere meglio le sue ragioni. La grande invasione mediatica del premier, dice Weber, ha prodotto sicuramente un rafforzamento di Forza Italia a scapito dei suoi alleati, ma questo effetto potrebbe non essere duraturo. «Dovrebbe - dice - essere sostenuto da una martellante cam-

gna, come quella condotta finora». In effetti l'intenzione di Berlusconi sarebbe proprio questa. Ma presuppone che gli altri stiano a guardare. Nonostante questo, sostiene Weber, Forza Italia non è, da quanto gli risulta, il primo partito, perché oscilla tra il 17 e il 19% dei consensi, mentre i Ds al Senato sarebbero tra il 20 e il 21%. La lista unitaria alla Camera sarebbe intorno al 31-32% e prenderebbe meno voti della somma di Ds e Margherita al Senato. La cosa interessante è che in questa lista unitaria ci sono solo una parte dei voti dei Ds e della Margherita, mentre una fetta di voti proviene dagli altri del centrosinistra. Probabile che le cose stiano come dice Fassino: Berlusconi di fronte alla realtà dei dati, «punta sulla pubblicità ingannevole», negando i dati o accreditandone di fantasiosi. La guerra dei sondaggi proseguirà e l'Unione ha una sola possibilità di tenere il vantaggio: parlando dei problemi reali, senza farsi imporre l'agenda da Berlusconi.



Silvio Berlusconi Foto di Sandro Perozzi/Alp

L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO Il centrosinistra sappia parlare agli indecisi. Temo che il messaggio di Berlusconi possa passare grazie alla replicazione dei media

«Dico a Prodi: punta sul lavoro vero»

di Roberto Cotroneo / Roma

Comunicare la politica, oggi, è un'impresa disperata per chiunque. È stato Berlusconi a stravolgere le regole della comunicazione politica, portando tutto su un piano aziendale e di marketing. L'idea che il premier deve essere un uomo azienda, che lo stato è un'azienda, e che i cittadini sono i suoi dipendenti. Così la comunicazione politica di Berlusconi non poteva che essere fatta di contratti con gli italiani, di paternalismo anni Sessanta, e di un diventare «tutti più ricchi».

I risultati opposti si sono visti e si vedono ogni giorno ma la strategia della comunicazione di Berlusconi continua identica, anche se ormai i suoi alleati cambiano, anche se ormai i suoi alleati scalpitano. Ma come sempre il paese è tappezzato di manifesti di Forza Italia, con frasi del tipo: «Pagherete meno tasse». E a sinistra? Gli elettori erano preoccupati fino a qualche giorno fa. Sembrava che la campagna elettorale, la comunicazione a sinistra stentasse un po'. Intanto perché fare una comunicazione politica seria, e non tornare sul solito populismo, porta necessariamente a una minore visibilità; e poi perché non sembravano ancora abbastanza chiari i punti del programma dell'Unione. Il Romano Prodi di "Porta a Porta" ha smentito questa ipotesi. Ma la strada è ancora lunga. Siamo andati a chiedere un parere a uno dei sociologi più acuti e più attenti di questo paese: Luciano Gallino, docente a Torino, autore di molti saggi pubblicati da Einaudi, soprattutto sulla trasformazione del mondo del lavoro.

Professor Gallino, è difficile comunicare la politica per un esponente della sinistra?
«Certamente il messaggio del centrodestra è molto grossolano. Ma sono dei messaggi martellanti e ripetuti che lasciano un segno. Mentre i messaggi del centro sinistra per ora non hanno lasciato questo segno, anche se sono più ricchi di contenuti».

Non è molto confortante. Anche se

forse è più facile mandare dei messaggi a un elettorato di centro destra. Basta un po' di populismo. Mentre una comunicazione politica sofisticata è difficile da pianificare. Anche perché è più difficile capire a chi rivolgersi.

«Comunicare argomenti razionali è molto più difficile che trasmettere slogan generici».

Vediamoli questi argomenti razionali.

«Ad esempio, i famosi punti del programma della sinistra dovrebbero essere formulati in modo chiaro e evidente, e in poco spazio. Ed è anche più facile farlo per alcuni punti anziché per altri. Io ho visto la bozza della sezione lavoro. E devo dire che è molto efficace».

E oltre il lavoro.

«Per gli altri temi la discussione è più difficile. L'impressione è che attorno la questione lavoro/reddito si è prodotto di più e meglio».

La sinistra deve parlare a un elettorato di centro ancora indeciso?

«Non solo. Oltre all'elettorato di centro c'è da conquistare una quota piuttosto consistente di possibili astensionisti di sinistra. Gente che non si riconosce nel programma, o non si riconosce nei partiti: più vicini ai movimenti, e alle effervescenze di questi ultimi anni. Credo che ci sia parecchio da recuperare in questo senso, soprattutto dopo il fatto che ora le liste sono bloccate».

Come si fa a parlare contemporaneamente al centro moderato e ai "movimenti"?

«È un bel problema, in una coalizione come quella del centro sinistra. Vengono sempre fuori le divergenze piuttosto che le parti in cui si è d'accordo».

Una società decente non può non garantire un'occupazione stabile una pensione adeguata la possibilità di far carriera

E dall'altra parte Berlusconi prova a toccare i vecchi della diffidenza dell'elettorato moderato nei confronti della sinistra.

«Per una parte dell'elettorato questa diffidenza esiste. La sinistra viene identificata come lo schieramento che intende regolare le cose. Magari che intende far pagare le tasse. C'è una quota importante dell'elettorato che considera le imposte un sopruso».

Ma con questo elettorato non c'è scampo. Non puoi rivolgerti a persone che pensano alle tasse come a un sopruso.

«L'abbiamo sempre saputo che esiste un elettorato qualunque refrattario ad argomenti razionali».

Troviamo una via di uscita. Come si comunica con una fetta di elettorato qualunque?

«È difficile. Ma forse un modo c'è. Diciamo che l'argomento principio potrebbe funzionare. Cioè: noi vogliamo costruire una società decente, dove i diritti e i doveri sono chiaramente scanditi e sono grosso modo uguali per tutti».

Basta questo?

«Sì, ma bisogna impegnarsi di più nel comunicarlo. Per ora si è fatto poco».

E come?

«Mettendo in luce che la spesa pubblica, la spesa statale nella produzione di servizi pubblici come la sanità, la scuola, l'istruzione, i beni culturali e altre cose del genere, non è soltanto più equa, ma è molto più efficiente. Si deve dire in tutti i toni che i sistemi privati della sanità, dell'istruzione e anche della pensione costano molto di più e sono meno efficienti di quelli gestiti da uno stato sociale moderno aggiornato ai tempi».

Fino a pochi giorni fa i sondaggi davano il centro destra persino in ripresa. Eppure sembra che le apparizioni di Berlusconi, anche per il suo elettorato non siano così efficaci.

«Comincio ad avere qualche dubbio su questo. Ricordando Marshall McLuhan che diceva che il "medium è il messaggio", il fatto di vedere continuamente questa figura per molti aspetti razionali improponibile, il ve-

derla martellare così in televisione, fa un certo effetto sull'elettorato. Anche se non dice nulla, il messaggio passa uguale. Se sta lì c'è un buon motivo. Questo pensa l'elettore».

A livello di comunicazione, la sinistra cosa può fare?

«A destra si vede una figura sola, e gli altri sono chiaramente dei supporter. E niente più. Mentre il centro-sinistra dà l'impressione di molti volti e di molte voci. Non so se sia una strategia scientificamente studiata, quella di comparire poco, che ha scelto Prodi».

Se così fosse, sarebbe una buona strategia?

«No credo di no. E credo che le molte voci non giovino. Ma è anche un effetto del proporzionalismo».

Come ha detto Veltroni, il proporzionale è la rovina di qualunque governo italiano del futuro. La trappola che ci lascerà negli anni a venire questo centro destra.

«Questa legge elettorale è stata studiata scientificamente per mettere in difficoltà il centro sinistra. Anche per il futuro, se si dovesse andare al governo, creerà non pochi problemi».

Un'altra perplessità è l'età dei candidati e di leader. Più alta rispetto al resto d'Europa. Le sembra un argomento fondato?

«Sì, è mancata complessivamente un rinnovamento socioculturale delle classi dirigenti. E non solo nella politica, ma anche tra gli imprenditori, per fare un esempio. Quelli che hanno guidato lo sviluppo dell'Italia tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta sono rimasti gli stessi oggi. Ho anche l'impressione che questo valga anche per gli intellettuali».

L'impressione è giusta. Professor Gallino, dia dei consigli alla sinistra:

Doveri e diritti chiari per tutti speranza nel futuro per i giovani. Si convincono gli astensionisti moderati ma anche quelli di sinistra

su quali temi deve puntare per comunicare a un elettorato indeciso, o che intende astenersi?

«Credo a due aspetti collegati. Importanti. La questione del lavoro e della sicurezza di una carriera professionale, di una occupazione stabile. Le famose sette sicurezze che garantiscono un lavoro decente secondo l'Organizzazione internazionale del Lavoro. Intese come diritti: occupazione stabile, un reddito adeguato, il diritto di un chiaro e ascendente percorso professionale, il diritto a pensioni decenti, che vuol dire una pensione che recuperi il 70 per cento del tasso di retribuzione...».

Perché è così importante?

«Questo parla ad alcuni milioni di persone. Almeno quattro milioni di persone. E non sono soltanto giovani. Perché poi si scopre che nel precariato l'età media è tra i 35 e i 39 anni. E sono quelli che un giorno avranno una pensione del 30 per cento. Bisogna ridare orizzonte a queste persone».

E l'altro aspetto?

«Il messaggio correlato su cui punterei molto è l'orizzonte delle famiglie e dei genitori. C'è molta preoccupazione, frustrazione: noi abbiamo lavorato moltissimo, siamo usciti dai campi e siamo andati in fabbrica, abbiamo acquistato una casa, abbiamo un livello di vita accettabile, ma questi nostri figli non potranno averlo perché è difficile trovare lavoro, perché l'economia si sta degradando. Questa frustrazione "intergenerazionale" è un fatto preoccupante e pericoloso, che dovrebbe essere combattuto con l'impegno a diffondere speranza».

Per sintetizzare il messaggio?

«Noi ci adopereremo perché i nostri figli abbiano quello che voi avete avuto. Dovete contare su di noi perché noi vi diamo una ragionevole sicurezza che non perderete la posizione sociale, il livello, le modeste soddisfazioni che vi siete conquistati. Finora in questo senso non è stato fatto quasi nulla».

Nemmeno la sinistra?

«Poco, ancora poco».

E l'antiberlusconismo radicale, come messaggio, paga sempre?

«Non basta per niente se non ci sono quegli altri messaggi positivi...».

cotroneo@unita.it



Ecco la prima pagina del Giornale di ieri: «Un sondaggio realizzato dalla Swg fa tremare l'Unione. Al Senato la Cdl è in vantaggio»

La prima pagina del Tempo di ieri: «Berlusconi esulta, è arrivato il sorpasso»

Tace sulle minacce Berlusconi non vuole perdere le «quote nere»

Il suo alleato Saya attacca Colombo Lui non può fare a meno dei fascisti

di Vincenzo Vasile / Roma

E INVECE delle quote rosa, ecco le quote nere. È solo questione di concordare modi e forme, ma l'estrema destra fascista parteciperà alla prossima campagna elettorale a pieno titolo sotto le insegne della Cdl. Berlusconi lo Sdoganatore ha promesso almeno 4

parlamentari. Loro ne vogliono una decina. E tremano al pensiero di doversi presentare in liste separate, non in grado di superare lo sbarramento del 2%. Hanno un passato ultrarissoso, di intrecci, accordi, reciproche espulsioni, contese per i simboli, ingiurie e accuse di tradimento. In queste ore, incurante della gravità delle minacce e degli insulti contro l'Unità, i leader del centrosinistra, la magistratura e la polizia, lanciati da uno dei giocatori in panchina di questa vergognosa partita - il Nuovo Msi-Destra nazionale del poliziotto-parallelo Gaetano Saya - è proprio la formazione del presidente del Consiglio ad essersi incaricata di concludere. Per i gruppi ultra la soluzione è contrattare posti in lista nei partiti della Cdl.

Forza Italia ha già assicurato uno strapuntino per Pino Rauti, senza imbarazzo per il curriculum del discepolo del «filosofo» razzista Julius Evola e principale fondatore di Ordine nuovo. Vale a dire del gruppo neofascista che numerose indagini della magistratura indicano tra i responsabili della catena di stragi che insanguinò l'Italia tra il 1969 e il 1973. Rauti si, sarà candidato come «indipendente» nelle liste di Forza Italia. Lui dice di aderire al programma, ha da ridire sulle posizioni riguardo a Israele, ma ci può passare sopra. Il posto in lista forzista, tuttavia, se l'è già bloccato, tagliando per primo il traguardo della poco cameratesca gara, sin da gennaio. L'ha confermato in uno dei suoi comizi televisivi, quello ospitato da «Matrix», proprio Berlusconi: «Ormai Rauti è un signore ultrasessantenne che in tutti i colloqui che ha avuto con me e con i miei collaboratori non solo ha mostrato ammirazione per quanto fatto dal governo, ma ha anche detto di aderire alla nostra politica e ai nostri valori». Il signore ultrasessantenne, però, non si accontenta di un solo posto, ne chiede altri sette. I candidati sarebbe-

ro il senatore uscente Luigi Caruso in Sicilia, Lorenzo Colombo in Lombardia, Raffaele Bruno in Campania, Maurizio Dionisio in Abruzzo; in Toscana si pensa all'imprenditore Alberico Varoli, è il coordinatore nazionale Fabrizio Taranto vorrebbe riciclarsi nelle liste di Fi in Veneto. Si vedrà. Anche perché la concorrenza è forte, e gli eredi di Salò fanno a spintoni per entrare nella corte di Arcore, approfittando della deriva dei saldi di fine stagione berlusconiana. In lizza ci sono soprattutto «Alternativa sociale» di Alessandra Mussolini e «Fiamma Tricolore» di Luca Romagnoli. Due pezzi della diaspora di estrema destra che dopo il congresso di Fiuggi di An inseguirono il «partito unico» e finirono per autodistruggersi tra gli anatemi (Rauti e Romagnoli si espulsero a vicenda da presidente e segretario del già defunto Msi-Fiamma Tricolore). Parte favorita «Fiamma tricolore», che a inizio d'anno, mentre Rauti annunciava la sua candidatura, era sembrata tagliare il traguardo, strombazzando il 17 gennaio: «In coalizione con i partiti di centrodestra, il Partito sarà presente in tutte le circoscrizioni Camera proporzionale e Senato con

il proprio simbolo». La Mussolini ha dalla sua il cognome e qualche simpatia trasversale per alcune posizioni meno oscurantiste. Qualche ammiccamento da An può favorirla. Alemanno ha appena spiegato che la Cdl potrebbe «aprirsi» anche a Alessandra Mussolini. Purché ci sia un accordo completo sul programma... Sponsorizzazione che è una vera giravolta dopo le villanie al tempo dell'uscita della «nipote del duce» da An. Colpisce il quadro complessivo: lo sdoganamento di questi gruppi in declino, esausti per le lotte intestine, è una riesumazione (e assoluzione) in articolo mortis. Chi ha bruciato forse qualche cartuccia, sia detto senza allusioni, è Gaetano Saya con il suo Nuovo Msi-Destra nazionale. Espo- nendo nel suo sito web l'effigie di sua moglie a braccetto con Berlusconi forse s'è dato la zappa sui piedi. Come quando mise nei guai i suoi accoliti del Dipartimento studi strategici antiterrorismo (Dssa) ritraendoli in foto con divisa cinghioni e palette di polizia. Sulle «palette», una delle quali ha messo giudiziariamente nei guai l'ex portiere della Juve, Stefano Tacconi, c'era scritto: «Unità di sicurezza». Sui tesseri campeggiava la scritta: «corpo politico». Stessa dizione dell'indirizzo email da cui sono partiti minacce e insulti a Furio Colombo e all'Unità. Saya è in ansia. In attesa di incassare l'accordo elettorale promesso dal premier, inneglia al «nostro condottiero» Berlusconi. Ma minaccia in caso di flop, di vendicarsi: ora promuove «una legge che tolga il titolo di Onorevole a deputati e senatori».



Manifestazione della «Fiamma tricolore» Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

I LIBRI DELL'UNITÀ

La destra eversiva trova casa ad Arcore

«Da Salò ad Arcore. La mappa della destra eversiva». È questo il titolo di un libro di Saverio Ferrari che contiene un completo e aggiornato atlante dell'arcipelago dell'ultradestra italiana e la ricostruzione storica dell'albero genealogico-politico che collega l'eredità della repubblica mussoliniana di Salò con le varie formazioni fasciste. Un testo di stringente attualità, visto lo sdoganamento degli scorsi anni e l'operazione, persino più grave, che sta attuando Berlusconi. Oltre alla legittimazione pubblica, anche direttamente un posto in lista. Il volume sarà messo in vendita il 24 febbraio in edicola assieme a «l'Unità» nella collana «Omissis» diretta da Vincenzo Vasile. Per prenotarlo consigliamo ai lettori di rivolgersi alla rivendita dove abitualmente acquistano il giornale e i prodotti editoriali de «l'Unità» non dimenticandosi di inviarsi conferma dell'avvenuta prenotazione, indicando il numero delle copie desiderate e l'indirizzo della rivendita, con un fax al numero 06-58557469.

HANNODETTO

Rauti



«Mi chiamavano il Gramsci nero. Sono l'ultimo rivoluzionario in Italia»

◆ «Non c'era intenzione di uccidere Matteotti, ma rapirlo e malmenarlo per spaventarli. Semplicemente gli morì tra le mani: era malato» (Oggi 7, settembre 2003).

Romagnoli



«Lo Stato Italiano è stato fatto dal fascismo: è realtà storica»

◆ «Mussolini è stato il più grande statista italiano del nostro secolo. Non si possono buttare nel cesso 20 anni di storia» (www.dilloadalice.it, novembre 2005)

Mussolini



«Il 25 aprile è stato per qualcuno foibe violenze, padri e fratelli uccisi dai partigiani»

◆ «Mio nonno è stato un rivoluzionario progressista. Se mi chiede il più grande statista italiano mi viene in mente solo lui. Lui, con la elle maiuscola» (Contro Adinolfi, 2005)

«Fuori dalla Cdl se non passa la devolution»

Sul referendum Maroni avverte gli alleati. Bossi: federalismo fiscale se vinciamo le elezioni

di / Varese

IDENTITÀ «Se la devolution non dovesse passare la Lega andrà per la sua strada». A Varese, alla festa per i 15 anni - nel ricordo di quel primo congresso nella neve di Pieve Emanuele che vide Bossi sbaragliare gli avversari interni (veneti e bergamaschi), e diventare leader incontrastato di quella che battezzò come «la potentissima» - il Carroccio lancia il suo segnale politico. In attesa di Bossi, che varca un ingresso secondario del Teatro Apollonio, addobbato di bandiere «dumbard» e di vessilli bianco-verdi col Sole della Alpi, solo a sera fatta, accolto dagli applausi - è Roberto Maroni, ministro

del Welfare e candidato sindaco della città, a far da battistrada. Le sue parole sono chiare. «Nel 2001 abbiamo fatto una scommessa, quella di entrare nella Casa delle libertà per far passare il federalismo. Se il referendum passerà, si potrà proseguire con l'esperienza. Se la scommessa invece dovesse essere persa, la Lega non potrà ridursi a scegliere se il suo leader sia Casini o Fini». In pratica, la strada di un possibile terzo polo, autonomista, in grado di raggiungere, secondo l'esponente leghista, il 15 per cento dei consensi. Da Nord a Sud. Anche se poi Bossi, sul tema, preferirà glis- sare: «Al federalismo c'è già la Lega che ci pensa». La festa di Varese - musica, balli e

un filmato di un'ora che ripercorre la storia del movimento - è soprattutto l'occasione per chiamare a raccolta i militanti e dare il via alla campagna elettorale del 9 aprile. Una campagna che, con la devolution «conquistata» (le è stato dedicato anche un libro), è tutta basata su «tre no»: no ai matrimoni gay; no al voto agli immigrati; no alla droga libera. E sulla polemica con l'Unione. Anzi, con la «sinistra». «Bisogna assolutamente vincere le elezioni - afferma Umberto Bossi dal palco -. Immaginate cosa accadrebbe se vencesse la sinistra con il voto agli immigrati e questa idea della famiglia omosessuale...». «Il loro rincara il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli - non è un programma: c'è dentro tutto e il contrario di tutto. È un mondo alla rove-

scia, alla Prodi». E anche nel suo mirino ci sono, anzitutto, le «aberrazioni come la famiglia gay e l'adozione da parte loro dei bambini». Quasi un'ossessione. Con una battuta, invece, vengono archiviati gli attacchi a Berlusconi - storpiature del nome comprese - che scorrono nel film. «Tempi passati - dice Bossi -. Bisogna dire la verità: Berlusconi ha mantenuto la parola. E se vinciamo le elezioni, la prossima legislatura arriva il federalismo fiscale, portiamo a casa i soldi». Nella festa non è mancata la contestazione. Un giovane ha sventolato un tricolore proprio davanti al palco, poco prima dell'arrivo del senatore, ed è stato duramente contestato. Qualche spintone, ed è stato allontanato dalle forze dell'ordine. Un compleanno non può essere turbato.

IL PUNTO Berlusconi si paragona a Gesù

Ora vorrà camminare sulle acque della par condicio

di Marcella Ciarnelli / Roma

Togliersi «il bavaglio». Cercare in tutti i modi di aggirare quella «iniqua» legge che per il premier è (e resta) la par condicio. Ora che Ciampi gli ha dato l'altolà, ancor prima di quanto prevedesse, Berlusconi è al lavoro per studiare la strategia per far sentire la sua voce e riuscire a vendere il suo prodotto arrivato a scadenza. Chiuso nella sua villa in Sardegna il grande comunicatore studia. Anche il prossimo personaggio a cui paragonarsi. Nell'esaltazione della convention anconetana conclusa in un capannone di periferia, pomposamente definito «centro benessere» anche se la cosa che nella notte colpiva di più erano alcune vetrine in cui in bella mostra c'erano rubinetti, docce e servizi igienici, Berlusconi, in un crescendo ovviamente rossiniano, è andato a disturbare anche Gesù. Dopo Napoleone, dopo Churchill, è arrivata l'ora di guardare più su. Dopo la corona di ferro ecco quella di spine. Un paragone inopportuno anche per l'unto del Signore che ripete in modo ossessivo che «non si può cantare e portare la croce». Deve averlo preso alla lettera quando si è definito «un Gesù Cristo della politica, una vittima paziente che si sacrifica per tutti». Chiara allusione agli ingrati alleati che, forti della legge elettorale proporzionale, stanno prendendo sempre più le distanze dal leader sopra le righe. La legge «liberale» e «liberticida» ormai in vigore non può censurare l'attività del capo del governo, né quella del leader della coalizione di maggioranza, né quella del capo del partito più consistente della medesima coalizione. E se si tratta sempre della stessa persona, poco importa. Il Cavaliere è sempre più intenzionato a sfruttare il suo ruolo istituzionale e politico per condurre in prima persona la sua battaglia per «non consegnare il Paese nelle mani dei comunisti» di cui i «magistrati sono agenti». Quindi, oltre alle consentite tra-

smissioni televisive con confronti e faccia a faccia con l'altra parte, oltre all'invasione di spot dov'è consentito e di costosi manifesti praticamente ovunque, le uscite istituzionali saranno moltissime. In Italia (un cantiere da inaugurare c'è sempre o, comunque, si trova) e all'estero a cominciare dall'appuntamento di fine mese con l'amico Bush e con il Congresso americano cui terrà un discorso. Alternate a quelle di partito per una campagna elettorale sul campo che gli sta costando davvero parecchio: «Mettete mano alla tasca - ha detto ai colleghi marchigiani - sacrificatevi un po' anche voi. Io spero che i miei figli non mi facciano interdire». Riflettori e telecamere sono garantiti. I giornalisti saranno anche tutti «di sinistra» ma il premier è consapevole che la sovrapposizione mediatica, davanti al fallimento del suo governo, può essere la sola arma a sua disposizione per cercare di arginare la sconfitta. Fare promesse. Questo è l'imperativo. Mantenere le mani pulite. Si è già visto. Gli alleati non gradiscono il protagonismo del premier, non apprezzano il continuo richiamo ad un «nuovo contratto» che farebbe luce a lui e solo a lui. Ma quando annuncia che «la società americana di sondaggi mi ha comunicato che il sorpasso è cosa fatta» mostrano di gradire. Anche se poi il premier, a volte si dimentica di aver venduto fumo, e si fa scappare un avvilente «al di là dei sondaggi possiamo vincere». A quale Berlusconi dar credito? L'ipotesi di un pareggio, che creerebbe non pochi problemi per la governabilità del Paese, al momento nel centrodestra è vissuta come una vittoria. Sicuramente una boccata d'ossigeno per organizzarsi meglio ognuno il proprio futuro politico. In cui Berlusconi non ha alcun ruolo. Rialzarsi dalla polvere di una Waterloo elettorale sarebbe, invece, davvero difficile.

Dipartimento Politiche della Sostenibilità

Dopo la conferenza di Montreal: il Protocollo di Kyoto verso la seconda fase

Roma, mercoledì 15 febbraio 2006, ore 15.00
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/A

Le conclusioni della COP 11 di Montreal
Aldo Iacomelli
Segretario Generale ISES

Aggiornamento delle emissioni serra e del PNA italiano
Natale Massimo Caminiti
Ricercatore

Il programma dell'Unione per il Protocollo di Kyoto
Paolo Degli Espinosa
Responsabile Energia e sostenibilità, Dipartimento politiche della sostenibilità

Interventi
Mariagrazia Midulla, WWF
Francesco Ferrante, Legambiente
Fausto Giovanelli, Commissione Ambiente Senato
Ermete Realacci, Margherita
Patrizia Sentinelli, Rifondazione Comunista
Fabrizio Fabbri, Verdi
Fabrizio Vigni, portavoce Sinistra Ecologista
Sergio Gentili, Dipartimento Ambiente

Conclusioni
Edo Ronchi
Responsabile Dipartimento politiche della sostenibilità

www.dsonline.it



Fiorani: così ho finanziato i politici del centrodestra

Il carcere sta spezzando la resistenza dell'ex numero uno della Bpi. Da due mesi è rinchiuso a San Vittore

di Susanna Ripamonti / Milano

SCANDALO È partita come una spericolata operazione di «pirateria finanziaria» (il *copyright* è del gip Clementina Forleo). A fine luglio, quando i pm milanesi, Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, titolari del fronte milanese dell'inchiesta sulla scala-

ta di Antonveneta, decidono di rompere le uova nel paniere alla cordata pilotata da Gianpiero Fiorani, sembrava che avessero scoperto «solo» gravi irregolarità nelle operazioni che avrebbero dovuto consentire al banchiere di Lodi e ai suoi soci occulti di conquistare la maggioranza della banca padovana. Sequestrano tutti i titoli di Antonveneta detenuti da Bpi e dagli alleati Emilio Gnutti, Stefano Ricucci, i fratelli Lonati e Danilo Coppola, quelli che grazie a una felice definizione di Ricucci passeranno alla storia come «i furbetti del quartierino». Il carattere banditesco dell'operazione emerge dalle intercettazioni telefoniche, la prima fra tutte quella del commosso bacio in fronte te-

lefonico di Fiorani ad Antonio Fazio, che gli dà la buonanotte annunciandogli di aver firmato l'autorizzazione alla sua opra. Ma in quella fase, i difensori di Fiorani ancora potevano dire: «Insomma, stiamo parlando di gente che voleva scalare una banca, non di corruttori». I telefoni già da tempo però sono sotto controllo e il grande orecchio in ascolto rivela che due funzionari di Bankitalia avevano bocciato la scala di Fiorani, ma il loro diretto superiore, Antonio Frasca, in accordo con Fazio, si attiva, cerca consulenze esterne per bypassare i veti interni e alla fine l'affare è fatto, l'autorizzazione è firmata, Fazio annuncia, Fiorani bacia in fronte. Era solo l'inizio: sequestro delle azioni in portafoglio ai concertisti, sospensione dalle cariche occupate. Fiorani deve dimettersi, idem il direttore centrale finanza di Bpi, Gianfranco Boni. Fazio finisce sul registro degli indagati a Roma e a Milano, anche se la notizia della sua iscrizione verrà ufficializzata solo quattro mesi dopo: è la spalla-

ta che costringe l'inamovibile governatore a rassegnare finalmente le sue dimissioni. Fiorani inizia a collezionare avvisi di garanzia: è accusato di agiotaggio, insider trading e ostacolo all'attività di vigilanza della Consob, ma anche di false dichiarazioni a pubblico ufficiale. La botta arriva quando i pm acquisiscono la certezza che la Banca Popolare Italiana, sotto la gestione Fiorani era diventata la struttura operativa di un'organizzazione per delinquere. È con questa accusa che il 13 dicembre scattano le manette per Fiorani e Boni e per altri alchimisti della finanza occulta di Bpi. Oggi si conclude il secondo mese delle loro reclusione nel carcere milanese di San Vittore. Gli inquirenti hanno sequestrato conti, passato ai raggi "X" una contabilità apparentemente lineare ma di fatto truccata da linee di credito preferenziali, molto sospette. Gli amici di Fiorani avevano un pacchetto tutto incluso: i finanziamenti per investimenti mirati e sicuri, che grazie alle dritte

Secondo i magistrati l'ex Popolare di Lodi è diventata con lui «epicentro di affari illeciti rilevanti»

fornite dall'istituto di credito portavano all'incasso di nutrite plusvalenze e alla ripartizione degli utili coi vertici di Bpi. Le perdite invece venivano spalmate sui conti di ignari risparmiatori. Tra gli amici ci sono gli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. Ma nell'inchiesta entrano anche i politici, coperti da numerosi omissis, in parte ormai decrittati. Il gip Forleo scrive: «La "copertura", quantomeno, della persistente illegale operatività della Banca Popolare di Lodi, epicentro di rilevanti affari con evidenti gravi ricadute sul sistema bancario e finanziario nazionale ed anche estero, e dunque con notevoli danni per i medi e soprattutto per i piccoli risparmiatori». Questo per il giudice è «il tornaconto ricevuto» dal banchiere Gianpiero Fiorani in cambio dei «finanziamenti a importanti uomini politici», che «avrebbero tratto ingenti profitti». Perché non è solo la difesa dell'italianità del sistema bancario o il sostegno a determinate strategie economiche ciò che cementa le «evidenti e necessarie alleanze politiche» di cui Fiorani e i «furbetti del quartierino» si sono giovati. Complicità e coperture sono state comprate anche con moneta sonante. Due mesi di carcere stanno spezzando la resistenza di Fiorani, che ora non ammette più solo finanziamenti al buio offerti ai politici. Parla anche di mazzette, quattrini con-



Gianpiero Fiorani Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

segnati in contante a qualche parlamentare di centro-destra. Da quel poco che emerge dai verbali segreti, l'esborso più consistente fu quello per il salvataggio di Credieuronord, la banca della Lega, assorbita dalla Bpi quando era sull'orlo della bancarotta. Un favore fatto al Carroccio, in cambio della difesa di una pedina strategica nel

Dai legami con Fazio per la scalata ad Antonveneta al salvataggio di Credieuronord

gioco di Fiorani: il governatore Fazio. Le sue dichiarazioni, relative a pagamenti in contanti però, allo stato non hanno riscontri e le parole di Fiorani non possono essere prese per oro colato, in assenza di carte che ne dimostrino l'attendibilità. Sicuramente disponeva di una consistente provvista da cui attingere: i legali della Bpi dichiarano che l'ex presidente ricevette in contanti da Attilio Savarè, dirigente amministrativo della banca, un milione e mezzo di euro. Ed è certo che Fiorani dispone ancora di consistenti patrimoni personali, accumulati illegalmente e custoditi all'estero. Giocando al gatto e al topo, gli inquirenti chiedono furbescamente ai cronisti che seguono la vicenda: «ma in tutto que-

ENERGIA
Ancora tagli dalla Russia
È sempre emergenza gas

MILANO Ancora un taglio alle forniture di gas. Nonostante le rassicurazioni date dal governo di Mosca in occasione della riunione del G8 (gas per tutti a prezzi di mercato), nella giornata di ieri, secondo i dati dell'Eni, la Russia ha consegnato al nostro paese il 16,2 per cento in meno rispetto ai 74 milioni di metri cubi richiesti, in pratica sono venuti a mancare 12 milioni di metri cubi, con un impatto sul complesso dei consumi nazionali del 4 per cento, in aumento rispetto al 3,9 per cento della giornata di sabato. La crisi energetica - dai problemi relativi alle forniture di gas al caro petrolio, con relativi rischi per la crescita economica - figurerà tra i temi al centro dei lavori dei ministri dell'Eurogruppo e dell'Ecofin che prendono il via questa sera a Bruxelles.

sto vortice di notizie, spesso infondate che scrivete sui vostri giornali, siete almeno riusciti a capire a quanto ammonta il patrimonio personale accumulato da Fiorani?». E quando il Sole24ore azzarda una cifra, 500 milioni di euro, smentiscono. Confermano invece che Fiorani è disposto a restituire i suoi capitali all'estero, disseminati in numerosi conti correnti e quantificati, allo stato, in circa 80 milioni di euro. Se sia tutto non si sa. Ma se si pensa che la maxi-tangente Enimont, che nell'ormai obsoleto gergo giornalistico fu definita «la madre di tutte le tangenti» era di 168 miliardi e bastò a pagare tutti i politici della Prima Repubblica, è evidente che a Fiorani non mancavano i quattrini per elargire bustarelle.

PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

« L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento. »

**io partecipo
io scelgo io governo**

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

EUROPA

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)



Sei «aree di isolamento» con divieto di trasporto e macellazione di carni Vietata anche la caccia

Sono iniziati i primi abbattimenti di animali considerati «sospetti» Nessun pollo infettato

Storace: «Non toccate gli animali morti»

Aviaria, un caso di virus H5N1 a Lecce. Predisposte aree di quarantena in Sicilia, Puglia e Calabria Decine di segnalazioni, molti falsi allarmi. Attivo un numero verde. Il ministro oggi nelle aree colpite

di Anna Tarquini / Roma

C'È UN'ITALIA E C'È UN'ALTRA ITALIA, anche di fronte all'emergenza aviaria. C'è un Paese dove i contadini, ricchi o poverissimi che siano, piuttosto che rischiare si liberano dei polli come il mezzadro siciliano che ieri ha caricato tutto il pollaio sul carretto e

voleva consegnarlo alla Asl: «Tenevelo», e un paese dell'approssimazione. «Non toccate i volatili morti - ha detto ieri Storace - Chiedete l'intervento dei veterinari, lavatevi accuratamente e pulite gli indumenti». «Adesso Storace dice che non si devono toccare gli animali?» accusa Luigi Lino, presidente del centro di recupero Avifauna selvatica di Catania. Anche se i medici da mesi informano su quali sono le vie di contagio, nessuno si è preso la briga di avvertire i tecnici e nemmeno i cittadini. Ieri a Pescara una donna ha raccolto un cigno morto, lo ha messo in un sacchetto e lo ha consegnato ai veterinari. Ora è sotto osservazione medica. Insieme a tutti quelli che nei giorni scorsi sono venuti in contatto con gli uccelli infetti: otto persone nella provincia di Palermo e 20 in quella di Catania. «Non si sapeva - ripete Luigi Lino - Mi hanno consegnato i cigni malati a mani nude, senza usare i guanti, tutti quelli che hanno portato gli uccelli lo hanno fatto senza precauzioni. Per fortuna ora siamo fuori pericolo». E poi c'è il caso di Gela dove il sindaco è infuriato. «Le autorità sanitarie si stanno comportando malissimo - ha detto Rosario Crocetta - L'altra sera qui sono state trovate sei galline morte, abbandonate forse da qualcuno sulla strada. La Asl ha prelevato solo una carcassa, lasciando lì le altre. E noi abbiamo dovuto rimuoverle». «Segnalate gli animali morti» anche questo ieri è stato detto. Risultato, il giorno dopo il panico si diffonde. Anche a Roma la passeggiata domenicale di un gruppo di famiglie è stata turbata dalla presenza di un'anatra morta nel laghetto di villa Ada e ben due merli trovati per strada. Cause naturali, ovviamente.

Le Asl stanno passando al setaccio tutti gli allevamenti Oggi la Ue esamina il «caso Italia»

Però il problema esiste, è reale e bisogna pure affrontarlo. Come era prevedibile l'aviaria non si ferma. Positivo all'H5N1, il virus più pericoloso, anche il cigno trovato a Lecce. Salgono così a 22 i casi accertati, 6 con la malattia trasmissibile all'uomo. Il caso di Pescara è ancora al vaglio dell'Istituto delle tre Venezie, ma quattro cigni sono stati catturati dalla Forestale nella laguna di Caorle, a Venezia e altri sono stati individuati ancora in Sicilia e in Puglia. Due carcasse di volatili sono state trovate nelle oasi naturalistiche del foggiano: uno a Manfredonia, l'altro tra Cerignola e Carapelle. Altri ancora a Tindari, vicino Messina. Negativi, invece, tutti gli accertamenti nel Lazio. Il cordone sanitario è scattato, la macchina della prevenzione è partita. Il ministro sarà oggi nelle zone colpite. Le oasi faunistiche del Sud sono chiuse, off limits per i visitatori. In Sicilia, Calabria e Puglia, nei comuni dove è stata segnalata la presenza di animali infetti, si stanno già delimitando le aree di quarantena. Grandi cartelli avvertono che la zona è a rischio ed è vietata qualsiasi forma di cessione o commercio di volatili. Così come è scattato il divieto di caccia. Le zone sottoposte a queste misure per ora sono il comune di Pellarò in provincia di Reggio Calabria, il co-



Un veterinario tenta di catturare un cigno per un controllo Foto di Francesco Cufari/Ansa

mune di Pizzo Calabro in provincia di Vibo Valentia, il comune di Manduria in provincia di Taranto, il comune di Taormina in provincia di Messina e i comuni di Giarre e di Mascali in provincia di Catania. A Lecce scatterà oggi. Le Asl stanno passando al setaccio tutti gli allevamenti nostrani e sono iniziati anche gli abbattimenti di animali sospetti. Sei cigni reali dello stesso storno che proveniva dal-

la Russia trovati in Sicilia. Per il momento è tutto sotto controllo, nessun pollo risulta infettato. Il ministro Storace ha comunque fatto sapere che è già previsto un piano di risarcimento da parte dello Stato per quanti dovessero subire danni economici. E da oggi sarà attivo anche il numero verde 1500, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17. «Nessun pericolo per l'uomo». Il ministero della Salute ha stilato un

vademecum che verrà distribuito. Vi è scritto: «L'infezione è stata finora segnalata solo in alcuni volatili acquatici selvaggi, quali i cigni. Fintanto che rimane confinata all'ambiente selvatico i rischi per l'uomo risultano assenti». Potenzialmente rischiosi - spiega ancora l'opuscolo - sono anche selvatiche, anatre, cigni e trampolieri. Nessun pericolo da piccioni o altri uccelli che vivono in città.

DOMANDE e RISPOSTE

Che cos'è l'influenza aviaria? Come si trasmette negli uccelli?

◆ È un'infezione virale che può interessare gli uccelli selvatici e domestici come polli e tacchini. È causata da virus influenzali di tipo A che possono infettare anche altri animali e l'uomo. Alcuni uccelli acquatici fungono da serbatoi del virus, ospitandolo nell'intestino (anche senza sintomi) ed eliminandolo con le feci.

Come si infetta l'uomo? Quali sono i sintomi?

◆ L'uomo può infettarsi dopo contatti diretti con animali infetti (vivi o morti) o con le loro escrezioni (feci, urine, saliva). Non si trasmette attraverso il consumo di carni avicole o uova dopo accurata cottura (70 °C). L'incubazione è di circa 7 giorni, la sintomatologia varia da un quadro simil-influenzale a forme più gravi.

È sicuro il pollame acquistato in macelleria o al supermercato? Come deve essere l'etichettatura?

◆ Sì. Presso le macellerie ed i supermercati, le informazioni relative all'origine delle carni avicole devono essere esposte in maniera visibile agli organi di vigilanza ed al consumatore. Il bollo sanitario può essere apposto direttamente sul prodotto, sulla confezione, sull'imballaggio, o può essere stampato su un'etichetta.

Attualmente in Italia si possono consumare uova crude?

◆ L'uovo è un alimento igienicamente sicuro e controllato. Quello fresco è dotato di barriere naturali che gli conferiscono una buona resistenza alla contaminazione. La cottura delle uova è consigliata sempre come misura di tipo precauzionale nei riguardi di possibili contaminazioni.

ORBETELLO

Falso allarme per un cormorano e un airone morti in laguna

Il timore è che il virus H5N1 dell'influenza aviaria stia risalendo l'Italia in direzione nord. Nella giornata di ieri, infatti, sono stati rinvenuti alcuni uccelli morti in Abruzzo ed in Toscana, nel grossetano. In Abruzzo, nella zona di Congiunti (Pescara), è stato trovato un cigno morto, ed è subito stata istituita un'unità di crisi, in attesa di sapere se si tratta o meno di un caso sospetto d'influenza aviaria.

Il motivo di preoccupazione più forte arriva dalla costa tirrenica. La provincia di Grosseto, infatti, è zona oggetto di particolare attenzione per la presenza lungo costa di ben tre grandi aree umide protette, collocate sulle rotte migratorie dal nord Europa e dall'Ucraina: Diaccia Botrona (Castiglione della Pescaia), laguna di Orbetello e il lago di Burano (Capalbio). Proprio ad Orbetello il Servizio di veterinaria della Asl 9 è intervenuto a metà pomeriggio in riva alla laguna, per prelevare un esemplare di airone, morto da poche ore, ed uno di Cormorano, invece già in avanzato stato di decomposizione. Poco più tardi, poi, è scattato l'allarme a Marina di Grosseto, 45 km a nord di Orbetello, dove i veterinari han-

no preso in consegna un gabbiano segnalato vicino alla zona del porto turistico. In tarda serata, infine, un altro gabbiano è stato segnalato nella zona di Punta Ala, a nord di Castiglione della Pescaia.

«I quattro volatili rinvenuti - ha spiegato Paolo Madrucci, responsabile del Dipartimento della prevenzione della Asl 9 - appartengono a specie da tenere sotto stretto controllo per prevenire la diffusione dell'influenza aviaria. Per questo li abbiamo portati alla sede del dipartimento territoriale dell'Istituto zooprofilattico della Toscana e del Lazio, per gli esami necroscopici indispensabili per escludere o meno il rischio d'influenza aviaria».

E a tarda sera, in base alle analisi dell'Istituto zooprofilattico, è stato stabilito che il cormorano è morto «a causa di un evento traumatico (evidente dalle condizioni della carcassa), mentre l'esame necroscopico eseguito sull'airone ha potuto escludere il sospetto di aviaria, in quanto è stato possibile accertare che il volatile è morto a causa di un'emorragia interna non riconducibile all'influenza dei polli». g. d. t.

Adesso gli avicoltori temono la crisi del settore

Il banco di prova questa mattina, al mercato. Blitz alla fiera di Verona: c'era pollo proveniente dalla Cina

/ Roma

DALLA PSICOSI ai problemi reali. Come quelli degli avicoltori che ora tremano davanti alla possibilità di un nuovo crollo del settore. «Il rischio - denuncia Paolo Bruni, presidente della Fedagri confcooperative - è che si faccia ancora una volta confusione, si semini il panico, tra il fenomeno del virus scoperto nei cigni e la trasmissibilità all'uomo. I casi di contagio si sono avuti solo in quei casi dove la promiscuità tra animali e uomo era altissima. E questo non è il caso del nostro Paese. I nostri allevamenti sono protet-

ti, non hanno contatti con l'esterno. E l'animale viene controllato prima e dopo la macellazione». Non è un problema da poco, specialmente nelle aree sottoposte a quarantena dove facilmente potrebbe scatenarsi il panico. Solo in ottobre, con il primo allarme aviaria, c'è stato un calo del 60% delle vendite con una perdita di 500 milioni di euro per l'intero settore. Sono preoccupati in Calabria, ma anche in Sicilia, a Modica, nel ragusano dove si trova il più grande polo di allevamento avicolo del Sud d'Italia. «Naturalmente non abbiamo ancora riscontri di mercato - dicono alla Coldiretti - . Ma

avevamo appena avuto una ripresa a Natale dovuta anche al calo netto dei prezzi». La risposta verrà oggi dai banchi dei negozi. «Gli allevamenti - afferma il presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori in Calabria, Giuseppe Mangone - erano già stati colpiti. Adesso bisognerà vedere cosa succederà a partire da domani. Il mio timore è che possa verificarsi un blocco totale del settore». Ma il pericolo assume anche altri volti. Altre forme. Come la possibilità che comunque nel Paese possano circolare merci infette, importate clandestinamente. Il panico è scattato ieri alla Fieraagricola di Verona dove la Coldiretti ha denunciato la presen-

za pollo cinese in vendita in uno stand. Ali, cosce, petti e frattaglie provenienti dalla Cina dove la malattia ormai è endemica vendute così, senza che nessuno avesse eseguito dei controlli. Il prodotto, stando alla denuncia fatta dalla Coldiretti, era pubblicizzato come pollo affumicato Tengqiao. Ma all'arrivo in Fiera dei militari del Nas, gli espositori cinesi avevano lasciato lo stand, allertati forse dagli scatti delle telecamere della Coldiretti. Gli investigatori si sono rivolti alla direzione della fiera di Verona per avere informazioni sugli espositori che hanno preso in affitto l'area espositrice. Dei cinesi e dei loro prodotti non c'è, per il momento, traccia.

Gruppo DS Camera dei Deputati / Gruppo DS Senato della Repubblica
Direzione Democratici di Sinistra - Dipartimento Imprese e Infrastrutture

Il fallimento della Legge Obiettivo

La crisi dell'Anas:
le proposte dei Democratici di Sinistra

Incontro nazionale

Roma, mercoledì 15 febbraio 2006, ore 9.30-14.30
Hotel Crowne Plaza-Minerva, piazza della Minerva 69

Introduzioni:

Sen. Paolo Brutti
Commissione Lavori Pubblici del Senato

On. Marisa Abbondanzieri
Commissione Ambiente della Camera

Interventi:

Fabrizio Solari
Segretario Generale Filt-Cgil

Fabrizio Palenzona
Presidente Aiscat

Sen. Luigi Zanda
Commissione Lavori Pubblici del Senato

Sen. Anna Donati
Commissione Lavori Pubblici del Senato

Mario Virano
C.d.A. ANAS

Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano

Giacomo Baruffa
Coordinamento DS Anas

Romano Galossi
Associazione Nazionale cooperative produzione lavoro

Alfredo Peri
Assessore alla Mobilità e Trasporti Regione Emilia Romagna

Riccardo Conti
Assessore ai Trasporti Regione Toscana

Conclusioni

CESARE DE PICCOLI
Responsabile Dipartimento Imprese e Infrastrutture dei Democratici di Sinistra

Partecipano:

Eugenio Duca
Fabrizio Vigni
Franco Raffaldini
Pino Soriero
Massimo Di Marco

Sono stati invitati:

Amministratori e rappresentanti delle associazioni sindacali e imprenditoriali



www.dsonline.it

Per informazioni: 06 67063518 - 06 67604425

Grandi opere? No, grandi affari per il ministro

Negli ultimi 5 anni le (ex?) aziende di Lunardi hanno incrementato il fatturato passando da 0,45 a 30 milioni

■ di Sandra Amurri / Segue dalla prima

OLTRE IL 70% DEL MERCATO riferibile ai servizi di ingegneria connessi alle opere in sottoterraneo è stato conquistato dalla *RockSoil* e dalla *Stone*, entrambe riferibili alla famiglia Lunardi. Una situazione che, come conferma-

no i titolari delle società leader del settore, ha costretto i concorrenti di Lunardi pre-Ministro, a puntare su mercati esteri o su forme di diversificazione per l'impossibilità di operare sul mercato interno saturato dalla presenza della Stone e della *RockSoil*. E pensare che il Ministro Lunardi, poco dopo la sua nomina, dichiarò che le società di famiglia (la *RockSoil*, società d'ingegneria per le opere in sottoterraneo, e la Stone, società di monitoraggio per le opere in sottoterraneo) «non avrebbero più operato in Italia, né in forma diretta, né indiretta o attraverso società ad esse riconducibili».

Una situazione che ha fatto sì che nei convegni dedicati alle Infrastrutture in sottoterraneo, o sulle riviste specializzate, da 5 anni non emergano più le attività di alta ingegneria svolte nel Paese. E come se tutto si fosse fermato. Alla domanda: «Come si spiega?» molti rispondono «Forse, con il fatto che il conflitto d'interessi impone riservatezza...». Temendo che l'abbuffata non sia ancora finita ci si chiede se alle stesse società, in questi giorni, verrà affidata, anche la commessa per la linea C della Metropolitana di Roma (circa 3 miliardi di euro) che prevede un enorme lavoro in sottoterraneo.

E pensare che le due società, la *RockSoil* e la Stone, non hanno una struttura organizzativa paragonabile a quella di altre società leader nel settore, alcune delle quali vantano circa 80 dipendenti tra ingegneri, disegnatori, segretari e più di 40 consulenti esterni. Eppure Lunardi, a due mesi dalla sua nomina, appariva molto sensibile al conflitto d'interessi. Al punto che per dimostrare che avrebbe sgomberato il campo da qualsiasi sospetto, dopo aver dichiarato che la *RockSoil* era stata ceduta ai figli Martina e Giuseppe, il 3 settembre del 2001 ce-

de anche le quote sociali della Stone alla figlia Martina che il 16 gennaio dell'anno successivo le vende a sua volta ad Ettore Giugovaz (95%) e a Paolo Francesco Maria Lazzati (5%). Ad ottobre del 2003 la Stone Srl diventa Stone Spa con un aumento di capitale e viene trasformata da società di monitoraggio, in società di progettazione e direzione lavori di gallerie. E dal 2001 al 2004, incrementa il proprio fatturato passando da 0,45 milioni di euro a 13,7 milioni, fino ad arrivare nel 2005 ad oltre 30 milioni (60 miliardi delle vecchie lire).

Un incremento strabiliante, derivato, come spiega Paolo Brutti, capogruppo in Senato dei Democratici di Sinistra della commissione lavori pubblici, nell'interrogazione depositata, dallo «scambio di personale e di contratti attivi tra la *RockSoil* e la Stone». Eccone alcuni esempi: la galleria di Nazzano sulla autostrada A1 Tratto Orte-Fiano e i servizi di ingegneria di supporto all'attività di adeguamento del tratto di attraversamento appenninico fra Sasso Marconi e Barberino di Mugello («Variante di valico»). Stone, che, come abbiamo detto, è stata venduta e quindi risulta apparentemente autonoma e distinta dalle società della famiglia Lunardi. Senonché, a ben vedere, uno dei due soci della Stone srl è Paolo Francesco Maria Lazzati, affermato commercialista milanese, compagno di viaggio di Lunardi fin dalla fine degli Anni 80, in quanto è stato amministratore unico della Stone, quando la società era di proprietà al 100% della famiglia Lunardi e anche sindaco della *RockSoil* di proprietà della famiglia Lunardi, che nonostante detenga solo il 5% delle azioni, è amministratore unico della Stone. Come fa notare il senatore Brutti: «L'esiguità della partecipazione di Lazzati non deve trarre in inganno in quanto al momento della trasformazione della società da Srl a Spa tra i due soci si è convenuto che la spa sarebbe stata retta da uno statuto che prevedeva anche una clauso-

la di prelazione a favore di Lazzati nel caso in cui Giugovaz, socio al 95%, decidesse di vendere in tutto o in parte le proprie quote a terzi». Chi è Ettore Giugovaz? Un ex campione di rugby con passaporto ecuadoriano rientrato da qualche tempo in Italia, risiede in Corso Magenta a Milano, è stato dirigente del gruppo Parmalat (prima alla Bonatti-costruzioni, poi ad Odeon Tv). È l'uomo che ha accompagnato Calisto Tanzi e sua moglie Anita Chiesi nel viaggio in Ecuador nel Natale del 2003 immediatamente dopo il fallimento della Parmalat. «Viaggio ancora avvolto dal mistero» come ha scritto Giuseppe Oddo sul *Sole 24 Ore*.

I pm della Procura di Parma hanno chiesto il rinvio a giudizio per Giugovaz, indagato per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, bancarotta e false pronunziezioni sociali. Uno dei fatti che gli vengono addebitati è «l'ideazione, con altri, della quotazione Parmalat avvenuta anche attraverso lo scorporo di Odeon Tv» oltre ad essere chiamato in causa «per le distra-

Lunardi, dopo la nomina a ministro, promise che le società di famiglia non avrebbero più operato in Italia



Il ministro Lunardi durante la cerimonia d'apertura di una galleria Foto Marco Bucco/Ansa

zioni di fondi dal gruppo alimentare verso Odeon dopo la cessione della tv alla Sata e per i fondi incassati illecitamente (1,5 milioni di euro) a fronte di prestazioni professionali insistenti». Proseguendo nell'analisi delle società riconducibili alla famiglia Lunardi, si scopre che dalla Stone e da altre società è nato «Il Consorzio Tre Esse» che, assieme alla Stone, ha ricevuto l'assegnazione della maggior parte dei monitoraggi e dei collaudi statici della linea ferroviaria Torino-Milano, grande opera prevista dalla legge obiettivo di cui è Generale Contractor l'associazione di imprese Impregilo-Condotte. Così come si scopre che la Società «Ergotecna S.r.l.», che ha come Amministratore Delegato Agostino Samanni, dirigente alla *RockSoil* della famiglia Lunardi, è stata costituita ad hoc poco prima di ricevere la progettazione e la direzione lavori del Passante di Mestre. Altra grande opera prevista dalla legge obiettivo di cui è Generale Contractor sempre la Impregilo con C.C.C.-G.L.F. Ma le gare d'appalto non sono solitamente pub-

bliche? Non in questo caso perché la legge obiettivo, fiore all'occhiello del governo, prevede esplicitamente che i General Contractors che vincono le gare per le grandi opere pubbliche possano successivamente e, a cascata, attribuire a trattativa privata tutti gli incarichi di progettazione così come la maggior parte dei subappalti per le opere specialistiche e buona parte di quelle per il movimento terra... Un sistema perfetto per aggirare gli obblighi dell'evidenza pubblica e tutto quell'apparato normativo finalizzato alla trasparenza e alla libera concorrenza nei mercati. Le imprese riferibili alla famiglia Lunardi, inoltre, sono le società di progettazione di moltissimi General Contractors e con-

In un'interrogazione il ds Paolo Brutti parla di «palese violazione delle norme sul conflitto d'interessi»

temporaneamente consulenti o affidatarie della direzione dei lavori incrementando in tal modo la commissione dei ruoli amministrativi fra controllante e controllato. Di fronte a questo scenario il senatore Brutti ha chiesto al presidente Berlusconi e al ministro Tremonti «quali iniziative intendano assumere per impedire il proseguimento di una situazione di palese conflitto di interessi e di forzatura delle norme nella politica di sviluppo delle infrastrutture di trasporto volta ad avvantaggiare società riconducibili al ministro Lunardi con possibili profili di rilievo penale». E ancora si invoca l'intervento in sede CIPE «affinché non vengano portate avanti opere, apparentemente di interesse pubblico, ma in realtà volte a soddisfare interessi privati da parte di chi dovrebbe gestire il bene pubblico». Brutti conclude con «l'invito a rendere edotta l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato affinché provveda ad accertare l'esistenza del conflitto di interessi evidenziato con riferimento alla Stone S.p.A. e alle al-

tre società partecipate, controllate, collegate, ivi compresa la *RockSoil*, nel periodo compreso tra il gennaio 2002 e gennaio 2005».

A queste va aggiunta anche un'altra stranezza. Giulio Burchi, presidente della società di ingegneria MM spa (Metropolitana Milanese) dal 15 marzo del 2000, è stato nominato nel 2004, proprio dal ministro Lunardi, contemporaneamente presidente della Italferr (società di progettazione delle Ferrovie dello Stato). La MM Spa è la società, 100% di proprietà del Comune di Milano, che ha assegnato alla *RockSoil* nel 2005, per un totale di 667mila euro senza gara, le progettazioni sulla Metropolitana Napoletana su cui l'Autorità, guidata da Antonio Catricalà, ha avviato l'attività istruttoria per stabilire l'esistenza di un conflitto di interessi e che avrà ora altra carne da mettere al fuoco.

È inverosimile pensare all'esistenza di sentimenti di gratitudine da parte del ministro nei confronti del presidente della MM Burchi?

LE CIFRE Tutti i contratti assegnati alle aziende che fanno capo a Lunardi. Ai concorrenti non è restato che il 30% del mercato

Stone e RockSoil, in pratica un monopolio

Questo l'elenco completo dei contratti acquisiti:

Variante di Valico da Gruppo Autostrade Stone: consulenza alla Direzione Lavori Spea per i Lotti 2, 3, 4, 9, 10, 11, 12, 13;

Stone: progettazione definitiva delle gallerie Sparvo, S. Benedetto Val di Sambro, Grizzana e delle fondazioni viadotto Labaro;

Stone: progettazione esecutiva delle gallerie Boscaccio, Ragnaia, Torraccia1, Torraccia2, Formicaio.

Firenze Nord-Firenze Sud da Impresario di Costruzioni Baldassini e Tognozzi RockSoil: progettazione costruttiva dei lotti 4,5,6,7 e 8.

Autostrada Adriatica, A14 da Gruppo Autostrade Stone: progettazione de-

finitiva delle gallerie Novillara, Cavallo, Montedomini, Sappanico, Porto S. Giorgio, Scacciano.

Autostrada Parma-La Spezia da Gruppo Gavio Stone: progetto esecutivo gallerie Parma - La Spezia (Autocisa)

Autostrada Asti-Cuneo da Anas Stone: progettazione esecutiva galleria Loreto.

Maxilotti Salerno-Reggio Calabria da Consorzio CO.RE (General Contractor) Stone: Salerno-Reggio progettazione per conto dei General Contractor n° 2 maxilotti (Condotte e Impregilo)

Passante di Mestre da Impregilo-CMC-GLF (General Contractor) Ergotecna: Progettazione e Direzione Lavori del Passante di Mestre.

G.R.A Roma Stone: galleria Cassia da Bonifica; **Stone:** galleria Trionfale dall'impresa esecutrice

Alta Capacità Ferroviaria COCIV da Gruppo Gavio Stone: progetto esecutivo gallerie Cociv.

Alta capacità ferroviaria Torino-Milano da Impresario-Condotte (General Contractor)

Consorzio Tre Esse e Stone: la maggior parte dei monitoraggi e dei collaudi statici.

Alta capacità Ferroviaria Milano-Venezia da Condotte (General Contractor) Stone: progettazione della galleria Lonato.

Metropolitana Stone: Metropolitana Milano - progettazione esecutiva del prolungamento fiera per Metropolitana Milanese.

Stone: Metropolitana di Milano - progettazione preliminare Linea 4 e 5 Garibaldi-Bettola per Astaldi.

RockSoil: Metropolitana di Napoli - progettazione gallerie e stazioni fermate Chiaia e Mergellina da Metropolitana Milanese (incarichi affidati alla *RockSoil*, società della famiglia Lunardi, dal presidente della Metropolitana Milanese, Giulio Burchi, che il ministro Lunardi nel 2004 ha nominato presidente della Italferr, società di progettazione delle Ferrovie dello Stato).

Metropolitana di Roma - prolungamento della linea B da Mairingering

Giulio Burchi, un presidente con molti incarichi

L'ad della Metropolitana Milanese, uomo di fiducia di Albertini, fu scelto da Lunardi per la Italferr

■ Presidente e amministratore delegato della MM spa (Metropolitana Milanese), di proprietà al 100% del Comune di Milano e, quindi totalmente pubblica, dal 15 marzo del 2000, è l'ingegnere Giulio Burchi, uomo di fiducia del sindaco Albertini nominato nel 2004 dal ministro Pietro Lunardi presidente del Cda di Italferr, società del Gruppo Ferrovie dello Stato. La MM, come abbiamo scritto, è nel mirino dell'Autorità per l'incarico assegnato a *RockSoil* della famiglia Lunardi per la progettazione della Metropolitana di Napoli, gallerie e stazioni fermate Chiaia e Mergellina. L'ingegner Burchi, in qualità di presidente della MM ha potere per decidere anche la com-

posizione dei raggruppamenti per partecipare alle gare pubbliche alle quali partecipa anche la stessa MM. E tra le società concorrenti di MM nelle gare appare anche la Siteco s.r.l. di proprietà di Maria Cristina Mazzieri, di Antonio Mazzieri, di Maria Domenica Grandi, rispettivamente moglie, suocera e suocera di Giulio Burchi. Nella gara indetta dal Comune di Napoli nel 2004 per la progettazione degli interventi di riqualificazione di via Marina (valore circa 1,5 milioni di euro) alla quale partecipava MM ha vinto un raggruppamento di cui faceva parte anche la Siteco S.r.l. Società che, ancora, vince insieme ad altre, la gara bandita dal Comune di Roma nel 2003 per la proget-

tazione preliminare definitiva del prolungamento della linea B Metropolitana di Roma tratta Rebibbia-Settecamini-Setteville alla quale partecipava anche la MM. È legittimo chiedersi se tale situazione possa generare un conflitto di interessi o addirittura una turbativa d'asta al momento della definizione del ribasso economico da inserire nelle offerte? Un'altra società sub giudice è la Siteco Informatica s.r.l. di proprietà di Augusto Burchi, fratello dell'ingegnere Giulio che ha vinto l'incarico per la redazione ed il collaudo dell'Aerofotogrammetria e l'impostazione del catasto stradale per la Concessionaria autostradale Serravalle, mentre il fratello nella Serra-

valle ricopriva la carica di consigliere per conto del Comune di Milano. Sempre la Siteco del fratello del Presidente della MM (100% di proprietà del Comune di Milano) ha ricevuto incarico per la realizzazione del sistema di gestione della segnaletica del Comune di Milano. E ancora Siteco che si è aggiudicata la gara bandita da SEA (società partecipata del Comune di Milano) nel 2003 per la realizzazione del rilievo aerofotogrammetrico e del sistema informativo territoriale dell'Aeroporto di Malpensa. A questo punto viene da chiedersi: ma non finirà che Berlusconi perderà la gara sul conflitto d'interessi?

s. a.

COSÌ PARLÒ BERLUSCONI

«La Quadrilatero? L'abbiamo fatta per sostenere lo sviluppo»

«Abbiamo dato vita al progetto Quadrilatero che consentirà alle Marche di avere una rete viaria in grado di sostenere lo sviluppo economico», Berlusconi ha parlato dal palco del Palazzo Rossini di Ancona dove ha dato il via alla campagna elettorale con a seguire cena da mille euro a testa a cui non sono mancati, naturalmente, il presidente e il dg della Quadrilatero, Pieralisi e Romozzi, e il viceministro Baldassarri di An. La stessa Quadrilatero, una delle grandi opere del governo, che è finita sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei Conti di Marche e Umbria. Indagine avviata per verificare la sussistenza dei danni erariali, come ha spiegato il procuratore regionale Alberto Avoli a seguito «delle notizie apparse sulla stampa in cui si faceva riferimento al ricorso di consulenze esterne e ad appalti e subappalti al di fuori di ogni regola». «Stranezze d'oro» denunciate più volte da *l'Unità* che ha fatto anche notare l'assenza di un magistrato applicato dalla Corte dei Conti alla società. Presenza

rivendicata dal presidente della Quadrilatero, Pieralisi che dimentica di spiegare un aspetto fondamentale. Il magistrato, presidente del Collegio Sindacale della Quadrilatero, non lavora per la Corte dei Conti, ma è, sostanzialmente, un libero professionista autorizzato dalla Corte ad assumere l'incarico, per il quale viene lautamente retribuito dalla società, con compiti di controllo sulla conformità dei bilanci secondo quanto previsto dal codice civile e dei principi contabili senza poter mettere il naso sulle iniziative degli amministratori (conferimento incarichi, consulenze, progetti). Funzioni, queste, che competono, invece, al magistrato, che è addetto istituzionalmente (ad esempio all'Anas) con incarico conferito dalla Corte dei Conti, a seguito di concorso, che controlla gli atti fondamentali sotto il profilo della legittimità, e mette il naso nella gestione ordinaria più rilevante (consulenze, nomine di funzionari, bandi di gara).

s. a.

Spari nell'auto dei carabinieri Morti brigadiere e pregiudicato

Cristiano Scantamburlo, 33 anni, è spirato in sala operatoria
Antonio Dorio, condannato a 26 anni, non era rientrato in carcere

di Marco Zavagli / Comacchio (Ferrara)

POCHE CENTINAIA DI METRI e la sua folle corsa si è fermata. Dietro di sé l'assurda scia di una sparatoria, due morti e un ferito. Antonio Dorio, 36 anni, pregiudicato con una

condanna a 26 anni

di reclusione per omicidio e in regime di semilibertà, è morto

(sfuggita durante la perquisizione) e fare fuoco contro i due militari seduti sui sedili anteriori. Scantamburlo, che è al fianco del guidatore, viene colpito al braccio destro. Il proiettile calibro 38 raggiunge il petto e attraversa il torace. L'altro militare a bordo riesce a sottrarsi alla furia omicida del malvivente gettandosi fuori dalla macchina e rispondendo agli spari. Dorio, ferito, si mette al volante della gazzella e tenta una fuga disperata. L'auto viene trovata qualche ora dopo quattro chilometri più avanti, in un fosso, con il pregiudicato accasciato senza vita sul volante. A terra è rimasto il brigadiere, Cristiano Scantamburlo. Le ferite in un primo momento non sembrano gravissime. Trasportato all'ospedale Sant'Anna di Ferrara per essere operato d'urgenza, rimane cosciente per tutto il tragitto. Ma durante l'operazione sopraggiungono complicazioni respiratorie e muore attorno alle 10.30. Quello di Antonio Dorio, nato in Germania ma residente da anni nella provincia di Ferrara, era un nome ben noto alle forze dell'ordine. Nel settembre del 1991 aveva ucciso con una settantina di coltel-

late Enrica Evangelisti, 75 anni, bigliettaia della stazione ferroviaria di Mezzolara di Budrio (Bologna), per un bottino di appena 300mila lire. La Corte di Assise di Bologna lo condannò a 26 anni di reclusione. Nel maggio del 2001 era evaso dal carcere della Dozza di Bologna, approfittando del regime di lavoro esterno. Venne rintracciato pochi giorni dopo nella zona industriale Roveri nel Bolognese e arrestato dai carabinieri della compagnia di Medicina. Quando è stato fermato ieri mattina all'alba, Dorio si trovava in regime di semilibertà ed aveva usufruito di un permesso. Doveva rientrare in carcere il 6 febbraio, ma aveva fatto perdere le proprie tracce. La vettura su cui viaggiava al momento del controllo era stata intercettata grazie a un dispositivo in dotazione alle pattuglie dei carabinieri. Attraverso la "lettura elettronica" della targa, il sistema si connette a una banca dati che raccoglie le "generalità" dei mezzi di cui è stato denunciato il furto e, in caso di auto rubata, trasmette la risposta in tempo reale ai militari. Gli altri tre uomini che viaggiavano con Dorio (le loro generalità

non sono state rese note), sono stati fermati e interrogati dalla compagnia di Comacchio. Immediati i messaggi di solidarietà all'Arma e ai familiari della vittima giunti dalle autorità locali. Al Sant'Anna si sono recati i rappresentanti dei vari corpi delle forze dell'ordine. Nel pomeriggio è arrivato a Ferrara anche il comandante generale dell'Arma, il generale Luciano Gottardo, per esprimere personalmente il cordoglio ai familiari della vittima. «Ha dato tutto se stesso - ha detto il generale - nell'adempimento del proprio dovere, fino a sacrificare la propria vita. Non possiamo che essere vicini ai familiari in una situazione tanto tragica».

Il carabiniere ucciso, originario di Campalto di Venezia, era in servizio al nucleo radiomobile di Comacchio. I familiari, che hanno autorizzato l'espiazione degli organi (verranno prelevate solo le cornee, essendo gli altri organi compromessi dalle lesioni riportate) si sono raccolti davanti alla camera mortuaria allestita all'interno dell'ospedale. C'erano i genitori, Luigi e Loredana, la fidanzata Erica e gli zii. «Era nato per fare il carabiniere - hanno ricordato questi ultimi -; stava studiando per diventare maresciallo e fare carriera all'interno dell'Arma. Progettava di sposarsi presto. Proprio nei giorni scorsi ci aveva detto di voler accendere un mutuo per acquistare una casa con la sua ragazza». Domani mattina verranno celebrati i funerali nella cattedrale di Ferrara.

Il dolore dei genitori:
«Si stava per sposare
Voleva accendere
un mutuo per
comperare una casa»



L'auto di pattuglia dove è avvenuta la tragica sparatoria. Foto Benvenuti/Ansa

LE REAZIONI

Piller Cottrer e Zoeggeler: «Vittoria dedicata alla famiglia di Cristiano»

Una medaglia d'oro e una di bronzo dedicate alla famiglia di Cristiano Scantamburlo da due carabinieri come lui. «Ucciso mentre compiva il suo dovere. Sono cose che fanno male», ha detto Pietro Piller Cottrer dedicandogli la medaglia di bronzo vinta nella gara di combinata maratona di fondo alle Olimpiadi di Torino. «Dopo la vittoria, il mio pensiero è andato ai familiari del carabiniere morto a Ferrara. Gli sono molto vicino», ha detto Armin Zoeggeler, vincitore dell'oro nello slittino. Al generale dell'Arma dei Carabinieri, Luciano Gottardo, il cordoglio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: «Con commossa solidarietà, nella dolorosa circostanza, desidero esprimere la mia vicinanza all'Arma dei Carabinieri, e la prego - si legge nel messaggio del Capo dello Stato - di far giungere ai familiari del brigadiere Scantamburlo il mio profondo cordoglio». Intanto i cittadini di Vigonovo, il paesotto della provincia di Venezia, dove vive la madre del brigadiere ucciso, dicono: «Siamo tristi, come tutti gli

italiani». La notizia della disgrazia è giunta in paese a fine mattinata, diffusa prima dalla televisione e poi da un rapido scambio di voci, proprio mentre in piazza erano in corso i preparativi per una festa di carnevale. A Vigonovo Cristiano Scantamburlo faceva ritorno nei fine settimana, quando non era di servizio, per andare a trovare la mamma Loredana, i parenti materni e l'anziana nonna. Tra i compaesani la notizia sembra essere arrivata come una doccia fredda. «È stato un colpo per tutti noi - dice un cliente di un bar, un uomo sulla cinquantina -; non si ammazza la gente così». «C'è molto dispiacere - aggiunge - e non comprendiamo come possa essere accaduto». Il sindaco Leonardo Galenda si unisce al dolore della famiglia e dice che il Comune renderà «il giusto omaggio a Cristiano». «È una famiglia - sottolinea - molto conosciuta e con forti valori morali». Sul piano operativo, si sta pensando alla possibilità che una delegazione del Comune di Vigonovo sia presente ai funerali.

IMMIGRAZIONE

Decreto Flussi 2006
La procedura sul web

Da oggi sul sito internet www.interno.it sono consultabili tutte le informazioni concernenti le modalità di presentazione delle domande di assunzione dei lavoratori stranieri e le procedure relative alle quote stabilite nel decreto flussi per l'anno 2006. Il datore di lavoro che intende assumere un lavoratore straniero residente all'estero, a tempo determinato o indeterminato, dovrà compilare l'apposita domanda di nulla osta, indirizzata al competente sportello unico per l'immigrazione, utilizzando i moduli a lettura ottica contenuti negli appositi kit disponibili gratuitamente presso tutti gli uffici postali dal 18 febbraio 2006.

Fs e disservizi, la «rivolta» delle Regioni contro Trenitalia

In Piemonte rimborsi «forzati» per i pendolari, in Liguria denunce alla magistratura. Contratti di servizio da rinnovare

di Massimo Franchi / Roma

TUTTA LA PENISOLA contro Trenitalia. Non passa giorno in cui qualche regione, di centrosinistra come di centrodestra, denunci il mancato rispetto dei

contratti di servizio stipulati con le ex Fs. Le regioni pagano 1433 milioni di euro (il corrispettivo che lo Stato trasferisce alle Regioni) per aver garantiti i convogli sui quali i pendolari vanno e tornano dai posti di lavoro, scuole ed università. È stato toccato il 94 per cento dell'insoddisfazione (e 350 euro in meno in busta paga a causa dei ritardi come riportava una ricerca di Altroconsumo del marzo 2005) da parte

dei pendolari che ogni giorno si trovano a dover combattere con treni sovrapposti, convogli costantemente sovraffollati, scompartimenti sporchi. Senza dimenticare gli incidenti che accadono esclusivamente ai loro treni (Roccasecca e Crevalcore insegnano) perché i sistemi di sicurezza costano e Trenitalia vuole invece risparmiare inserendo l'uomo morto per avere un solo macchinista la posto dei soliti due. In questo quadro poi proprio in questi giorni si dovevano rinnovare i contratti di servizio delle regioni speciali ma le cose vanno per le lunghe (si parla di 218 milioni di euro per le 5 Regioni) come da interrogazione di Luigi Zanda della Margherita che ha accusato il ministero di trascurare il trasporto ferroviario, mentre nel frattempo è rimasto in

vigore il contratto di servizio 2002-2003 con una clausola di continuità per garantire lo svolgimento dei collegamenti. Il malcontento è arrivato alle giunte regionali. Dei tantissimi disservizi si sono lamentate molte regioni. La prima è stata il Piemonte che ha «strappato» a Trenitalia un rimborso (per il mese in corso) per i pendolari penalizzati dal pessimo servizio del 2005: tutti gli abbonati piemontesi che utilizzano treni regionali e interregionali possono beneficiare dell'abbonamento gratuito. In Liguria la giunta Burlando, prima di Natale, è arrivata a denunciare Trenitalia alla Procura di Genova per interruzione di pubblico servizio mentre la Puglia ha inflitto all'azienda una multa di 80mila euro a fine gennaio. Protesta politica da parte di regioni di sinistra? Niente di tutto questo. Perché anche la

Lombardia di Formigoni a gennaio ha deciso di tramutare in bonus automatico i ritardi dei convogli pendolari e il Veneto di Galan a febbraio scorso ha ridotto gli abbonamenti «risparmiando» 700 mila euro con una multa a Trenitalia. Per mostrarsi vicini ai pendolari in Toscana i sindaci, parlamentari, amministratori e rappresentanti dei ds hanno fatto un volantaggio nelle principali stazioni della regione per denunciare i disservizi del trasporto ferroviario e spiegare le proprie proposte. Dito puntato contro il governo nazionale e Trenitalia. «I Ds considerano inaccettabili le condizioni in cui viaggiano i pendolari e condividono le loro proteste - ha spiegato venerdì il segretario Marco Filippeschi - Ritardi, scarsa manutenzione e disagi a bordo dei treni sono all'ordine del giorno. Alla mancanza di finanziamenti del

governo si aggiunge un costante disservizio di Trenitalia, che continua a non rispettare il contratto di servizio sottoscritto con la Regione, approfittando di una posizione di fatto monopolistica». E proprio al futuro guarda Paolo Brutti, senatore della commissione Trasporti. «Il problema principale è che Trenitalia ha sottovalutato l'aumento della richiesta di trasporto locale da loro calcolato in un 15 per cento e sono in un ritardo pauroso nell'adeguamento del materiale rotabile - spiega -. Il piano 2002-2007 del gruppo Fs prevedeva il completo rimpiazzo dei treni ma ad oggi siamo a meno di un terzo. In questa situazione le cose non potranno che peggiorare in futuro con le regioni che fanno benissimo a multare Trenitalia. Nel programma dell'Unione - continua Brutti - abbiamo messo come punto fondamentale lo spo-

stamento sensibile del trasporto da gomma a ferro e per farlo dovremo usare risorse straordinarie. Magari spostandoci dall'alta velocità. Intendiamoci: non pensiamo certamente di chiudere i cantieri - prosegue Brutti -, ma in questi anni gran parte delle risorse sono state destinate all'Alta velocità, circa 800 km, e non alla rete fondamentale, quasi 15 mila km di binari. L'alta velocità sarà l'asse principale del paese, ma non è una rete. Sui contratti di servizio con le Regioni - conclude Brutti - il problema principale è quello che il contraente è obbligato: c'è solo Trenitalia. La liberalizzazione delle ferrovie, previsto per il 2007 e sempre procrastinato, deve partire dal trasporto regionale. Anche nel programma dell'Unione abbiamo scritto che la rete ferroviaria rimanga unitaria e pubblica, ma che la gestione sia aperta al mercato».

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Le rinunce di Ivan che si allontana dal primo banco

Ho saputo dai compagni che Ivan la mattina arriva puntuale con gli altri, ma poi esita nel cortile, si guarda intorno, si fa un giro e se ne va. Danilo me lo ha raccontato sorridendo, innocuo e divertito delatore. Non ha saputo spiegarmi dove andasse, né gli interessava molto indagare, da come storceva, indifferente, la bocca. Ivan non fa parte della cerchia dei suoi amici. Probabilmente torna a casa, ha ipotizzato, e racconta a sua madre di non sentirsi bene. Accade spesso, perché spesso è assente. Ha una calligrafia piccola e stretta, rivelatrice di una personalità contrat-

ta e difesa, di cui spesso mi riesce difficile decifrare i segni, che si stringono uno all'altro, affastellati ed ermetici. Se dovessi parlare di lui a suo padre o a sua madre, che finora non ho mai incontrato, dovrei limitarmi a registrarne il rendimento scolastico alterno, fatto di una buona prova e di molte rinunce. Non saprei dire molto altro. È silenzioso, apparentemente poco socievole. Eppure il viso tondo, le guance rosse e l'espressione infantile lascerebbero pensare a un temperamento gioviale. Giorni fa ho notato che sulla nuca i capelli castani tagliati a spazzola si erano colorati di una cu-

riosa, indefinita sfumatura viola, come se avesse provato a tingersi ma a metà strada si fosse ricreduto. Ha l'aria indecifrabile, lo sguardo intelligente e muto, che all'improvviso dall'ultimo banco, senza che io ne conosca il motivo, arbitrariamente s'illumina, sornione e misurato. Come se stesse seguendo il filo di suoi pensieri, di fantasie che lo conducono lontano. Come se non fosse la mia voce che lo intrattiene, ma un qualche interno surrogato, che lo accompagna e lo culla nelle lunghe, insostenibili ore della mattina. E che talvolta lo fa ridere fra sé, facendogli risolvere l'esplosione di ilarità in un gesto conte-

nuto e discreto. Tutto interiore, potenziale, appena accennato. Nei primi giorni sedeva al primo banco. Non so se fosse una strategia per accattivarsi le simpatie dei professori, che sfruttava il suo aspetto da «bravo ragazzo»: l'aria placida e mite, i capelli composti, ben pettinati, qualche intervento preceduto dalla mano alzata, a dimostrazione di correttezza, di volontà di partecipare la lezione. Il candore di una buona intenzione mescolato all'astuzia di volerlo esibire. O se al contrario fosse proprio l'inizio dell'anno scolastico a incoraggiarne la sincerità degli intenti, quando ancora non si sono fatti i conti con

la qualità e quantità del lavoro quotidiano, l'accumularsi degli impegni, i ritardi, la frustrazione di non comprendere bene. Quando la stanchezza si impasta con il senso di inadeguatezza e il «non so farcela» si trasforma presto in un più comodo, nichilista «perché andare avanti?». Il fatto è che dalla fila centrale, davanti a tutti, nel corso del quadrimestre ho visto Ivan spostarsi nei posti di mezzo della fila laterale e quindi retrocedere agli ultimi, i più lontani dalla cattedra. Da dove ascolta, tace, sorride. O più semplicemente scompare. Arrivando a scuola stamattina ho registrato con lo sguardo un

gruppo di ragazzi sparsi nei vari angoli dello spiazzo antistante l'entrata. Li ho osservati per un attimo, quindi ho girato gli occhi, come mi capita di solito, in un gesto automatico, pudico, che mi trattiene dal violarne le immagini dei corpi, e che forse teme la loro ostilità. Come se incrociandone gli sguardi potessi offrire l'arma per dimostrarmi la loro indifferenza, la distanza da ciò che sono e rappresento: un insegnante, un dispensatore di lavoro e noia, un carceriere. Procedendo verso l'entrata, tuttavia, ho visto sovrapporsi alle parole di Danilo, che m'erano tornate in mente proprio allora, l'im-

agine di una di quelle figure, distratamente osservate. Così mi sono voltato. Ivan mi stava guardando con l'aria di chi valuta il da farsi. Forse fa così con tutti gli insegnanti, ho pensato: li osserva per vedere se fanno caso alla sua presenza. Mi sono fermato e gli ho rivolto un cenno d'intesa con gli occhi, che lo informava tacitamente che conoscevo il suo segreto. Quel suo trastullarsi, la mattina, che spesso precede la rinuncia. Un invito a entrare, il mio, mite e un po' divertito, come il suo sguardo. Al quale, a sua volta, Ivan ha risposto con un complice sorriso.

luigalella@tin.it

Verso il cambiamento della direttiva “Bolkestein”

QUESTA SETTIMANA IL PARLAMENTO EUROPEO INTRAPRENDERÀ LA TAPPA CONCLUSIVA DELLA PRIMA LETTURA DELLA PROPOSTA DI DIRETTIVA “SERVIZI”.

Non a caso questi mesi sono stati caratterizzati da una forte battaglia parlamentare e da manifestazioni in tutta Europa, che hanno interessato associazioni diverse e, in particolare, il sindacato europeo.

L'obiettivo era, ed è, quello di cambiare in profondità la direttiva in tutte quelle parti che potrebbero provocare fenomeni di *dumping sociale*, per niente auspicabili nel processo di costruzione dell'Europa.

In coerenza con tutto ciò, in questa fase delicata e decisiva, **la delegazione italiana del Pse al Parlamento Europeo intende riaffermare l'esigenza, da un lato, di procedere al completamento del mercato interno per assicurare un futuro di crescita all'Europa rendendola più forte e più competitiva e, dall'altro, di offrire contributi per la modifica di alcuni punti della direttiva, perché l'avvio di questo processo, così importante, non pregiudichi la tenuta del modello sociale europeo.**

La proposta, votata nella commissione parlamentare "mercato interno", risponde in parte alle esigenze da noi avanzate alcuni mesi fa relative, in particolare, alla definizione del campo di applicazione, alla coerenza della legislazione europea con il diritto internazionale, all'efficacia del controllo ed alla garanzia della coesione sociale dell'Unione.

Il confronto aperto in questi giorni tra i gruppi parlamentari, con l'importante apporto del Pse, ha prodotto soluzioni di compromesso accettabili soprattutto per quanto concerne il superamento del cosiddetto "principio del paese d'origine", che è stato, giustamente, oggetto di fortissime critiche provenienti da più parti.

Ora occorre operare perché nella votazione finale si consolidi quanto ottenuto e si apportino ancora alcune modifiche tali da **dissolvere le ambiguità e rendere il testo coerente con l'idea di sviluppo del mercato interno, la crescita della coesione sociale e l'avanzare del processo di armonizzazione europea.**

www.delegazionepse.it



Il settimanale britannico «News of the world» ha pubblicato le sequenze rilanciate dalla Bbc

Un minuto di calci, pugni testate e bastonate
La voce fuori campo: «Piccoli bastardi, morirete»

Video shock, soldati inglesi picchiano iracheni

Nel filmato girato due anni fa nel sud dell'Iraq, le immagini del pestaggio di ragazzi indifesi
Blair promette un'inchiesta: «Prendiamo il caso sul serio, puniremo i colpevoli»

di Gabriel Bertinotto

VIOLENTI E VILI I SOLDATI INGLES che in una località non precisata dell'Iraq meridionale (quasi certamente Bassora) si scatenano contro un gruppo di ragazzini iracheni dopo averli trascinati all'interno della loro base. Una vendetta per le manifestazioni ostili

fronteggiate poco prima nelle strade della città. Al riparo delle mura protettive della caserma, i militari speravano evidentemente di farla franca. Ma non avevano fatto i conti con la passione cinematografica di un loro collega ed ammiratore, un caporale che, dal tetto dell'edificio, stava riprendendo tutte le fasi del vergognoso pestaggio in corso giù nel cortile, commentandole in diretta con risate sadiche ed esclamazioni entusiastiche: «Piccoli bastardi, le prenderete, morirete».

Purtroppo per lui e per i suoi campioni, quel video è uscito dal ristretto circuito di abisso morale e devianza professionale cui era destinato. Ieri, nello stesso giorno, il settimanale britannico News of the world ne ha pubblicato diverse immagini, e la Bbc l'ha mandato in onda quasi per intero. Un minuto di pugni, calci, testate, bastonate, inflitti da uomini in uniforme a quattro giovani inermi, le cui implorazioni di pietà affiorano ogni tanto nella colonna sonora fra gli evviva e gli incitamenti del cameraman. Quaranta colpi in meno di sessanta secondi, hanno potuto contare coloro che hanno visto il video per intero. Un comportamento privo di qualunque giustificazione, che non può trovare attenuanti nella collera accumulata dai militari durante gli scontri (in parte documentati dallo stesso filmato) svoltisi prima fuori della base. Qualunque cosa potessero avere fatto precedentemente quei ragazzi, ora erano agli arresti e assolutamente non in grado di nuocere. Oltre alle botte ai giovani sequestrati, le immagini mostrano altre disgustose violenze contro quello che molto probabilmente è il cadavere di un iracheno, parzialmente coperto da un lenzuolo, preso a calci dai soldati.

Né il giornale né la Bbc rivelano la data esatta in cui fu girato il video, né lasciano trapelare quale unità dell'esercito britannico sia implicata. Si sa solo che i fatti risalgono a circa due anni fa, in un periodo in cui la situazione dell'ordine pubblico a Bassora e nella regione affidata al controllo delle truppe di Sua Maestà era divenuta particolarmente tesa. Più volte i soldati inglesi si erano



scontrati con ex-soldati iracheni che protestavano perché il governo provvisorio non li aveva pagati. I civili inoltre erano furiosi, perché l'occupazione straniera non aveva garantito regolari forniture di acqua ed elettricità, mentre bande criminali ogni notte saccheggiavano i villaggi apparentemente indisturbate. La vicenda crea ovviamente grave imbarazzo nel governo e nelle forze armate britanniche, anche perché non è la prima volta che le cronache della guerra irachena regalano storie di questo tipo. Nel febbraio 2005 tre soldati britannici furono condannati per maltrattamenti ai danni di civili detenuti. Una montatura giornalistica si era invece rivelata la divulgazione di foto relative ad altri pestaggi, sempre avvenuti per protagonisti militari britannici, da parte del quotidiano Daily Mirror. Memori di questo clamoroso precedente, i responsabili di News of the world so-

Non precisato il luogo delle violenze. Ma la città è quasi sicuramente Bassora

stengono di avere rigorosamente controllato l'attendibilità del documento filmato pervenuto nelle loro mani. Del resto anche le autorità politiche di Londra sembrano avere pochi dubbi sull'episodio. Il premier Tony Blair ha affermato ieri dal Sudafrica che «noi prendiamo sul serio ogni denuncia di maltrattamenti, e ci sarà un'inchiesta». Il ministero della Difesa ha dichiarato di «condannare ogni accusa di abusi e brutalità» ed ha annunciato che ci saranno indagini approfondite. Il ministro delle Finanze Gordon Brown ha parlato di «comportamento inaccettabile», aggiungendo che «i responsabili dovranno rispondere alla giustizia». Da Bassora un portavoce dell'esercito britannico ha sottolineato che le accuse riguardano soltanto un «ridottissimo numero degli 80mila uomini che hanno prestato servizio in questi anni in Iraq».

Brown: «Inaccettabile comportamento» I militari si difendono «Solo pochi quelli coinvolti»

Baghdad, gli sciiti candidano Jaafari a premier ma la strada per il governo resta in salita

JAAFARI RESTA PREMIER, o almeno questa è l'indicazione fornita dal partito che ha vinto le elezioni in Iraq, l'Alleanza irachena unita, che raggruppa i principa-

li gruppi politici sciiti. Per un soffio Ibrahim Jaafari, che guida l'attuale governo provvisorio, l'ha spuntata nelle votazioni interne all'Alleanza, sul rivale Adel Abdul Mahdi, che molti davano per favorito: 64 preferenze contro 63. Secondo alcune fonti a Baghdad, a far pendere la bilancia in favore di Jaafari è stato il sostegno del giovane leader radicale Moqtada Sadr, protagonista delle rivolte del 2004 a Najaf. A Mahdi invece non è bastato l'appoggio del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciiti), il partito che durante la dittatura di Saddam, fu sostenuto attivamente dall'Iran, pae-

se in cui si erano rifugiati molti dei suoi leader. In base ai risultati delle elezioni del 15 dicembre scorso, l'Alleanza irachena unita avrà in Parlamento una solida maggioranza relativa dei seggi: 128 su 275. Dunque ad essa spetta la responsabilità di scegliere il prossimo primo ministro, anche se l'incarico ufficiale dovrà essere conferito dal capo di Stato.

In una conferenza stampa, Jaafari, che guida il partito Dawa (insieme allo Sciiti il più importante nell'Alleanza sciita), ha sottolineato che «le votazioni sono state serene e trasparenti, in un clima di fratellanza». Jaafari ha indicato in «sicurezza, economia, ricostruzione» le priorità della sua azione di governo. Saleh Mutlaq, leader del Consiglio del dialogo nazionale, che raggruppa alcune organizzazioni di matrice religiosa sunnita, ha manifestato critiche sulla scelta di Jaafari come primo ministro designato, perché «la sua performance è stata fino ad ora al di sotto delle aspettative, probabilmente proprio a causa delle pressioni dall'interno della stessa Alleanza. Noi crediamo che se queste pressioni

La nomina ufficiale non potrà avvenire prima della fine di aprile se non ai primi di maggio

Se saranno rispettati i tempi fissati dalla nuova Costituzione, entro un mese il Parlamento dovrà eleggere il nuovo Capo dello Stato. Questi, entro 15 giorni dovrebbe a sua volta procedere alla nomina ufficiale del nuovo premier, il quale ne avrà poi 30 a sua volta per presentare la lista dei ministri. Tra un appuntamento istituzionale e l'altro si arriverà alla fine di aprile se non ai primi di maggio.

L'uomo designato dall'Alleanza che vinse le elezioni a dicembre è l'attuale primo ministro provvisorio

ga.b.

Uragano Katrina, la commissione d'inchiesta mette sott'accusa Bush

Boicottata dai democratici e composta solo da repubblicani, ha sentenziato: l'allarme alluvione era stato lanciato, si potevano evitare molte vittime

di Bruno Marolo / Washington

A New Orleans si festeggia il carnevale e a Washington cadono le maschere. A sorpresa, la commissione di inchiesta della Camera sull'uragano Katrina punta uno spietato riflettore sul volto inefficiente del governo di George Bush. Nessuno se lo aspettava. La commissione è composta di soli deputati repubblicani. Il partito democratico di opposizione ha boicottato l'inchiesta, denunciandola come un tentativo di insabbiare lo scandalo. Le responsabilità delle autorità federali tuttavia sono talmente clamorose che il presidente della commissione, Thomas Davis, un re-

pubblicano della Virginia, non ha potuto fare a meno di metterle in evidenza nonostante la sua indiscussa fedeltà a Bush. Il rapporto è intitolato «Failure of Leadership», fallimento al vertice, e in 600 pagine dimostra come sarebbe stato possibile evitare migliaia di morti se il governo avesse fatto il suo dovere. Il testo completo sarà pubblicato mercoledì. Il Washington Post ha ottenuto un sommario di 60 pagine. Con una metafora offensiva ma azzeccata, gli 11 deputati repubblicani della commissione sostengono: «Tutti i porcellini hanno costruito case di paglia,

come nella favola del lupo cattivo. La risposta all'uragano è stata un fallimento nazionale, una abdicazione all'obbligo solenne delle autorità di provvedere al bene comune. Se la prevenzione dell'undici settembre è fallita per mancanza di immaginazione, quella di Katrina è fallita per mancanza di guida e di iniziativa». Le critiche più severe sono riservate a Michael Chertoff, il ministro della sicurezza interna. L'atteggiamento della Casa Bianca è definito «letargico». Michael Brown, il direttore dell'agenzia federale di soccorso che si è dimesso per lo scandalo, è denunciato come incompetente ma la

commissione rivolge una nota di biasimo al ministro e al presidente che lo hanno nominato. Il sindaco democratico di New Orleans, Ray Nagin, è accusato di avere sparso il panico con dichiarazioni esagerate su violenze e saccheggi. La Casa Bianca ha cercato di minimizzare. Il portavoce Trent Duffy ha dichiarato: «Il presidente non è interessato a ieri quanto a oggi e a domani. Più che di ascoltare critiche per il passato si preoccupa di fare in modo che siamo meglio preparati per il futuro». Il ministro Chertoff ha cercato di scaricare l'intera colpa sul capro espiatorio designato, Michael Brown. Il portavoce del mi-

nistero ha detto: «Brown aveva tutta l'autorità per prendere le decisioni necessarie. La sua deliberata insubordinazione era un problema rilevante per il ministro». La commissione cita un rapporto del 2004, in cui il servizio di emergenza nazionale indicava il rischio di alluvione a New Orleans come la peggiore catastrofe che minacciasse gli Stati Uniti. Circa 56 ore prima dell'arrivo di Katrina, il servizio meteorologico aveva avvertito di una «probabilità estremamente alta» che New Orleans fosse allagata e decine di migliaia di abitanti uccisi. Tuttavia Bush rimase in vacanza nel ranch in Texas e il governo non mosse un dito. Il primo set-

tembre, mentre i cittadini di New Orleans morivano a migliaia, Bush dichiarò: «Non credo che nessuno potesse prevedere la rottura delle dighe». La commissione afferma: «Commenti come questo non sono compatibili con le informazioni e i consigli che ci si aspetterebbero dai responsabili della prevenzione dei disastri». Bush era all'oscuro della gravità della situazione? Se avesse sentito il bisogno di informarsi, gli sarebbe bastato accendere la televisione, che trasmetteva senza sosta gli allarmi del servizio meteo. Sei mesi dopo l'alluvione, gli sfollati di New Orleans sono ancora senza casa, senza lavoro e senza speranza.

FUOCO AMICO
Cheney impallina compagno di caccia

WASHINGTON Il vice-presidente americano Dick Cheney ha ferito, in un incidente di caccia, un compagno di battuta. L'incidente è avvenuto durante un week-end di caccia alla quaglia in Texas: il vice-presidente s'è voltato per tirare a un volatile e ha colpito in pieno con una rosa di pallini Harry Whittington, 78 anni, un avvocato di Austin. Le sue condizioni non sono gravi. L'incidente è avvenuto nell'Armstrong Ranch, nel Sud del Texas, di proprietà di una facoltosa sostenitrice di Bush, Katharine Armstrong.

fo!

morte accidentale di un anarchico

in videocassetta
dal 15 febbraio
in edicola con l'Unità



8.90
euro
in più.

torna
il grande teatro
di dario fo e franca rame

puoi acquistare questo vhs anche su internet:

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità

morte accidentale di un anarchico

Guerra delle vignette La mappa dei reporter cacciati e minacciati

Marocco, Algeria, Yemen, Giordania, Indonesia: punito chi ha pubblicato i disegni blasfemi

di Umberto De Giovannangeli

GIORNALISTI ARRESTATI. Settimanali chiusi. Editori minacciati di morte. Copie dei quotidiani «apostati» bruciate in piazza. Dal Marocco all'Algeria; dallo Yemen alla Giordania, dai Territori alla Malaysia. La libertà negata: quella di espressione. È l'altra

faccia della «rivolta delle vignette» esplosa nel mondo arabo e musulmano dopo la pubblicazione su diversi giornali europei delle caricature su Maometto. Jimad Momani e Hashem Khalidi, di professione direttori, rispettivamente di «Shiahne» e «Al-Mehwar», due giornali indipendenti di Amman. I due direttori hanno deciso di pubblicare sui loro giornali le vignette contestate. Per questo «crimine» sono stati arrestati una prima volta sabato 4 febbraio, rilasciati domenica 6 e riarrestati lunedì 7. Sia Momani che Khalidi devono rispondere di blasfemia in pubblico e di violazione di due articoli della legge sulla stampa: il n.5 che proibisce «la pubblicazione di materiali che contrastino con i valori della nazione arabo-islamica», e il n.7 che vieta «la pubblicazione di materiali che istighino alla violenza, al pregiudizio, al fanatismo o che invitino al razzismo e al settarismo».

Le porte del carcere si sono aperte anche per altri due direttori di quotidiani, stavolta in Algeria. Berkane Bouderbala, direttore di «Essafir» e del supplemento religioso «Errisala», è stato portato l'altro ieri in una prigione di Algeri, dove - precisa il quotidiano «El Watan» - già si trovava Kamel Boussad, direttore del settimanale «Panorama» che pubblica il supplemento religioso «Iqra». Entrambi, secondo fonti vicine alla procura citate da «El Watan», sono stati posti in detenzione preventiva in seguito a due denunce presentate dal ministero della Comunicazione dopo la pubblicazione delle vignette «blasfeme». Denunce che si basano su un articolo del codice penale algerino che prevede da tre a cinque anni di prigione «per chiunque offenda il profeta e gli inviati di Dio o denigri il dogma o i precetti dell'Islam». «Abbiamo solo fatto il nostro lavoro di giornalisti offrendo ai nostri lettori quegli elementi

che hanno oltraggiato il mondo musulmano», spiega il redattore capo di «Essafir». L'aver mostrato al pubblico del telegiornale di mezzogiorno le vignette incriminate è già costato la poltrona a ben sei tra giornalisti e alti dirigenti della Tv di Stato. Caccia al giornalista «apostata» anche nello Yemen: arrestati tre giornalisti e un quarto è ricercato. Le autorità di Sanaa hanno chiuso tre testate - al Hurrya, Yemen Observer e al-Rai al-Aam - e segnalato i casi alla pubblica accusa. Le persone detenute sono Mohammad al-Asaadi, capo redattore dello «Yemen Observer» in lingua inglese, Akram Sabra, direttore editoriale del settimanale «al-Hurriya» e il reporter Yehiya al-Abed della stessa testata. La pubblica accusa ha emesso un mandato per il capo re-

dattore di «al-Rai-al-Aam», Kamal al-Aalafi. L'associazione dei giornalisti dello Yemen ha chiesto il rilascio dei tre colleghi e l'annullamento delle misure decretate «perché non sono state ordinate da una corte», spiegando che la ripubblicazione delle vignette danesi, all'origine delle polemiche, aveva uno scopo puramente informativo. Dal Medio Oriente al Nord Africa, al Sud-Est asiatico: gli animi non si placano e nel mirino delle autorità governative, oltre che dei gruppi fondamentalisti, finiscono giornalisti rei di aver pubblicato o riflettuto sulle vignette contestate. Accade in Malaysia, dove il governo ha deciso di proibire la pubblicazione, la riproduzione e persino l'introduzione delle caricature incriminate. Il provvedimento è stato preso dopo che la «Sarawak Tribune», editrice del quotidiano «Sunday Tribune» si era vista negare dal Consiglio dei ministri l'autorizzazione a pubblicare i disegni. Le cose non migliorano in Indonesia, dove ad essere incriminato per aver pubblicato le vignette su Maometto è il direttore del settimanale scandalistico «Peta». Imam Tri Karso Hadi è accusato di blasfemia e rischia fino a 5 anni di carcere.



Pakistani bruciano la bandiera danese Foto di K. M. Chaudhry/Ap

L'intervista **YAHYA SERGIO YAHE PALLAVICINI** L'imam della moschea di via Meda a Milano

«Basta proteste su quei disegni noi musulmani vogliamo il dialogo»

di Maristella Iervasi

ROMA «Le manifestazioni contro le vignette satiriche di Maometto non servono». Yahya Sergio Yahe Pallavicini, membro della Consulta islamica italiana, imam della moschea di via Meda (Milano) e vice presidente della Comunità religiosa islamica (Coreis), rispetta la volontà popolare ma «scendere in piazza - dice -, in Italia come in Europa, serve a poco».

Perché dottor Pallavicini?

«La campagna dell'odio si vince con la conoscenza e promuovendo giustizia sociale. La scarsa sensibilità per aver sbeffeggiato i principi sacrali della nostra religione è una cosa di cattivo gusto, ma l'odio e la violenza che tende a colpire le istituzioni europee e il sistema di vita occidentale, sono da condannare».

Quindi se le manifestazioni pacifiche non servono, cosa sarebbe meglio fare?
«Bisogna costruire segnali culturali: dialogo, confronto. Bisogna cercare di restituire valore alla nostra religione, la cui figura-simbolo porta il nome di Muhammad e non Maometto come viene erroneamente scritto».

Lei, come musulmano europeo, come si muove per favorire la

«Quelle vignette sono state pubblicate 5 mesi fa dietro la rivolta c'è una manovra occulta»

conoscenza tra i popoli?

«All'ambasciata danese in Italia ho proposto l'organizzazione di un dibattito culturale di confronto fra le varie religioni. Adesso sono negli Stati Uniti a New York, a Chinatown, davanti alla statua di Confucio, dove si trova una sua citazione molto significativa: "Il mondo è un patrimonio comune"».

Vicenda vignette: che idea si è fatto?

«Ero all'oscuro della pubblicazione della satira e sono perplesso. Una reazione a caldo sarebbe stata legittima ma quelle vignette sono state pubblicate più di cinque mesi fa. Tutto mi fa pensare ad una manovra occulta: qualcuno vuole fomentare l'odio e la rivolta in Occidente. Ma il musulmano autentico in Oriente come in Occidente non vede l'ora che la si smetta con tutto questo: stop al dibattito scaturito

dalla pubblicazione delle vignette su Maometto e anche alle proteste pacifiche».

Il rischio è un sentimento antisalmico?

«Davanti alle immagini sempre più rabbiose che provengono da altri paesi, gli italiani o gli europei rischiano di fare confusione: di non vedere più la componente religiosa integrata. Che invece è numerosissima e semmai ha problemi con i fratellastri musulmani che vogliono fomentare la rivolta».

«Non è utile neanche scendere in piazza pacificamente, occorre il confronto tra diverse religioni»

GERMANIA Giocatori kamikaze su vignetta anti-iraniana

BERLINO Quattro calciatori iraniani con alla vita grandi cinture da kamikaze. Nel pieno delle proteste e delle sollevazioni nel mondo islamico contro le caricature di Maometto apparse sulla stampa europea, una vignetta sull'Iran pubblicata dal quotidiano tedesco Der Tagesspiegel è destinata probabilmente a suscitare nuove polemiche. Pubblicata questo fine settimana nelle pagine dei commenti del berlinese Tagesspiegel, a margine del dibattito in corso in Germania sull'opportunità di impiegare l'Esercito per garantire una maggiore sicurezza ai mondiali di calcio della prossima estate, la vignetta satirica raffigura quattro calciatori iraniani schierati in campo con le magliette coperte da cinture esplosive e al loro fianco quattro soldati tedeschi con elmetto e fucile a spalla. Il commento in alto è: «Ecco perché ai mondiali di calcio l'Esercito deve entrare assolutamente in azione».

Dopo le scintille dei giorni scorsi, quando tra Berlino e Teheran sono volate parole grosse con paragoni inquietanti sul nazismo da ambo le parti, c'è da attendersi che l'atmosfera nei rapporti tra i due paesi subisca una ulteriore incrinatura.

In Germania, a quattro mesi dai mondiali di calcio, resta vivo il dibattito sull'eventuale impiego delle Forze armate da affiancare alla polizia a garanzia della sicurezza e per sventare eventuali piani terroristici. La costituzione - per via del passato nazista e militarista della Germania - vieta l'impiego delle forze armate con compiti di polizia sul piano interno.

Favorevole al coinvolgimento dei militari nei prossimi mondiali - con un relativo emendamento della costituzione - è il ministro dell'Interno Wolfgang Schäuble, mentre contrario è il suo collega della difesa Franz-Josef Jung.

HAITI Elezioni, rischio ballottaggio Alta tensione

PORT AU PRINCE L'ex presidente haitiano René Preval è il netto vincitore delle elezioni presidenziali svoltesi il 7 febbraio ad Haiti, anche se l'ipotesi di un ballottaggio sta facendo crescere la tensione fra i sostenitori del candidato della Piattaforma Speranza. Preval, 63 anni, è stato a lungo in testa nello scrutinio ufficiale con percentuali vicine al 60% dei voti, ma ieri il Consiglio elettorale provvisorio (Cep) ha reso noto che, con lo spoglio giunto al 75,81% delle schede, l'ex capo dello Stato (1996-2001) ha il 49,10% dei voti, davanti all'altro ex presidente Leslie Manigat (11,72%) e all'industriale Charles Baker (8,02%).

Di fronte alla delicatezza della situazione, il direttore generale del Cep, Jacques Bernard, ha rivolto un appello alla calma, in attesa della pubblicazione dei dati definitivi e della proclamazione ufficiale del vincitore o dei partecipanti al ballottaggio del 14 marzo. L'agenzia di stampa Ahp, considerata vicina all'ex presidente Jean Bertrand Aristide attualmente esule in Sudafrica, ha accusato senza mezzi termini Bernard di avere «imposto il 49,10% dei voti» a Preval. Ma non è tutto, la Ahp sostiene addirittura che «secondo fonti vicine al Centro di computo del Cep, Bernard vuole ridurre la percentuale del vincitore al 47%». Secondo proiezioni sviluppate dalla Rete di osservatori nazionali (Ron), formati dall'Istituto nazionale democratico (Ndi) statunitense, conclude l'agenzia, il candidato della Piattaforma Speranza «avrebbe ottenuto fra il 54 e il 55% dei voti». Il Cep non ha fornito alcun dato sulle schede bianche anche se secondo fonti ufficiose esse sarebbero addirittura oltre 100.000.

INTOLLERANZA

Profanate tombe islamiche in un cimitero danese

COPENAGHEN Un piccolo cimitero profanato, una nuova pagina d'intolleranza. Circa la metà delle cinquanta tombe musulmane del cimitero del villaggio danese di Sædding, ad ovest del paese, è stata profanata nella notte tra sabato e domenica scorsi.

Lo ha riferito una fonte di polizia. Le pietre tombali, secondo le forze dell'ordine di Esbjerg, sono state capovolte o spezzate. La Danimarca, dove vivono circa 200mila musulmani (che costituiscono il 3,5% della popolazione), non ha veri e propri cimiteri musulmani: le persone di confessione musulmana sono sepolte in alcuni fazzoletti di terra ritagliati nei cimiteri protestanti. «Gli autori di questa profanazione non hanno scritto nulla che possa legare tale gesto di vandalismo alla vicenda delle vignette su Maometto», ha sottolineato un ufficiale di polizia. Ma inevitabilmente il gesto sembra legato al clima di insof-

ferenza provocato dalla pubblicazione dei cartoon e dalle reazioni a catena nel mondo islamico. Proprio ieri la Danimarca aveva lanciato un appello alla Malaysia, presidente dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), perché intervenisse per calmare la collera dei musulmani per le caricature di Maometto pubblicate sulla stampa europea. Lo ha detto al quotidiano The Star il ministro degli esteri malaysiano Syed Hamid Al-Ba. Il ministro ha detto di aver ricevuto una telefonata dal collega danese Per Stig Møller che chiedeva «l'aiuto della Malaysia per spiegare il dossier». «Mi ha detto - ha spiegato Syed Hamid Al-Ba - che i danesi rispettano l'Islam e che non è mai stata loro intenzione urtare i sentimenti dei musulmani». La Malaysia - 25 milioni di abitanti di cui il 60% di religione islamica - ha un governo considerato moderato nel mondo musulmano.

l'Unità
Abbonamenti
ti'06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicitàimpresa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.50070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La direzione e la redazione de l'Unità sono vicine al sindaco di Firenze Leonardo Domenici colpito dalla scomparsa del

PADRE

Un abbraccio particolare dalla redazione fiorentina de l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30 nella parrocchia di San Bartolomeo in Tuto (Scandicci).

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra annunciano la prematura scomparsa del compagno

WALTER SABBADIN

Adolorati esprimono le più sentite condoglianze ai familiari.

Valdo Spini e gli antichi compagni della Federazione Laburista partecipano al dolore per la scomparsa di

WALTER SABBADIN
amico fraterno e compagno fedele.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicitàimpresa

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Dario Fo Franca Rame

"Morte accidentale di un anarchico"

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

13

lunedì 13 febbraio 2006

Unità
10

Torino 2006



Dario Fo Franca Rame

"Morte accidentale di un anarchico"

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

|| **S**ito

Enrico Fabris è l'atleta azzurro più visto sul sito della squadra azzurra olimpica su www.coni.it. Dopo aver conquistato la medaglia di bronzo nel pattinaggio di velocità sui 5.000 m, Fabris è diventato un beniamino dei naviganti. Sul sito, si può scoprire che è nato il 5 ottobre del '81 ad Asiago; ha esordito in nazionale nel '01. Ai Giochi di Salt Lake City ha ottenuto un 16° posto sui 5.000 m. e un 26° sui 1.500



INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, R. Calabria-Roset
■ **13,00 Italia**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Calv.-Usa Perpig.
■ **15,40 SkySport2**
Calcio, Modena-Ternana
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Taviano-Loreto
■ **19,00 RaiSportSat**
Basket, Priolo-Viterbo
■ **19,00 SkySport1**
Sport Time

■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,30 SkySport3**
Volley, Piacenza-V. Valen.
■ **20,40 RaiSportSat**
Calcio, Gubbio-Reggiana
■ **20,45 SportItalia**
Calcio, Benfica-Panafiel
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, West Ham-Birming.
■ **23,15 SkySport2**
Rugby, Gloucesters.-Leicest.
■ **00,30 SkySport1**
BarStadio

La freccia d'oro

Zoeggeler il trionfo di un campione

■ di **Salvatore M. Righi** inviato a Torino

SEGUE DALLA PRIMA

UN CAMPIONE di uno dei tanti sport che escono dall'apnea a ogni quadriennio olimpico, come Piller Cottler bronzo nella combinata 30 chilometri, per chiudere una domenica molto italiana.

Armin, o "Min" come lo chiama il suo fan club, ha molte più vittorie che parole per raccontarle. D'altronde non è facile, visto il popò di cose messe via. Bronzo a Lillehammer nel '94, ai suoi primi giochi aveva 20 anni. Poi l'argento di Nagano '98, l'oro di Salt Lake City doppiato ieri a Cesana Pariol. Cinque mondiali e altrettante coppe del mondo, con 30 successi individuali e

un'infinità di piazzamenti. In qualche altro sport sarebbe un monumento vivente, ma sfortunatamente ne ha scelto uno che non ha nemmeno un posto dove farlo. Lui e i suoi colleghi devono andare ad allenarsi a Igls, a Innsbruck. Cioè deve passare il confine con cui è abituato a convivere dalla nascita, con la madre italiana e il padre tedesco. In tutta Italia non arrivano a duecento quelli che come lui si buttan dentro un tunnel di ghiaccio sopra ad uno slittino, e poi c'è che le piste sono care come l'oro, da fare e soprattutto da mantenere. Da quando c'è quella di Cesana il problema è risolto, ma come butta lì un dirigente

di una federazione invernale, quanto durerà dopo i Giochi? Lo slittino costa e non porta soldi, e Zoeggeler che dedica la vittoria alla famiglia, ai figli Mina e Thomas, e investirà i 130mila euro dell'oro in una casa già comprata è forse fin troppo normale come eroe. "Io sono come sono, sono gli altri a darmi certi titoli. Io non ho mai detto di essere il migliore". Sarà, ma qui sulle montagne di Torino li ha messi in fila tutti dal primo momento. Quattro manche al primo posto, con Albert Demtschenko sempre alla calcagna come un cagnaccio e col lettone Rubenis ad accontentarsi delle briciole. Il russo non ha mollato un attimo e fino alla fine ha tenuto alto l'orgoglio. "Zoeggeler è stato più fortunato di me, ma se un giorno avremo a disposizione le stesse attrezzature allora vedremo chi è il più forte", guardando tutti con gli occhi di ghiaccio, una specie di Ivan Drago col ciuffo. Per spaventare il brigadiere Armin ovviamente ci voleva ben altro, anche se il campione non ha mai nascosto di temere qualche brutto tiro dal rivale: "E' stata una gara molto difficile e incasinata, ma sicuramente molto bella". Per lui, un carrarmato

che si sdraia sullo slittino e spazza via tutti, una delle tante da macinare con una concentrazione quasi ipnotica. Le immagini dello spogliatoio hanno descritto i suoi gesti lenti nella prepara-



La carriera

Nato il 4 gennaio del 1974 a Merano, vive a Voiana Lana (Bolzano). È alto 181 cm per 84 kg. Esordisce in Nazionale nel 1989, specialità: slittino. Da allora ha vinto: 4 medaglie olimpiche (2 ori, 1 argento e un bronzo); 5 Campionati del Mondo (più un secondo posto); 5 Coppe del Mondo (con 3 secondi posti e un terzo); 30 vittorie in Coppa (la prima ad Altenberg in Germania nel 1995), con 54 podi complessivi.

zione, la vestizione con una specie di rituale, la mente fissa al cancelletto. Alla fine, dopo aver salutato la gente col braccio alzato, il cielo di Cesana si è riempito di fuochi d'artificio e di botti, ma Zoeggeler non è nato per Fuorigrotta. Lui ha ripetuto un paio di aggettivi in tutto, "fantastico" e "straordinario", e non cambia tono nemmeno quando racconta delle telefonate ricevute da Ciampi e Berlusconi a vittoria conquistata. Un servitore dello Stato, un carabiniere sul ghiaccio, che ogni quattro anni sbucca dal cono d'ombra e diventa campione di copertina. "Ormai ci sono abituato, a questa notorietà ogni volta che c'è l'olimpico, mi spiace solo perché questo è un bello sport, pur impegnativo, e in fondo ci alleniamo come gli sciatori". E' il massimo del pepe che gli cavi, non ha fatto una piega neppure quando gli hanno negato un sacrosanto ruolo di portabandiera qui a Torino. Il brigadiere Zoeggeler è fatto così: non sogna Vancouver 2010, la deve calcolare e ci farà sapere. E' tutto di un pezzo. Anzi, tutto d'oro.

La Juventus si prende il campionato, Inter ko

La supersfida di San Siro è vinta dai bianconeri (2-1). Gol di Ibrahimovic, Samuel e Del Piero

■ di **Massimo Franchi**

ADESSO È FINITA Mettiamoci il cuore in pace: lo scudetto è della Juve. Lo ha legittimato vincendo a San Siro in modo, se non netto, quanto meno meritato. I veleni dei dossier sugli arbitri non erano il prologo migliore per "la" partita, ma un ottimo Paparesta non li ha allungati. La tensione si sente e si vede. La Juve prende in mano il pallino del gioco e Mancini prova a mischiare le carte invertendo gli esterni di centrocampo con Figo a sinistra e Stankovic a destra. La pressione degli uomini di Capello è asfissiante. Al 10' Emerson tiro da fuori deviato da Julio Cesar. Samuel anticipa il tacco di Trezeguet su cross di Emerson al 12'. In un contrasto a Veron si gira la caviglia (30'). Al suo posto Mancini sceglie Kily Gonzalez, che va a sinistra, con Stankovic che continua il suo peregrinare nei

ruoli del centrocampo passando centrale. Contro ogni logica il gioco migliora. Figo trova dribbling vincenti e va un paio di volte sul fondo. Niente di trascendentale, però la partita cambia. Arriva anche il gol annullato. In verità l'Inter dovrebbe prendersela con se stessa. Al 42' su un gioco pericoloso di Chiellini su Stankovic, Paparesta accorda una punizione a due dal limite dell'area. Adriano, fin lì molto in ombra, non se ne accorge e tira da solo, sotto lo sguardo di Paparesta che ha il braccio alto ad indicare il tipo di punizione. La parabola è perfetta, Buffon non ci arriva sul palo dietro la barriera. È una fortuna: avesse toccato il pallone il gol paradossalmente sarebbe stato regolare. Nel tripudio generale solo Capello capisce. Sorriso beffardo, fa "no" con il dito mentre Mancini entra in campo a festeg-



Fabio Cannavaro anticipa Obafemi Martins Foto di Matteo Bazzi/Ansa

giare. Il pubblico non capisce ed automaticamente somma l'episodio all'elenco di favori arbitrari pro Juve. Solo all'Inter poteva capitare una cosa del genere. E tant'è. Si riprende con le squadre che si allungano e gli spazi in contropiede aumentano. Ne approfitta l'Inter. Al 56' Thuram rimpalla ad Adriano una bella palla messa da Martins. Al 58' buco di Cannavaro e Thuram si immola su Martins evitando il vantaggio interista. Ma la Juve è la Juve e non si smentisce trovando il gol nel suo momento peggiore. Al 63' Emerson (migliore in campo) lancia per Camoranesi sulla destra che crossa di prima rasoterra. Trezeguet è in ritardo ma Ibrahimovic (poco prima ripreso da Capello perché troppo lezioso) anticipa Cordoba e piazza indisturbato. Samuel si vendica su di lui due minuti dopo, azzoppandolo a palla lontana (solo giallo, come a Buffon

che chiedeva il rosso). Capello decide di rimpiazzarlo dando spazio a Del Piero (67'). Mancini affida a Cruz (per Martins) le chance di pareggiare. È capitano Zanetti (monumentale) a suonare la carica procurandosi un calcio d'angolo al 74'. Sul cross di Figo Samuel sale in cielo (su Viera) e schiaccia in porta l'1-1. Pure Camoranesi lascia per infortunio e Capello sceglie Mutu. L'attacco interista cambia invece completamente volto quando Recoba sostituisce Adriano. È ancora un campione a decidere la partita. Prese le misure 5' prima, Del Piero ipnotizza Julio Cesar con una stoccata su punizione dal limite che va nell'angolo alto del portiere all'86'. L'Inter ha la forza per reagire: al 92' Recoba penella una punizione. Buffon la tocca sulla traversa e Burdizzo non riesce a deviare in rete sul rimpallo a porta vuota. Lo scudetto è -12. Lontanissimo. Già in strada per Torino.

TORINO 2006
Olympic rings logo

Il fondo emoziona Piller Cotttrer conquista il bronzo

30 km inseguimento, finale travolgente Di Centa sfiora il podio: è quarto

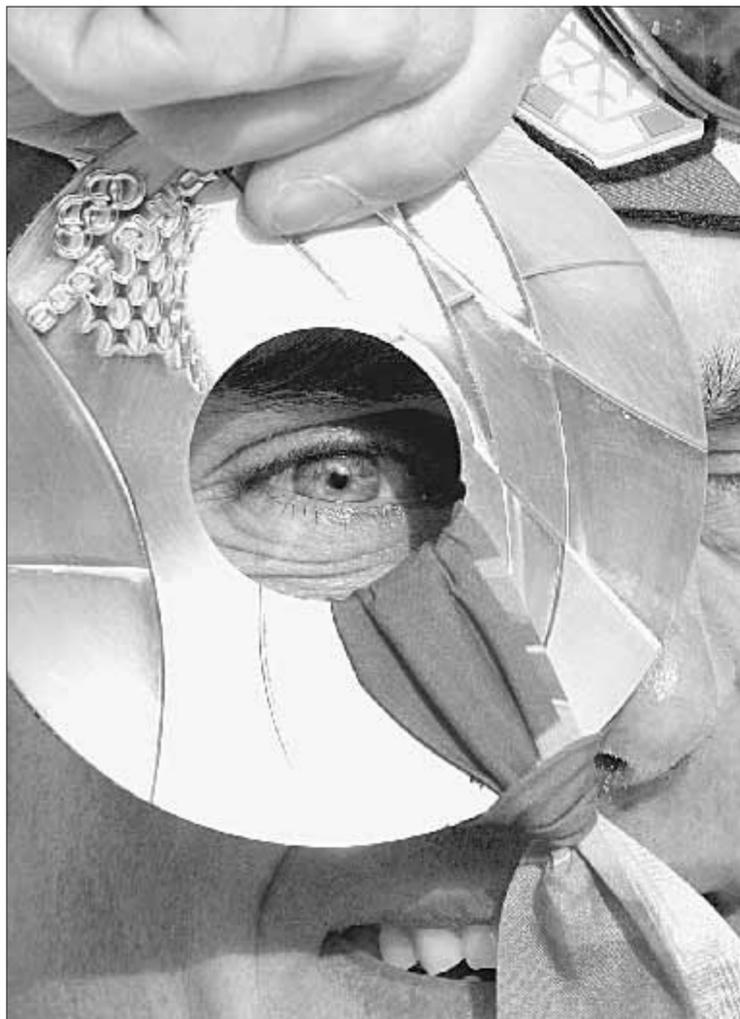
di Alessandro Ferrucci

NEI GRANDI APPUNTAMENTI, lo sci di fondo non delude mai. Nella combinata (15 km tecnica classica + 15 km tecnica libera), Pietro Piller Cotttrer ha conquistato la medaglia di bronzo, battuto in volata dal russo Dementiev e dal norvegese Estil; con

Giorgio di Centa che si è accontentato del quarto posto. Prosegue così la tradizione dei Valbusa, Albarello (ora commissario tecnico della Nazionale di Fondo), De Zolt; o delle ragazze con la Di Centa (sorella di Giorgio) e la Belmondo che nelle Olimpiadi e nei Mondiali sono sempre stati i

maggiori "contribuenti" nel medagliere azzurro. Il bronzo è arrivato ieri nella 30 km (disciplina all'esordio in un'olimpiade), gara che abbina le due tecniche dello sci nordico: il tradizionale passo alternato e il passo pattinato, ideato ad inizi anni '80 dallo statunitense Bill Koch. E nonostante sia una prova massacrante, e selettiva, tutto si è giocato nell'ultimo chilometro con arrivo allo sprint. Nella salita finale, Giorgio Di Centa, ha provato a staccare tutti, consapevole dell'ottima preparazione dei suoi sci. Che nella discesa successiva si sono

rivelati irresistibili, tanto che Piller Cotttrer (campione del mondo in carica, in questa disciplina) è riuscito a recuperare posizioni e secondi preziosi sui suoi avversari. I due azzurri sono piombati in testa sul rettilineo finale con una velocità vicina ai 70 km/h (con attrezzi larghi appena 45 millimetri). Ma non è bastato. Sul piano (successivo) sono emerse l'astuzia, il cinismo agonistico e soprattutto la progressione in velocità del russo Eugeni Dementiev e del norvegese Frode Estil, che a pochi metri dal traguardo hanno ripreso e sorpassato i due italiani. Per Di Centa è l'ennesima beffa, dopo il quarto posto a Salt Lake City (sempre beffato in volata); per Piller Cotttrer è "benzina" in vista della gara che sin dall'inizio dei Giochi ha dichiarato di voler vincere, la 50 km (la maratona delle nevi). Gli altri due azzurri in gara, Fabio Santus e Valerio Checchi, si sono piazzati rispettivamente 16° e 19°.



Pietro Piller Cotttrer scherza con la medaglia di bronzo appena conquistata

LIBERA Kristian è 23° nella sua gara. A trentasei anni è ormai vicino all'addio. Ko anche di Bode Miller, vince a sorpresa il francese Deneriaz Discesa amara, stavolta è il crepuscolo di Ghedina

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

QUEL FRANCESE che è venuto giù a tutta manetta, la sua gara topata in pieno, i discepoli Staudacher e Fill davanti a lui, al maestro, e soprattutto quel 23° posto

che pare un tracollo con tanto di timbro e firma: proprio all'ultima recita olimpica, proprio in Italia.

C'è un sole limpido sulla pista Kandahar Banchetta, il Sestriere ha appena dato un robusto scossone alla gerarchia della discesa libera, azzerrando tutti i mostri sacri, e chissà quanto brucia a Kristian Ghedina chiedere così, con un piazzamento da carneade. Invece si toglie gli occhiali e attacca col vocione: «Non riesco a far correre lo sci, ero duro sulle gambe anche

per via della neve aggressiva di questa pista. E sul salto dell'Angelo ho fatto un errore che mi ha penalizzato molto». È lucido, nemmeno un'ombra disegnata sul viso. Era vietato sognare, lo sa molto bene, ma sperare perché no: «Ho dormito male, mi sono svegliato un po' stanco, ma ho preso confidenza col clima gara come ho sempre fatto. Prendere un podio all'ultima olimpiade sarebbe stato un sogno, ma non pensavo andasse così male». In «cinque olimpiadi e diciassette anni di coppa del mondo», ipse dixit, probabilmente è il giorno più nero della sua carriera. Peggio di così non poteva andare. Ogni stella che cade sogna una parabola dolce, ma il suo canto del cigno è stato disastroso. E forse non lo hanno edulcorato nemmeno i flop degli ormai ex rivali Bode Miller, Hermann Maier e Fritz Strobl, il

Gotha degli uomini jet che dovevano prendere tutto e non sono nemmeno saliti sul podio. Insieme alla rivelazione Antoine Deneriaz (1'48"80), medaglia d'oro tredici mesi dopo essersi distrutto un ginocchio a Chamonix, sono saliti sul podio due veterani: l'austriaco Walchhofer, che pregustava il successo fino alla discesa del francese che ha spinto all'impossibile, e lo svizzero Bruno Kernen. Tutti in fila dietro ad Antoine, figlio di un maestro di sci, che è sceso forzando tutte le traiettorie e ribaltando tutti i pronostici. La Francia che adula ancora Jean Claude Killy può mandare in pensione il mito, c'è un nuovo eroe con la faccia da matto e una tattica molto semplice: «Ho solo pensato ad andar giù più forte che potevo». Ghedina invece no, non è mai stato in gioco. E alla fine è ruzzolato a 2'18 dal vincitore, un'eternità. Amaro si pario nonostante la buona vo-

lontà: «La testa per fare c'è ancora, ma ho lo schiena a pezzi e faccio sempre più fatica a recuperare dagli allenamenti. Finirò la coppa del mondo e poi vedremo...» detta Ghedina, e assomiglia molto ad un testamento. Si pario su una storia che è cominciata a Cortina 36 anni fa, ed è cominciata sugli sci nonostante gli sci gli abbiano portato via sua mamma, morta in un incidente quando il fenomeno aveva 15 anni. «Ghedo» ultima icona dello sci italiano dopo le pensioni di Tomba e Ghedina, il campione che va a ruba anche in libreria con la sua autobiografia «Primi e centesimi», l'uomo da 137,6 chilometri all'ora, il montanaro col sorriso da brasileiro. Non glielo incrina nemmeno l'ultimo rimpianto: «In dicembre ci siamo allenati qui a Sestriere con due francesi, avevo sempre il tempo migliore. L'ho sempre battuto». Chi? «Beh lui, Deneriaz...».

SPAZZANEVE



Ingorgo Olimpico

In fila a duemila metri, il Sestriere bloccato come il centro di Roma. In paziente attesa nel centro della cittadina c'è di tutto, meno male che erano previsti severi filtri per il traffico durante i giochi. Pulmini delle squadre e degli addetti ai lavori, mezzi di servizio, pullman per media e ospiti (quasi tutti vuoti), auto con gli sci di turisti e villeggianti, auto blu per diplomatici e vip, utilitarie dei residenti, tutti gli ultimi modelli di fuoristrada e Suv. E poi volanti e camionette di polizia e carabinieri: mancano solo i gatti delle nevi e i carriarmati. Tutti gli altri fermi col motore acceso, intasando di ossido di carbonio le incontaminate vette. Da Borgata a Colle, 3 chilometri, tre quarti d'ora abbondanti. Di vigili in giro nemmeno l'ombra, eppure ne sono arrivati a rinforzo da altre regioni. Ma non è il solito ingorgo. È un ingorgo olimpico: vuoi mettere?

s.m.r.

«Non ammessi gli esplosivi». L'impazzimento di pass e cartelli

Tra un'asta di beneficenza e un bicchiere di ghiaccio i torinesi si riprendono la città. Mentre poliziotti girano con collari che specificano: «Poliziotto»

di Michele Sartori inviato a Torino

QUANTO può valere il glorioso quanto sinistro che Stefania Belmondo indossava ad Albertville nel 1992? È il primo oggetto ad andare all'asta giornaliera - di bene

ficenza: ma non si sa a chi - della Samsung. Il pubblico resta inerte. Via internet arriva un'unica offerta, 300 euro. Aggiudicato. Spiorci. Mercoledì tocca al guanto destro. Il "villaggio degli sponsor", in piazza Solferino, è un piccolo lunapark preso d'assalto. Code inenarrabili:

ed è inutile sperare in gadget, nulla è regalato, i big dovranno rifarsi delle spese. La Lancia ha aperto un "Ice bar", insomma un gazebo sottozero dove si bevono drink in bicchieri di ghiaccio. Per entrare bisogna affittare la "mantella termica". Per affittarla, 10 euro. Mica male. Va così in ogni altro angolo di città, dove ci sono padiglioni e stand delle varie nazioni. Ce n'è uno particolare: Vancouver, sede dei prossimi giochi olimpici. Al bar-degustazione, odorini invitanti e un cartello: «Niente per vendere al pubblico. Non parliamo italiano. Grazie!». Ah, beh. Seguono sfilate di felpe in vendita, un "libro degli ospiti" da firmare uscendo. Uno ha scritto, deamicisiano: «Bei vestiti, ma forza Italia!». Il simbolo di Vancouver è un totem di pietra: Ilanaaq, cominciamo ad impararlo. Vuol dire "amico", in inuit. Se i canadesi «non parliamo italiano», i torinesi neppure. Cartello che magnifica certe specialità regionali: «L'estro si scinde col gusto». Quanto all'inglese... Cartellone ufficiale bilingue all'ingresso della Medal Plaza: «Entrance to the Medal Plaza is only aloud during the hours of 6.00 pm to 7.50 pm». Alla lettera: «l'ingresso è solo ad alta voce». Il medesimo avverte severo, fra le altre limitazioni: «Non sono ammessi esplosivi». Dev'essere l'estrema morsa dei «tre cerchi concentrici» di sicurezza

annunciati da Pisanu. A proposito di esplosivi. Giusto giusto tre secoli fa, nel 1706, Torino subì la sua celebre assedio - quello di Pietro Micca, per capirci - a suon di mine sotterranee e cannonate aeree, con le palle di pietra sparate dalle due parti «così fitte da scontrarsi per aria», raccontano le antiche cronache. Adesso, da sabato, sta vivendo un week-end di autoassedio. Ci sarà, in centro, un milione di persone. Gli stranieri non mancano, naturalmente, ma il grosso sono torinesi. È un impazzimento collettivo, un arrancare lento piede dietro piede nell'intero reticolo centrale pedonalizzato a viva forza, coi negozi aperti no-stop fino a mezzanotte e oltre, e code ovunque, per guardare, ammi-

rare, comprare, o impiantarsi davanti ai mille schermi che diffondono le gare. Ritmi di vita latini, nell'ex austera città. Queste olimpiadi, al dunque, sono una gran cosa. Torino con le sue piazze rinnovate e svuotate d'auto, con le "sculture di luce" che incantano le strade dal crepuscolo, con l'animazione popolare, è una magia. Quatta quatta, negli ultimi anni è diventata una delle capitali europee dell'arte contemporanea, una città che fa tendenza; e nel 2008, annuncerà oggi il sindaco Sergio Chiamparino, sarà pure «capitale mondiale del design». Dilaga una curiosa tendenza: il pass diffuso. Tutti hanno un pass. Infinite le forme, le dimensioni, i colori, gli enti rilascianti. Passi per i pass di si-

curezza. Ma hanno un pass, con scritto «autista», gli autisti in divisa degli autobus. Hanno un pass elettricisti, spazzini, facchini. Hanno un pass commessi dei negozi e proprietari di negozi. Hanno un pass "turista" - i turisti. Hanno un pass "visitatore" - i bazzicatori di stand e padiglioni. Hanno un pass - "bambino" - i bambini che vanno alle animazioni. I poliziotti, ai varchi di sicurezza, impazziscono, occorrerebbe un prontuario per distinguere i pass buoni dai meno buoni, i veri dai fasulli. Del resto, sono apparse le prime coppie di poliziotti, in divisa e armati, con le manette al cinturone, il manganello penzolante e la radio in mano, e un grande pass dondolante sul petto: «Poliziotto».

cura. Ma hanno un pass, con scritto «autista», gli autisti in divisa degli autobus. Hanno un pass elettricisti, spazzini, facchini. Hanno un pass commessi dei negozi e proprietari di negozi. Hanno un pass "turista" - i turisti. Hanno un pass "visitatore" - i bazzicatori di stand e padiglioni. Hanno un pass - "bambino" - i bambini che vanno alle animazioni. I poliziotti, ai varchi di sicurezza, impazziscono, occorrerebbe un prontuario per distinguere i pass buoni dai meno buoni, i veri dai fasulli. Del resto, sono apparse le prime coppie di poliziotti, in divisa e armati, con le manette al cinturone, il manganello penzolante e la radio in mano, e un grande pass dondolante sul petto: «Poliziotto».

Rai2 / Eurosport

LE GARE DI OGGI

ore 09,00
Curling (m): Nzl-Sve; Ita-Gbr
Nor-Usa; Fin-Sui.

ore 10,00
Snowboard: qual. HP (f)
Detomas, Masolini

ore 12,00
Biathlon: 15 km ind. (f)
da definire

ore 14,00
Snowboard: finale HP (f)

ore 14,00
Curling (f): Nor-Usa;
Can-Sve; Sui-Ita; Gbr-Dan.

ore 15,00
Hockey: Svezia-Italia (f)

ore 15,30
Pattinag. veloc.: 500 m (m)
Franceschina, Ioriatti

ore 16,00
Slittino: singolare (f)
Antonova Oberstolz, Podoriesz

ore 17,30
Hockey: Finlan.-Svizzera (f)

ore 19,00
Curling (m): Ger-Can; Fin-Usa;
Gbr-Nzl; Ita-Sve

ore 19,00
Pattinaggio artistico: coppie

LE GARE DI DOMANI

ore 09,00
Curling (f): Rus-Gia; Svi-Gbr;
Nor-Sve; Usa-Can

10,00
Sci di fondo: sprint a sq. (m e f)

12,00
Sci alpino: libera-comb. (m)

13,00
Hockey: Italia-Russia (f)

13,30
Biathlon: 10 km sprint (m)

14,00
Curling (m): Nor-Svi; Can-Sve;
Ger-Ita; Usa-Nzl

15,30
Hockey: Canada-Svezia (f)

16,00
Slittino: singolare (f)

16,00
Pattinaggio velocità: 500 m (f)

17,00
Sci alpino: 1° m slal. comb (m)

18,00
Hockey: Svizzera-Germania (f)

19,00
Curling (f): Ita-Dan; Usa-Gia;
Can-Rus; Nor-Svi

19,00
Pattinag. art.: Short Progr. (m)

19,30
Sci alpino: 2° m slal. comb (m)

20,30
Hockey: Usa-Finlandia (f)

In breve

Salto HS106

Oro alla Norvegia

Trionfo con Lars Bystoel; 2° il finlandese Matti Hautamaeki; 3° norvegese, Roar Ljoekelsøy.

Ghiaccio

Vittoria olandese

Aileen Wust si è 3000 m di pattinaggio velocità su pista lunga; 2° la connazionale Renate Groenewold; 3° la canadese Cindy Klassen.

Snowboard

Oro per White

Lo statunitense ha vinto il titolo dell'half-pipe; 2° il connazionale Daniel Kass; 3° il finlandese Markku Koski. Nessun italiano si è qualificato per la finale

Sci di Fondo

Oro alla Smigun

Nella 15 km prima estonia; 2° la ceca Katerina Neumanova; 3° la russa Medvedeva. Ottimo quinto posto per la Paruzzi.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	2	1	-
Germania	2	-	-
Norvegia	1	3	3
Paesi Bassi	1	2	-
Russia	1	1	1
ITALIA	1	-	2
Canada	1	-	1
Francia	1	-	1
Estonia	1	-	-
Austria	-	2	-
Finlandia	-	1	1
Repub. Ceca	-	1	-
Svizzera	-	-	1
Lettonia	-	-	1

le partite **Sabato**

Treviso	1
Chievo	2
TREVISO: Sereni, Parravicini (1' st A. Filippini), Guigou, Borriello, Basaggio, Gustavo, Dellafiore, Reginaldo, Pinga (39' st Acquafresca), Maggio, Viali.	
CHIEVO: Fontana, D'Anna, Semioli (46' st Malagò), Giunti, Tiribocchi (39' st Pellissier), Zanchetta (24' st Brighi), Amauri, Franceschini, Lanna, Moro, Mandelli.	
ARBITRO: Pieri.	
RETI: nel pt 39' Tiribocchi; nel st 1' Tiribocchi, 32' Borriello.	
NOTE: recupero: 1' e 4'. Angoli: 5-4 per il Treviso. Ammoniti: Zanchetta, Tiribocchi, A. Filippini e Gustavo.	

Lazio	1
Udinese	1
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Stendardo, Zauri, Belleri, Dabo (34' st Keller), Mudingayi, Mauri (16' st Tare), Rocchi, Pandev (25' st Bonanni).	
UDINESE: De Sanctis, Zapata, Natali, Felipe, Zenoni, Tissonne (26' st Obodo), Baronio, Vidigal, Candela, Di Natale (47' st Rossini), Iaquina (40' st Barreto).	
ARBITRO: De Marco.	
RETI: nel pt 20' Rocchi, 26' Iaquina (rig.)	
NOTE: angoli 4-4. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Zapata, Felipe, Mauri e Zauri. Spettatori: 21.503.	

Ieri pomeriggio

Parma	0
Ascoli	0
PARMA: Bucci, Cannavaro, Cardone, Couto, Contini, Marchionni, Grella (38' st Bolano), Simplicio, Bresciano (4' st Dessena), Morfeo (42' st Ruopolo), Corradi.	
ASCOLI: Coppola, Comotto, Domizzi, Paci, Del Grosso, Foggia (17' st Giampà), Guana, Parola, Fini, Ferrante (28' pt Quagliarella, 43' st Cariello), Bjelanovic.	
ARBITRO: Saccani.	
NOTE: angoli 3-2 per l'Ascoli. Recupero: 4' e 4'. Ammoniti: Foggia, Contini, Domizzi, Paci, Cardone e Guana. Spettatori: 12.854.	

Cagliari	0
Lecce	0
CAGLIARI: Chimenti, Ferri, Bega, Canini, Agostini, Abeijon, Budel (15' st Capone), Gobbi, Esposito, Suazo, Langella (25' st Cossu).	
LECCE: Benussi, Camisa, Saidi, Diamoutene, Rullo (41' pt Cichero), Giacomazzi (27' st Marianini), Ledesma, Delvecchio, Camorani, Cozzolino (10' st Konan), Vucinic.	
ARBITRO: Rocchi.	
NOTE: angoli 4-4. Recupero: 5' e 5'. Ammoniti: Gobbi, Langella, Rullo, Giacomazzi e Suazo. Espulso al 35' st Camorani. Spettatori: 12 mila.	

Sampdoria	4
Messina	2
SAMPDORIA: Castellazzi, Zenoni, Castellini, Sala, Pisano, Diana, Volpi, Palombo, Gasbarroni (34' st Marchesetti), Colombo (12' st Tonetto), Foti.	
MESSINA: Storari, Innocenti, Rezaei, Aronica, Zanchi (1' st Cristante), Rafael, Nocerino (30' st Nanni), Donati, Sculli, Di Napoli, Muslimovic (23 st Cagliari).	
ARBITRO: Tagliavento.	
RETI: nel pt 18' Muslimovic, 20' Castellini; nel st 24' Volpi (rigore), 36' Tonetto, 44' Di Napoli (rigore), 50' Foti.	
NOTE: ammoniti: Castellini, Foti, Sculli, Diana. Espulsi Storari al 22' st, e l'allenatore del Messina Mutti.	

Livorno, Lucarelli travolge la Fiorentina

Due gol del bomber, Amelia para un rigore di Toni. Funziona la cura Mazzone

di Marco Bucciattini inviato a Livorno

«CRISTIANO, facci la Rivoluzione», lo sprona un livornese a fine partita. Ride, il monumento di questa cittadina: «Basterebbe fare qualcosa per la Delphi» dice Lucarelli a tutte le tivù e corre sotto la curva dopo il secondo gol, indicando lo striscione che ricorda

la vicenda della fabbrica di componenti per auto che dà lavoro a 400 operai e che i padroni americani hanno deciso di chiudere.

La Rivoluzione è il terzo derby vinto di fila al Picchi dal Livorno, sempre per 2 a 0, sulla Fiorentina. Uno sfizio d'alta classifica, la quarta contro la sesta, si gioca per i posti buoni e decide Lucarelli in una partita misera, lottata ma zeppa di mediani. Prandelli spiega come la Fiorentina paghi «la terza esibizione in sette giorni, con la rosa limitata», ma è più onesto riconoscere un perdurante calo degli uomini di qualità, da Fiore a Jorgensen, fino allo stesso Toni, che tira male il rigore concesso con generosità da De Santis allo scadere del primo tempo, quando un perfido traversone di Pasqual è smorzato da Vargas un po' col corpo, un po' con il braccio. Qui sta tutta la partita della Fiorentina, al minimo sindacale di ambizione, nonostante il quarto posto da onorare. Ne è uscita la partita che voleva Mazzone, che infarcisce a volontà il centrocampo labronico, e per far numero nel mezzo maschera Colucci da seconda punta. Accettando il niente: l'unico tiro in porta del primo tempo è una punizione di Lucarelli. Nella ripresa De Santis spezza l'inerzia fischando al 22' un rigore bizzarro, con Kroldrup in anticipo "fisico" su Colucci, al limite dell'area. Cavarci fuori il rigore è un'esagerazione dell'arbitro che ci rappresenterà ai Mondiali, ahinoi, che espelle Dainelli per equivoco: mentre protesta il difensore inciampa sulle stringhe dello stesso De Santis. Si aggrappa all'arbitro, che malintende e ammonisce: secondo giallo. Lucarelli tira basso e angolato, e scava l'abisso fra le due squadre. Al 31' un cross di

Colucci trova Lucarelli smarcato e defilato, il centravanti si produce nel tiro al volo di destro, incrociato, imparabile. La curva sventola rosso che sembra d'essere in piazza del Cremlino qualche anno fa. Spinelli sventola l'impermeabile giallo, e rivela un maglioncino arancio-messico, ripescato in onore della moda, ma palesemente di 30 anni fa. Genovese tirchio. Episodi e chiacchiere, c'è poco altro. In sala stampa Mazzone tocca corde sensibili: «Grazie a Donadoni, mi ha lasciato una squadra vincente», ed è vero. «Dopo tanti anni nella classifica in fondo a destra, quest'anno sto a sinistra. Finalmente: a sinistra si sta meglio». Ed è verissimo.



L'allenatore del Livorno Mazzone discute con l'arbitro De Santis. Foto di Franco Silvi/Ansa

Poker rossonero con il tris di Inzaghi

A Reggio finisce 4-1 per il Milan. Polemiche per il 1° gol di Pippo

di Franco Patrizi

HA VINTO LA SQUADRA più forte, quella in grado di schierare i giocatori migliori in campo, ma la Reggina, nonostante fosse pesantemente penalizzata dalla tante assenze (Cozza, Franceschini e Lucarelli in particolare) non ha demeritato. Solo dopo la terza rete, siglata da Inzaghi (per lui una tripletta a conferma del suo ottimo periodo), i padroni di casa si sono arresi. La vittoria consente al Milan di Ancelotti (sempre vittorioso nelle quattro sfide con Mazzarri) di centrare il sesto risultato positivo consecutivo (4 vittorie e 2 pareggi). Dopo alcuni minuti di studio e un'incursione pericolosa in area di Vigiani, è il Milan a fare di tutto per prendere in mano il gioco. La Reggina, però, è pimpante e incisiva nelle ripartenze tant'è che nei primi nove minuti conquista

tre calci d'angolo. Al 10' i padroni di casa vanno addirittura in vantaggio con Paredes che di testa (grazie anche ad un pasticcio del duo Dida-Costacurta), beffa con un pallonetto il portiere brasiliano. La reazione degli ospiti è veemente e Filippo Inzaghi (14') ristabilisce la parità ribadendo in rete una corta respinta di Pelizzoli, bravo in precedenza a respingere una clusione dello stesso Pippo. La Reggina non si perde d'animo e Vigiani (24') sfiora il raddoppio con una conclusione di poco alta sulla traversa. Passano appena due minuti ed è ancora il numero 11 locale, ad impegnare Dida. Alla mezz'ora, Ancelotti, con l'intento di limitare le scorribande di Modesto toglie Simic e fa entrare Serginho; Kaladze va al centro e Stam (in precedenza in affanno su Choutos) a destra. Al 37', inaspettatamente, la squadra di Ancelotti va in vantaggio a conclusione di un veloce contropiede. È Gilardino ad insaccare di testa, dalla breve distanza, da traversone di Serginho. In

pieno recupero Tombolini annulla ad Inzaghi la terza rete del Milan per fuorigioco. La ripresa si apre con i rossoneri in attacco e già al 3' Gilardino sfiora il gol con una girata di testa, ben deviata sopra la traversa da Pelizzoli. Passano appena tre minuti e gli ospiti vanno ugualmente in rete. È il brasiliano Kaká a seminare il panico sulla destra e a servire uno splendido assist ad Inzaghi appostato al centro dell'area. La forte e angolata conclusione dell'attaccante non dà scampo a Pelizzoli. Al 14' è Modesto ad impietare Dida con un tiro-cross che il portiere rossonero smancia al centro dell'area. Ci prova anche Paredes con un diagonale dal limite, ma la conclusione si perde sul fondo. Poi la Reggina protesta per un mani in area di Serginho su cui l'arbitro fa proseguire. In pieno recupero arriva il quarto gol del Milan ed il terzo personale di Inzaghi, pronto a mettere dentro da breve distanza un millimetrico traversone dell'inarrestabile Serginho.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

La domenica delle braccia tese

Ore 8 Olimpiadi: finalmente chiarito il perché della mancata nomina a ultimo tedoforo di Alberto Tomba. Nelle prove della cerimonia, Tomba aveva acceso per sbaglio la nuova Maserati di Montezemolo invece che il tripode olimpico. **Ore 8.30** Primi casi di doping a Torino 2006: un saltatore con gli sci bielorusso è atturato a Malpensa. **Ore 9** Primo oro azzurro alle Olimpiadi: Francesco Caruso, candidato con Rifondazione comunista, si impone nel lancio del sanpietrino. **Ore 10** Rassegna stampa. Sorpresa a Hollywood: Laura Pausini non sarebbe la prima italiana ad aver vinto un Grammy. In passato, si è scoperto, anche Lapo Elkann aveva ricevuto diversi Grammy. **Ore 10.30** Dopo la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, Yoko Ono riparte per gli Usa dall'aeroporto di Caselle. La sua visita in Italia però non è stata vana: si sono sciolti i Pooh. **Ore 11.30** sondaggi che danno Berlusconi in ripresa confermano le ipotesi mediche più pessimistiche: il virus dei polli si trasmette anche attraverso i manifesti elettorali. **Ore 12** Dopo le polemiche in Spagna sui suoi elogi a Franco, l'allenatore della Juve Capello precisa: «Parlando bene di Franco non intendo mancare di rispetto a Ciccio». **Ore 14** Torino 2006: solo diciannovesimo nella 15 chilometri di fondo Valerio Checchi, il fondista azzurro che in caso di vittoria aveva promesso di tagliare il traguardo eseguendo il saluto romano. Sarebbe stato penalizzato dal fatto di aver compiuto l'intero percorso facendo il passo dell'oca. **Ore 15.43** «Gu gu» razzisti dei tifosi senesi ai danni del romanista Mancini. **Ore 15.44** Finalmente la curva giallorossa prende posizione ed espone uno striscione indignato: «I negri so' nostri e ce li insultiamo da soli». **Ore 16** Collegamento di «Quelli che il calcio» con Giampiero Galeazzi a Casa Italia. **Ore 16.01** Una panoramica permette di accertare la verità: quest'anno Casa Italia è all'interno di Galeazzi. **Ore 16.50** Carlo Mazzone commenta il risultato del Livorno, che ha battuto 2-0 la Fiorentina: «Mi dà le vertigini stare nella parte sinistra della classifica». **Ore 16.51** Clemente Mastella rassicura Mazzone: «Anche a me dà le vertigini stare nella parte sinistra. Ma stia tranquillo: il Livorno è come l'Udeur. Prima o poi torna a destra». **Ore 19.30** Armin Zoeggeler si aggiudica l'oro nello slittino olimpico scendendo a oltre 130 all'ora. Secondo i cronometristi, Zoeggeler è l'unico cosa in Italia che scende più velocemente del prodotto interno lordo. **Ore 21.12** Inter-Juve: gol di Adriano su punizione, ma l'arbitro Paparesta annulla il braccio alzato per segnalare la punizione di seconda. Rete annullata. **Ore 21.13** Adriano si giustifica: ormai quando in campo vedo qualcuno col braccio teso, penso che stia salutando Di Canio. **Ore 22.17** Gol di Del Piero su punizione inventata: la Juve è virtualmente campione d'Italia. **Ore 22.18** Gipo Rubattì di Teletorino pronuncia la frase: «La Juve non ha bisogno di questi favori». È la decimillesima volta nella storia del campionato italiano. **Ore 22.19** L'Ocse, dopo un accurato conteggio, informa che senza questi favori la Juve sarebbe quarta nel girone B della C1.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.11 del 12/02/2006	n.11 del 12/02/2006	n.6 del 12/02/2006	Cagliari - Lecce 0-0	22 reti: Toni (Fiorentina, 2 rig.).	Punti
Cagliari - Lecce X	Cagliari - Lecce 1	I corsa 2	Empoli - Palermo 0-1	18 reti: Trezeguet (Juventus).	PARTITE
Empoli - Palermo 2	Empoli - Palermo 1	I corsa 1	Inter - Juventus 1-2	15 reti: Totti (Roma, 4 rig.).	G V N P FATTE SUBITE
Livorno - Fiorentina 1	Livorno - Fiorentina 2	II corsa X	Lazio - Udinese 1-1	14 reti: Gilardino (Milan), Shevchenko (Milan, 4 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.).	
Parma - Ascoli X	Parma - Ascoli 1	II corsa X	Livorno - Fiorentina 2-0	13 reti: Tavano (Empoli, 4 rig.).	
Reggina - Milan 2	Reggina - Milan 4	III corsa 2	Parma - Ascoli 0-0	12 reti: Adriano (Inter, 1 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.).	
Sampdoria - Messina 1	Sampdoria - Messina 4	III corsa 1	Reggina - Milan 1-4	10 reti: Chiesa (Siena, 3 rig.), Di Napoli (Messina, 3 rig.).	
Siena - Roma 2	Siena - Roma 2	IV corsa 2	Sampdoria - Messina 4-2	9 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Rocchi (Lazio), Pellissier (Chievo).	
Benevento - Forlì 1	Benevento - Forlì 3	IV corsa 2	Siena - Roma 0-2	8 reti: Mancini A. (Roma, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Kaká (Milan), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Cruz (Inter).	
Montevarchi - Cavese X	Montevarchi - Cavese 1	V corsa 1	Treviso - Chievo 1-2	7 reti: Bogdani (Siena), Flachi (Sampdoria, 2 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Inzaghi F. (Milan).	
Andria - Taranto 2	Andria - Taranto 1	V corsa 1		6 reti: Locatelli (Siena), Diana (Sampdoria), Corradi (Parma), Martins (Inter), Almiron (Empoli).	
Melfi - Gallipoli 2	Melfi - Gallipoli 3	V corsa 1			
Spal - Carrarese X	Spal - Carrarese 1	VI corsa 2			
Venezia - Cuneo 1	Venezia - Cuneo 2	VI corsa 1			
Inter - Juventus 2	Inter - Juventus 3	VI corsa 1			
		corsa + 3 - 5			
quote totocalcio	quote totogol	quote totip	PROSSIMO TURNO		
Montepremi 2.989.726,64	Montepremi 3.933.096,16	Montepremi 182.586,03	7° di ritorno - 19/02/2006		
Montepremi "99" 637.554,55	Nessun 14 jackpot 2.780.533,79	All'unico 14 105.249,21	Chievo - Palermo (2-2)		
Ai 14 372.839,00	Nessun 13 jackpot 721.014,83	Ai 12 12.889,47	Fiorentina - Lazio (0-1)		
Ai 13 5.078,00	Ai 12 42.134,00	Agli 11 585,89	Lecce - Reggina (0-2)		
Ai 12 358,00	Agli 11 4.468,00	Ai 10 55,67	Livorno - Inter Sab. ore 18,00 (0-5)		
Ai 9 1.908,00			Messina - Juventus Sab. ore 18,00 (0-1)		
			Milan - Cagliari Sab. ore 20,30 (2-0)		
			Roma - Empoli (0-1)		
			Sampdoria - Ascoli (1-2)		
			Treviso - Parma (1-1)		
			Udinese - Siena (3-2)		

le partite Ieri pomeriggio

Table of football matches from the previous afternoon, including Livorno vs Fiorentina, Reggina vs Milan, Empoli vs Palermo, Siena vs Roma, and Inter vs Juventus.

Nona sinfonia della Roma Anche il Siena si inchina

Gol di De Rossi e Mancini, giallorossi a -2 dai viola Chiesa sbaglia un rigore, due pali dei bianconeri

di Claudio Lenzi / Siena

SENTITE TOTTI: «Domenica c'è Fiorentina-Lazio? Quasi quasi tifo per...». Inutile disquisire tanto, sono pazzi questi romani. Strappano il nono successo consecutivo stagionale a Siena senza neanche meritarglielo e già pensano a domenica prossima, giornata che, complice l'Empoli, potrebbe sancire il sorpasso dei giallorossi ai danni dei viola.

Partita vera, giocata a viso aperto, anche se l'arbitro Ayroldi ci mette del suo per accendere gli animi. La classica sfida in cui gente come De Rossi finisce con l'esaltarsi e segnare gol da 35 metri che nemmeno Spalletti crede ai suoi occhi.

La classica sfida in cui gente come De Rossi finisce con l'esaltarsi e segnare gol da 35 metri che nemmeno Spalletti crede ai suoi occhi. Già, perché fin lì, ed è il 25' della ripresa, pochissima Roma e tanto Siena: è alle porte il "Viareggio" e De Canio per l'occasione decide di lanciare dal primo minuto tale Ray Volpato, matatore con la maglia della Juventus del torneo targato 2005.

ta azzeccata, se è vero che il giovanotto in 45' ridicolizza in almeno due occasioni quel Mexes che in molti vorrebbero segreto dei successi giallorossi. Sarà, ma alla luce del sole il francesino che in quanto a look, in campo, è secondo solo a Legrottaglie, va a vuoto prima al 23', con il palo a salvare Doni dal colpo di testa a botta sicura del giovane bianconero.

gale braccia: non è giornata. Esce Taddei, ex fischiatissimo, ed entra Tommasi. Di lì a poco, come detto, De Rossi troverà il varco giusto e addio resistenza bianconera. Il raddoppio, a tempo scaduto, è un regalo formato famiglia del portiere casalingo Fortin. E hai voglia a polemizzare con l'arbitraggio.



La gioia dei giocatori della Roma dopo il secondo gol. Foto di Marco Bucco/Ansa

ULTRÀ SCATENATI Tifoso del Siena accoltellato alla fronte

«Ero appena uscito di casa, ho sentito gridare "Eccolo, è uno di loro, ammazziamolo". Ho fatto in tempo a pararmi la testa che subito mi hanno aggredito con dei manganelli telescopici, saranno stati in quindici, tutti con sciappa giallorossa. Uno di loro ha estratto dalla tasca dei pantaloni un coltello a serramanico e mi ha intimato di consegnargli la sciappa del Siena. Ho fatto in tempo a dire no che subito dopo è partito il colpo. Mi sono abbassato e così mi ha colpito in fronte anziché all'occhio, ed ecco qua».

Scacchi ADOLVIO CAPECE

Boris Spassky in esibizione ad Ancona

Spassky sabato ad Ancona Boris Spassky, l'ex campione del mondo protagonista della indimenticabile sfida con Bobby Fischer del 1972, arriva ad Ancona sabato 18 febbraio, ospite del Circolo Ricreativo Universitario dell'Università Politecnica delle Marche.

La partita della settimana

Dal "First Saturday" di Budapest, lo scontro tra Fabrizio Bellia e il piccolo Fabiano Caruana. Caruana - Bellia (Viennese) 1. e4 e5 2. Ac4 Cf6 3. d3 Cc6 4. Cc3 Ae7 5. f4 d6 6. Cf3 Ag4 7. h3 Af3 8. D:f3 Cd4 9. Dd1 c6 10. 0-0-0-11. Ae3 b5 12. Ab3 a5 13. a3 C:b3 14. c:b3 e:f4 15. A:f4 d5 16. e5 Ce8 17. d4 Cc7 18. Dd3 Dd7 19. Ce2 Ce6 20. Ta1 c5 21. d:c5 C:c5 22. De3 Ce6 23. Rh1 d4 24. Dg3 Tad8 25. Ad2 b4 26. Cf4 C:f4 27. T:f4 De6 28. Dd3 Ag5 29. Tg4 A:d2 30. D:d2 b:a3 31. b:a3 d3 32. b4 a:b4 33. a:b4 Td5 34. Tge4 Tc8 35. T4e3 Tcd8 36. Te4 h6 37. T1e3 T8d7 38. Te1 Tc7 39. T4e3 Tc2 40. Dd1 Dg6 41. Df3 Td8 42. Td1 d2 43. Te2 Td3 44. Da8+ Rh7 45. Tf2 Tc1 46. Tf1 Tdc3 47. Da4 Db1 48. Rh2 Dd3 49. Rg1 Dd1 50. Rh2 T:d1 51. T:d1 Tc1 52. T:d2 Th1 + 53. Rg3 Dg6 + 54. Rf2 Df5 + 55. Re2 De4+ e il Bianco abbandona.

la partita

Movesian - Kuzubov Aeroflot Mosca, 2006 Il Nero muove e vince Attenzione alla seconda mossa...! Soluzione La partita è prosaica con 1...Dd1+2. De1, Ag2+!! (questa è la mossa decisiva); 3. Rf2, Df3+; 4. Rg1, Ah3; e il matto è imparabile.

Chessboard diagram showing a game position with pieces on the board and a solution key provided below.

Table of football league results and standings for Serie B and Serie C (C1A, C1B, C2A, C2B, C2C).

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

17

lunedì 13 febbraio 2006

Unità
17

IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

La S Sorpresa

**TIZIANO FERRO INCASSA PIÙ DIRITTI DI BATTISTI
QUALCUNO CI SPIEGHI COSA È SUCCESSO**

«Il Sole 24 ore» ha pubblicato una aggiornata classifica sui redditi da diritti d'autore che finiscono nelle tasche dei nostri artisti musicali. Non è una notizia il fatto che in cima a questa graduatoria si trovi Vasco Rossi con un milione e quattrocentomila euro. Il nostro eroe è, nei fatti, l'autore della colonna sonora di questi nostri giorni. «Voglio una vita come quella di Steve McQueen» la cantano anche i neonati nella culla guardando dal basso la grigia compostezza delle vite dei loro genitori. La notizia è che Lucio Battisti è settimo, molto alle spalle di Tiziano Ferro che sarà anche un apprezzato cantautore ma non ci è



mai capitato di fare la doccia canticchiando un suo brano. Per poco che questo possa significare, proviamo a ipotizzare che di conseguenza non sia nemmeno tra i più gettonati da gruppi musicali e onesti pianobar. Magari le radio lo amano. Se è vero, lo è anche il fatto che è difficile restare sintonizzati su una emittente senza ascoltare prima o poi la miracolosa voce del nostro Lucio. Ma i soldi sono i soldi: hanno un linguaggio inesorabile e, fuori dai bilanci delle imprese, persino oggettivo. Allora, o Battisti sta scivolando nel dimenticatoio (eventuale segno di una barbarie da scongiurare) oppure Tiziano Ferro è un John Lennon di cui non ci siamo accorti. Oppure: i soldi di Battisti se li prende Mogol - suo coautore - che, scopriamo, in questa classifica, è al terzo posto con un milione di euro di diritti. Mogol non se la prenda, stiamo scherzando.

Toni Jop

BERLINALE Abbiamo visto «Prairie Home Companion». È bello e divertente. Anche se in questo affondo del maestro nei simboli dell'America sulla scia di «Nashville», affiora la tristezza del tempo che va. Tutto accade in una stazione radio...

di Lorenzo Buccella / Berlino

S

ilenzio, parla Altman. Lo fa riversando, a un trentennio di distanza, cuore, mondo e musica di Nashville negli spazi chiusi di un leggendario programma radiofonico, nato nel 1974, ancora vivo nella realtà, ma qui immaginato lungo la sua ultima esibizione dopo lustri di onorato servizio. Così, la Berlinale targata 2006, dopo l'indolenza dei primi giorni quanto a slancio di nuove proposte, non può che buttar dentro uno dei suoi gol più sicuri. Difficile sbagliare, del



Una scena da «Prairie Home Companion» e, sotto, Robert Altman

Altman, il cuore Usa in una radio

resto, quando si riesce a far giocare nella squadra del concorso un numero dieci come Robert Altman che fra qualche settimana, all'età di 81 anni, finalmente riceverà l'omaggio di un Oscar alla carriera. Ma per la statuetta c'è ancora tempo, visto che l'immediato presente sembra conservarsi senza rughe. Come ben testimonia questo *Prairie Home Companion*, nuovo e malinconico affresco di un Mid-west americano formato famiglia, pronto ad aggrapparsi in massa a questo filo radiofonico pur di ritagliarsi un disimpegno fatto di schitarrate e intrattenimento. Solo che stavolta l'occhio del regista si stringe e si moltiplica nella claustrofobia del backstage del programma, registrato nelle sale di un teatro del Minnesota. Ed è proprio là che, mettendo fuoricampo tutta la folla che assiste, ascolta e si rispecchia, il film si fa slalom divagante tra i personaggi del carrozzone che anima in presa diretta il varietà. Davanti e dietro il microfono. Con tutti gli slanci emotivi, le empatie e le miserie che si cuciono insieme nel dietro le quinte di uno show ormai più che consolidato. Così, sotto il nostro

Il film immagina che una gloriosa stazione radio del Midwest stia per chiudere, per perdere l'anima. Così, davanti ai microfoni...

sguardo intermittente sfilano via a ondate e siparietti, Garrison Keillor, il conduttore del programma originale (nel film, oltre che sceneggiatore, attore di se stesso), assieme a una Meryl Streep splendida in versione cantante manierata, al baffetto demodé di un Kevin Kline responsabile della sicurezza che sembra sbucato lì dalla pagina di un romanzo hard-boiled. E poi tutta quella schiera professionista di intrattenitori, barzellettieri e cantanti dal cappello cow-boy che spaziano dall'immane country su su fino al gospel e al jazz. Quasi a inseguire spartiti flessibili da documentario, una vera marmellata d'umanità, qui ritratta sul bagnasciuga dei suoi ultimi rituali, perché nella figura di Tommy Lee Jones già incombe la nuova proprietà della radio, intenzionata a tagliare i ponti con il passato. E così ne viene fuori di tutto, tra schegge esistenziali che ricordano sorelle perdute per strada, punture di humour tra un numero e l'altro, desideri giovanili di suicidio, con-



fessioni e rimproveri dell'ultima ora e ancora battute che alla fine si permettono di scalzare il moralismo di censure religiose. Segmenti rappresentativi di un microcosmo che diventano la lente d'ingrandimento di un'America profonda in cerca di una nuova ridefinizione. Incalzata da una modernità che s'intrufola negli stacchetti pubblicitari degli sponsor (dai nastri adesivi al latte solubile per biscotti), eccoci alle prese con la musica di un mondo al confine, costretto al suo ultimo giro folk, che, proprio come in *Nashville*, il film-padre di riferimento, fa confluire la sua molteplicità nelle cornici di un ritratto sociale. Solo che stavolta, quella che ci viene dipinta, è un'America più invecchiata, quasi scollegata dai battiti dell'attualità, ma non del tutto pronta a passare la mano. A maggior ragione se poi, in questo ambiente spolverato dall'affetto che Altman riversa nei confronti dell'amatissima radio, il panorama inizia a screziarsi di note funeree sempre più invadenti. A portarle con il proprio corpo, una donna-angelo (la Virginia Madsen di *Sideways*), algida nel suo impermeabile bianco e nel suo boccio biondo. E a testimonianza di un mondo che pare costretto a rigirare su se stesso, proprio lei che ora si aggira visibile-invisibile distribuendo i suoi tocchi dolcemente mortali all'interno dello staff, in precedenza era morta in un incidente stradale mentre rideva per una gag ascoltata al «Prairie Home Companion». Invasione surreale che aggiunge un altro strumento ai tanti già usati da quel signore di Kansas City che sa dirigere tutto dall'alto, pur «nascondendosi» tra i suoi orchestrali.

KOLOSSAL La sfida di Kaige
**«La promessa»
viene dalla Cina**

Ormai è come se solo loro se lo potessero permettere. Inserito nella pista principale del film per poi farlo vorticare sulle giostrine dell'epica. Se il mito della frontiera sopravvive ancora oggi, non lo si deve più al cinema americano, impegnato già da anni nella sua progressiva destrutturazione (cowboy gay di Ang Lee compresi), ma a quello «narrativo-legendario» che dall'Oriente irrompe ad ogni festival. E in particolare dalla Cina, dove forse i nuovi corsi politico-economici accrescono l'urgenza di una rifondazione all'indietro della propria mitologia, saccheggiando prerogative altrui e ibridandole con le sue più antiche tradizioni. Ad aggiungere un ulteriore tassello, questa volta interviene un maestro raffinato della «quinta generazione» come Chen Kaige (*Addio mia concubina* e *L'imperatore e l'assassino*), lanciato nella realizzazione di un film (*The Promise*, fuori concorso ieri a Berlino) che mai era stato così costoso a quella latitudine. Certo, la coproduzione rimane USA, ma tanto bastava per sollevare qualche timore verso quell'eccesso di mezzi che rischiava di risvoltarsi in zavorra, con tutta la sua facile deriva verso il barocchismo di maniera oppure verso estetismi languidi e inefficaci. Ma così non è stato. Ovvio, siamo ben lontani dalla superiore eleganza del dirimpettaio Zhang Yimou, ma questo proprio perché l'energia imbarcata nel racconto vuole scaricarsi in altre direzioni, eccessive quasi fino ai bordi del kitsch. E allora soldi ben spesi se poi il prodotto tira dritto sui binari di una saga favolistica che apre mondi e divide mari con la stessa forza di un Noé giocherellone. Per non parlare del mix composto da fotografia e costumi che disegna la carne del film, pescando in un cilindro immaginifico scene che rincorrono virtuosismi spettacolari, mai fini a se stessi. Già, perché qui c'è quella fiducia nel racconto che sfida l'esuberanza pur di rielaborare un ritorno alle origini. Spedito in una landa asiatica di 3000 anni fa, ma così vicino a noi per un surplus di effetti speciali da sembrare proiettato nel futuro. Sì, insomma, storie di generali, principesse, re e schiavi. Di sacrifici, asservimenti, omicidi, lotte e amori. E in

IN CONCORSO Jasmila Zbanic, una donna alla regia. Un film-denuncia, durissimo e bello
«Grbavica», una bosniaca violentata tocca Berlino

di Gherardo Ugolini / Berlino

Se è vero che la politica costituisce il filo rosso di questa edizione della Berlinale, una conferma importante viene da *Grbavica*, film bosniaco in concorso, opera d'esordio della giovane Jasmila Zbanic. È una pellicola forte, un pugno nello stomaco per il pubblico del Festival. Ci costringe a ripensare alla guerra civile jugoslava di quindici anni fa, agli incubi degli stermini, delle torture, delle persecuzioni e delle pulizie etniche consumatisi a pochi chilometri da casa nostra, sull'altra sponda dell'Adriatico. Incubi che la maggior parte di noi ha preferito rimuovere in fretta. Il tema di *Grbavica* si può riassumere in una domanda: come fa una donna che è stata violentata e costretta a mettere al mondo un figlio non desiderato a tener celato questo segreto? E

mezzo a tutto ciò, il polverone sollevato dalla più grande mandra di bisonti che abbia attraversato lo schermo, donne piumate rinchiusi in enormi prigionie a gabbia di volatili, camminate a pelo d'acqua e poi quella larga spalmata di scene di battaglia a cavallo che sembrano richiamare un Paolo Uccello in versione orientale-digitale. Colorazioni saturate per la situazione drammatica di un film che porta nel titolo il sigillo di una «Promessa», salvo poi calarci in un circuito abitato da gente che non riesce a mantenere la parola data. Tradimenti che non marciano solo i passaggi di campo, ma riaggiornamenti d'orizzonte, anche perché questa non è un'epica leggendaria manovrata dall'alto con i poteri magici di qualche divinità e pronta a tagliare con la sega i buoni dai cattivi. È qualcosa di molto più liquido dove anche le fate che si appendono ai pianerottoli del cielo influenzano il destino dei nostri personaggi, ma non lo determinano. Soltanto una variabile in campo, come tante altre, con cui ognuno di noi diventa fabbro di se stesso e «dirottatore» del proprio destino. È proprio su questo messaggio simbolico che il film finisce, facendo svaporare gli ultimi battenti divini e lanciando la sua nuova sponda con il tempo a venire. Cina di ieri per gli appetiti della Cina di oggi.

l.b.

il caso di Esma (Mirjana Karanovic), cittadina di Sarajevo, al tempo della guerra deportata dai soldati serbi in un Lager e lì violentata ripetutamente fino alla gravidanza coatta. Oggi vive con il frutto di quello stupro: Sara, ragazzina di 12 anni, cui è stato detto che il padre è morto in guerra. La vita è difficile in una città come Sarajevo che porta ancora le cicatrici della guerra, dell'assedio e della fame. Soprattutto è difficile per Esma, cameriera in un locale notturno, tormentata dal ricordo degli stupri. Per cercare di superare il trauma frequenta un gruppo di donne segnate dal medesimo destino: ma ogni volta che un uomo le si avvicina subito riaffiora il dolore della violenza subita. E quando la bambina, insospettata dai racconti troppo evasivi, mette alle strette la madre, quest'ultima esplosione in un'incontenibile crisi isterica rivelando alla figlia la verità sulla sua na-

scita. «Questo film parla di una tragedia che coinvolge tutti i popoli della ex Jugoslavia - ha dichiarato in conferenza stampa la regista - e del modo in cui si può tentare di sopravvivere dopo una guerra civile come quella». Le cifre ufficiali parlano di 20.000 donne fatte sparire da casa, internate in campi di concentramento, violentate e costrette a mettere al mondo figli di sangue serbo. Ma probabilmente sono molte di più, senza contare quelle rimaste uccise. Così come è vero che nella Bosnia di oggi ci sono tanti bambini nati in quel modo, anche se molte madri hanno preferito dare il figlio in adozione. L'auspicio della regista è che il film «abbia un effetto catartico, che costringa le autorità ad interessarsi al dramma delle donne violentate, a dar loro un po' del sostegno psicologico di cui hanno bisogno».

lunedì 13 febbraio 2006

FILM E TV Stasera su Sky vedrete «Outfoxed», che svela l'ingegneria del magnate sull'informazione. Sky è roba sua. A quando «Viva Zapatero» su una rete di Silvio?

■ di Roberto Brunelli

U

nel pezzo d'America. Tanti bravi cittadini. Convinti che Saddam ce l'avesse davvero quelle armi di distruzione di massa. Il mondo sa che non è così, ma loro - molti bravi cittadini americani - hanno la tv e guardano Fox News. La Fox è una rete «tutta notizie» molto vicina all'amministrazione Bush ed è di proprietà di Rupert Murdoch. Rupert Murdoch possiede la più possente catena di televisioni e di giornali che ci sia al mondo, nonché case editrici e linee aeree, il che non guasta mai. A Rupert Murdoch - straordinaria versione postmoderna del *Citizen Kane* preconizzato da Orson Welles, nonché (presidenza del consiglio a parte) un Berlusconi alla decima potenza - fa capo (è sua) Sky Italia, con tutte le sue propaggini. Negli Usa la sua ombra si estende su 11 milioni di abbonati, nel mondo - così si è calcolato - le sue emittenti raggiungerebbero oltre 120 milioni di persone. In Italia l'impero è in costante crescita.

Qui da noi, è proprio Sky Cinema Autore (proprietà di Rupert Murdoch) a trasmettere il documentario *Outfoxed* (martedì scorso, venerdì e domenica, poi di nuovo il 19, il 23 e

Meglio Murdoch o Berlusconi? Vedi in tv



Rupert Murdoch

il 24). Negli Usa *Outfoxed*, uscito nel 2004, è oggetto di culto, e non solo presso i liberal e gli attivisti della «new left». Diretto da Robert Greenwald (che ha al suo attivo *Uncovered: tutta la verità sulla guerra in Iraq*, in cui denuda le pance della Cia), il docu-film racconta con dovizia di particolari e senza troppi pudori come a Fox News di norma le notizie vengano modificate geneticamente, parla di pressioni sui giornalisti per piegare i fatti alla visione del mondo di Murdoch, mostra centinaia di spezzoni (un po' alla *Blob*), non autorizzati dalla rete, dai quali si capisce con precisione come i mezzi d'informazione, nell'impero Murdoch, vengano manipolati sistematicamente allo scopo di piegare l'opinione pubblica americana, tanto da riuscire a spingere in alto il gradimento per la guerra preventiva di George W. Bush (bella la battuta: «I comunisti avevano la Pravda, i repubblicani hanno Fox News»).

Avete capito bene: la televisione del capo manda in onda un film in cui si attacca, e duramente, un'altra televisione del capo, nonché, già che c'è, il capo stesso. Ossia, mira al cuore del fenomeno Murdoch, e cioè ai pericoli insiti nella concentrazione nelle mani di un uomo solo di una quantità abnorme di fonti d'informazione con tutte le distorsioni democratiche che ne seguono.

Forse per un curioso corto-circuito della storia, ciò avviene nel paese di Silvio Berlusconi, ovvero laddove il presidente del consiglio è a sua volta un magnate che controlla, direttamente o indirettamente, sei canali televisivi... Ma li controlla con uno stile evidentemente molto diverso da quello del suo potente collega australiano. Provate ad immaginarvi *Viva Zapatero* di Sabina Guzzanti, storia di una censura da parte dell'emittente televisiva pub-

blica intimidita dal premier, trasmesso su Italia1 o su Rete4, magari tra i «Bellissimi». Oppure, tra un Emilio Fede e un *Matrix*, sarebbe bello vedere *Bye Bye Berlusconi*, attualmente di passaggio al festival di Berlino, del tedesco Jan Henrik Stahlberg, che parla chiaramente del terrore che anche nel resto d'Europa possa accadere l'«anomalia italiana». Ecco, non solo non lo vedremo in mezzo alle meteorine, ma forse non vedremo *Bye Bye Berlusconi* da nessuna parte. Il giovane regista tedesco ha dichiarato che in Italia ha avuto solo «secchi dinieghi e avvocati pronti a sconsigliare l'operazione». In sostanza, non risulta che abbia né avrà alcuna distribuzione nel nostro paese.

Un posto a sé, nel campo dell'italica passione per la censura, lo merita il film *Citizen Berlusconi* (e di nuovo viene citato Orson Welles...). Sì, perché il documentario di Susan Gray scritto insieme ad Andrea Cai-

Stasera alle 23,45 il film che mostra come sia manipolata l'informazione sulle reti Fox

rola - andato in onda il 21 agosto 2003 sulla maggiore emittente della tv pubblica statunitense, la Pbs, e poi anche in Olanda, Svezia, Australia e Norvegia - non l'ha voluto trasmettere nessuna tv italiana. Ricostruisce l'ascesa e la *longa manus* dell'attuale premier sui media italiani intervistando, tra l'altro, i vari Travaglio, Biagi, De Zulueta. Ma, soprattutto, fa fare all'Italia una figura veramente penosa. Tanto penosa che nel 2004 gli avvedutissimi

diplomatici italiani - o almeno così affermò la tv norvegese Nrk - avrebbero fatto pressioni sui promotori dell'European Documentary Festival a Oslo per far ritirare il documentario dal cartellone. La direttrice del festival smentì, i produttori italiani confermarono... così va il mondo.

Per la verità, anche *Outfoxed* ha avuto in Italia un destino particolare. Nonostante negli Usa sia stato un successo - tanto che la versione dvd ad un certo punto è riuscito a preoccupare persino *Il Signore degli Anelli* - nel Belpaese praticamente è stato un fantasma. Per un motivo o per un altro, nessuno l'ha mandato in onda, né è stato distribuito nelle edicole o nelle librerie (a onor del vero, era stato proposto anche a *l'Unità*, che però scelse di distribuire un altro film-scandalo, ossia *Armi di distruzione di massa*, di Danny Schechter, che pure non fa fare una bella figura a Fox...). Nelle sale non c'è mai arrivato o si è dovuto accontentare di centri sociali e cineclub. Proprio per questo è ancor più curioso che sia Sky a mandare in onda il documentario di Greenwald. Si vede che il potere, con gli anni, si è fatto più sofisticato (Berlusconi a parte, *of course*): un po' come se il vecchio William Randolph Hearst, il supermagnate a cui profeticamente si ispirò Welles per il suo *Charles Foster Kane* di *Quarto Potere* (1941), invece di cercare di mandare al rogo tutte le copie (come fece), ed industriarsi per distruggere la reputazione del regista accusandolo anche di essere un pericoloso comunista (come fece), avesse deciso un bel giorno di proiettare il film in una delle sale cinematografiche di sua proprietà e magari di fargli anche un po' di pubblicità. Non c'è che dire: cavalier Silvio, non sarebbe il caso di andare a lezione dal suo amico australiano, il signor Rupert Murdoch?

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 18 febbraio in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Scelti per voi



Matrix Reloaded

Episodio centrale della saga della matrice, dove vengono affrontate le questioni più metafisiche della serie. Neo (Keanu Reeves) e i leader dei ribelli hanno poco tempo prima che migliaia di sonde alle dipendenze di Matrix riescano a penetrare nella base di Zion e a distruggere la resistenza degli umani. Ma Neo continua a sognare la morte di Trinity (Carrie-Anne Moss)...

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA.
Regia: Larry e Andy Wachowski
Usa 2003

Il moralista

Il nuovo segretario dell'Ufficio internazionale della Moralità, Agostino (Alberto Sordi), è un esempio di serietà e morigeratezza, scagliandosi contro locali notturni e film immorali. Per completare la sua ascesa, fa una discreta corte alla figlia del presidente del suo ente. Ma, in realtà, l'uomo conduce una doppia vita... La canzone del titolo è cantata dall'indimenticabile Fred Buscaglione.

14.05 LA7. GROTTESCO.
Regia: Aldo Bianchi
Italia 1959

La storia siamo noi

Un nuovo modo di fare politica: la campagna elettorale è sempre più simile al lancio di un nuovo prodotto. Ma davvero un gesto studiato, uno sguardo rassicurante, valgono più delle idee e dei programmi? Quanto ha contato e quanto conta oggi, alla vigilia delle elezioni, il marketing politico? Giovanni Minoli propone un viaggio dietro le quinte delle campagne elettorali, un viaggio nel mondo degli "spin doctors".

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"La macchina dei desideri"

Effetto Reale

Dopo il suo assassinio i preti cattolici che vivono e operano in Turchia dovranno essere accompagnati da una scorta armata. Queste le conseguenze più immediate della morte di don Andrea Santoro, il religioso romano ucciso da un giovane folle a Trebisonda il 5 febbraio scorso. La storia di questo prete di frontiera è narrata nel reportage firmato da Vincenzo Adornetto in onda questa sera.

24.00 LA7. ATTUALITÀ.
"Un prete fra loro"

Programmazione



06.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
06.30 TG 1. Telegiornale
—, — **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 TURBO. Rubrica;
I TG DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



07.00 RANDOM. Rubrica.
All'interno: **07.30 PICCOLI SCIATORI CRESCONO.** Gioco
08.00 RANDOM. Rubrica
08.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica
09.00 TG OLIMPICO. News
09.30 BUONGIORNO TORINO
09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: **TG OLIMPICO;**
CURLING. Qualificazione maschile. (dir.); **SNOWBOARD.** Qualificazioni Half Pipe femm. (dir.); **BIATHLON.** 15 km individuale femminile. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: **TG OLIMPICO;**
TG 2 FLASH / L.I.S. / TG 2;
CURLING. Femm. (dir.); **SNOWBOARD.** Finale Half Pipe femminile. (dir.); **HOCKEY SU GHIACCIO.** Svezia - Italia. femm. (dir.); **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ.** 500 m. maschile. (dir.); **SLITTINO.** Singolare femm. (dir.); **HOCKEY SU GHIACCIO.** Finlandia - Svizzera. femm. (dir.); **PATTINAGGIO ARTISTICO.** Prova libera coppie. (dir.); **CURLING.** Maschile. (dir.)



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.40 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 CARO ANDREA BARBATO. Documenti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GENI PER CASO. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.35 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 SUPERPARTES. Rubrica
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli al college".
Con Jaclyn Smith.
08.55 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 FIORI D'ACCIAIO. Film (USA, 1989). Con Julia Roberts, Shirley MacLaine
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — **METEO 5.** Previsioni del tempo
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Il primo anniversario". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Vincoli indissolubili"
"La festa è finita". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'ultimo dei Mochica". Con Tia Carrere, Christian Anhalt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
15.55 MALCOLM. Situation Comedy
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy



06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — **METEO.** Previsioni del tempo
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "L'ombra del dubbio". Con Lee Horsley
10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Hatshepsut - Regina d'Egitto".
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Lo scandalo". Con Andy Griffith
14.05 IL MORALISTA. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi. Regia di Giorgio Bianchi
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
18.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv. Con Daniele Pecci, Cristiana Capotondi
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 TG 1 TURBO. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Australia"
02.35 TRASGRESSIONI. Rubrica
03.40 MAX & TUX. Comiche

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno:
PATTINAGGIO ARTISTICO. Prova libera coppie. (dir.); **CURLING.** Maschile. (dir.)
23.00 TG 2. Telegiornale
23.20 BUONANOTTE TORINO. Rubrica
00.35 PROTESTANTESIMO. Rubrica
01.15 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità.
Conduce Federica Sciarrelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
01.00 IL MINISTRONE. Film. Con Roberto Benigni

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 VACANZE DI NATALE 91. Film commedia (Italia, 1991). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Enrico Oldoini
23.25 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
00.25 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.55 CRIMINAL INTENT. Telefilm
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 PIANETA MARE. Rubrica
02.45 AMORE E GUAI Film (Italia, 1958). Con Marcello Mastroianni

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Osessione" - "La mano del diavolo". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. Regia di Alexis Sweet
23.20 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.00 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves, Carrie-Anne Moss. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
23.40 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Ubaldo Pantani
01.00 VOGLIA. Talk show
01.40 STUDIO SPORT. News
02.05 CAMPIONI, IL SOGNO. (r.)
02.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
23.20 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.25 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. (replica)
02.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 MARTHA M. - DIARIO DI UN OMICIDIO. Film Tv. Con Christopher Meloni. Regia di Tom McLoughlin
15.35 A GUY THING - COSE DA MASCHIL. Film. Con Jason Lee. Regia di Chris Koch
17.25 VERONICA GUERIN IL PREZZO DEL CORAGGIO. Film. Con Cate Blanchett. Regia di Joel Schumacher
19.15 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv (USA, 2004). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry
21.00 KING ARTHUR. Film (USA, 2004). Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua
23.10 ALLA LUCE DEL SOLE. Film. Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza
00.50 ADRENALINA BLU. Film

SKY CINEMA 3
14.30 I'LL BE THERE. Film. Con Craig Ferguson. Regia di Craig Ferguson
16.50 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore. Regia di Michael Moore
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica
19.05 OUT OF TIME. Film. Con Denzel Washington. Regia di Carl Franklin
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE? Film. Con Claudio Santamaria. Regia di Pupi Avati
22.50 LA TROVATA A BEVERLY HILLS. Film. Con Jason Priestley. Regia di John Whitesell
00.45 WRONG TURN. Film. Con Desmond Harrington

SKY CINEMA AUTORE
14.00 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto. Regia di Davide Ferrario
16.10 CINE LOUNGE. Rubrica
16.20 BIRD. Film (USA, 1988). Con Forest Whitaker. Regia di Clint Eastwood
19.40 PROVINCIA MECCANICA. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini
21.30 CITY OF HOPE - LA CITTÀ DELLA SPERANZA. Film (USA, 1991). Con Vincent Spano. Regia di John Sayles
23.45 OUTFOXED 75. Film (USA, 2004). Con Roger Ailes. Regia di Robert Greenwald
01.30 LA PASSIONE DI CRISTO. Film religioso (USA, 2004). Con James Caviezel. Regia di Mel Gibson

CARTOON NETWORK
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICHE
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
15.00 CORVETTE. Doc.
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
17.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Messico: la diga di El Cajon"
22.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Ruspe gigantesche"
23.00 TORINO 2006: PROVE OLIMPICHE. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv (r.)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.29 GR 1 SPORT
08.38 SPECIALE OLIMPIADI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.32 SPECIALE OLIMPIADI
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 SPECIALE OLIMPIADI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...
23.28 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.38 SPECIALE OLIMPIADI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.32 SPECIALE OLIMPIADI
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 SPECIALE OLIMPIADI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...
23.28 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi, Maria Vittoria Scartozzi
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose

10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 CATERSPORT OLIMPIONICO
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: DAVID SYLVIAN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
21.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia ☔
Temporali ⚡
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

Moderato →
Forte →→
Mare: Calmo
Mosso →
Agitato →→→

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo locali annuvolamenti sulla Liguria. Gelate notturne.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna e sulle regioni adriatiche. Poco nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; sporadiche precipitazioni sulle zone adriatiche.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso; aumento della nuvolosità con qualche debole precipitazione sulla Liguria.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; aumento della nuvolosità su Toscana, Umbria e Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: infiltrazioni di aria fresca continuano ad interessare le regioni del medio versante Adriatico; correnti settentrionali in quota tendono a determinare deboli condizioni di instabilità sulla Sardegna, in veloce movimento verso sud-est.

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.38 SPECIALE OLIMPIADI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.32 SPECIALE OLIMPIADI
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 SPECIALE OLIMPIADI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...
23.28 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi, Maria Vittoria Scartozzi
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta...

Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente al protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltaire drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Match Point 15:30-17:45-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Prime 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Munich** 15:45-19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Fragile** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **La cura del gorilla** 15:40-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Per sesso o per amore? 18:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Underworld: Evolution** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **North Country - Storia di Josey** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **The Libertine** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **La neve nel cuore** 18:00-20:30-22:30

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Broken Flowers 18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

La fabbrica di cioccolato 14:30-16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La contessa bianca 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Cacciatore di teste** 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Lady Henderson presenta 18:00-19:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Match Point 18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Per sesso o per amore? 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **The Libertine** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-16:55-18:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Match Point 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Le tre sepolture 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Battaglia nel cielo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Renad 499 **Underworld: Evolution** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20)

Sala 1 143 **Match Point** 17:10-19:50 (€ 7,20)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:10 (€ 7,20)

I segreti di Brokeback Mountain 14:10 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:00-17:15-20:10-22:25 (€ 7,20)

Sala 3 143 **North Country - Storia di Josey** 14:50-17:20-19:50-22:30 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Le tre sepolture** 14:30-17:00-19:40-22:20 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Underworld: Evolution** 15:00-17:15-20:10-22:20 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 14:45-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)

Sala 7 216 **The Libertine** 14:45-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Bambi e il grande principe della foresta** 14:15-16:15-18:15 (€ 7,20)

La cura del gorilla 20:10 (€ 7,20)

Per sesso o per amore? 22:20 (€ 7,20)

Sala 10 216 **Munich** 16:00-19:10-22:20 (€ 7,20)

Felix - Il coniglietto giramondo 14:05 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Prime** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Casanova** 21:30 (€ 7,20)

Dick e Jane - Operazione furto 14:00-16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Fragile** 14:10-16:20-18:25-20:30-22:50 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Munich** 15:00-18:20-21:40 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **La cura del gorilla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251

Lady Henderson presenta 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGGI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Mr. & Mrs. Smith 16:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dick e Jane - Operazione furto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:00-21:00 (€ 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Kirikù e gli animali selvaggi 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Underworld: Evolution 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Munich 19:30-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

La contessa bianca 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Match Point 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Prime 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

The Libertine 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-18:00-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

La cura del gorilla 22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293820

The Libertine 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:30-18:00-19:30-21:00-22

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	The Libertine 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 200	Munich 16:15-19:15-21:45 (E 4,00)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00 (E 4,00)	
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain 15:15-17:25-20:00-22:30 (E 4,00)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 La bestia nel cuore 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo
Arlanchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:00-20:00-22:30 (E 4,00)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (E 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Baretta via Baretta, 4 Tel. 011655187	
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
La cura del gorilla 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
The Libertine 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombressa	149 Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Per sesso o per amore? 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (E 4,00)
Grande	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Rosso	220 Munich 15:40-18:45-21:50 (E 4,00)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
Romanzo criminale 16:30-20:00-22:35 (E 4,70)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Lady Henderson presenta 20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Cacciatore di teste 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	The Libertine 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Persona non grata 15:45-18:00-20:15 (E 7,00; Rid. 3,00)
Battaglia nel cielo 22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Underworld: Evolution 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 Munich 15:00-18:25-21:50 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 5	132 La cura del gorilla 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Le tre sepolture 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)	
Sala 2	149 Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149 Mamma Roma (V.O) (Sottotitoli) 20:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Francesco giuliere di Dio (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Il vangelo secondo Matteo - Copia restaurata (V.O) (Sottotitoli) 22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Lo sceicco bianco (V.O) (Sottotitoli) 18:00 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 Underworld: Evolution 15:25-17:55-20:15-22:35 (E 5,00)
Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25 (E 5,00)
Sala 3	124 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,00)
Sala 4	132 Prime 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
Sala 5	160 Orgoglio e pregiudizio 16:55-19:30-22:05 (E 5,00)
Sala 6	160 Munich 15:30-18:45-22:00 (E 5,00)
Sala 7	132 Bambi e il grande principe della foresta 16:00-17:30-19:00 (E 5,00)
Per sesso o per amore? 20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 8	124 Match Point 17:20-20:00-22:40 (E 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (E 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (E 4,50)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta 15:05-16:55 (E 6,00)
Per sesso o per amore? 18:45-20:45-22:45 (E 6,00)	
Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-22:30 (E 6,00)
Sala 3	137 The Libertine 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6,00)
Sala 4	140 Match Point 14:55-17:30-20:05 (E 6,00)
40 anni vergine 22:40 (E 6,00)	
Sala 5	280 Prime 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 6	702 North Country - Storia di Josey 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 7	280 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:20-19:55-22:35 (E 6,00)
Sala 9	137 Munich 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
The Libertine 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430 Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:10 (E 4,50; Rid. 3,50)
Trappola in fondo al mare 20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 3	430 Fragile 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 Munich 15:30-18:45-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Dick e Jane - Operazione furto 21:15 (E 4,50)	
● BARDONECCHIA	

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
40 anni vergine 21:15	
● BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Vizi di famiglia... 21:00 (E 4,50)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Fragile 16:20-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)	
Sala 1	411 Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 5,50)
Sala 2	411 Prime 14:50-17:20-19:40-22:00 (E 5,50)
Sala 3	307 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 4	144 Orgoglio e pregiudizio 16:30-19:10-21:50 (E 5,50)
Sala 5	144 The Libertine 17:15-19:50-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Munich 15:20-18:30-21:40 (E 5,50)
Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta 15:10-17:00-18:40 (E 5,50)
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:20-22:40 (E 5,50)	
Sala 9	124 La cura del gorilla 15:50-20:40 (E 5,50)
Match Point 18:00-22:50 (E 5,50)	
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Dick e Jane - Operazione furto 21:20 (E 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
40 anni vergine 21:15 (E 4,50)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Munich 21:15 (E 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
The Libertine 20:15-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Munich 21:00 (E 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
The Libertine 19:50-22:05 (E 4,00)	
● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Prime 21:15	
Sala 2	149 40 anni vergine 21:15
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Munich 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
I segreti di Brokeback Mountain 21:30 (E 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Underworld: Evolution 20:15-22:30 (E 4,50)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
The Libertine 20:15-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
The Interpreter 21:15	
Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678	
Le tre sepolture 10:55-13:15-15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,50)	
La cura del gorilla 20:30-22:40 (E 5,50)	
Sala 2	Underworld: Evolution 12:15-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,50)
Trappola in fondo al mare 18:20 (E 5,50)	
Sala 3	Underworld: Evolution 11:10-13:20-15:25-17:35-19:40-21:45 (E 5,50)
Sala 4	Prime 12:00-14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,50)
Sala 5	North Country - Storia di Josey 10:35-13:00-15:25-17:55-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 6	The Libertine 10:50-13:25-15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 7	La contessa bianca 10:45-14:20-17:00-19:45-22:25 (E 5,50)
Sala 8	Munich 10:30-15:00-18:15-21:30 (E 5,50)

Sala 9	Fragile 13:05-15:05-17:05-19:05-21:00-22:55 (E 5,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:30 (E 5,50)	
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 11:15-13:30-15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 5,50)
Sala 11	Match Point 10:40-13:05-15:25-17:55-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 12	Bambi e il grande principe della foresta 10:45-12:15-13:45-15:15-16:45 (E 5,50)
Sala 13	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 11:00-13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)
Sala 14	40 anni vergine 10:50-13:30-15:50-18:10 (E 5,50)
Sala 15	Per sesso o per amore? 20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 16	I segreti di Brokeback Mountain 10:55-14:50-17:25-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 16	Orgoglio e pregiudizio 10:30-13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,50)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Fragile 20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 2	160 Dick e Jane - Operazione furto 20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3	Underworld: Evolution 20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30 (E 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
The Libertine 21:30 (E 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Prime 20:20-22:30 (E 4,50)	
Sala Duxento	188 Munich 21:00 (E 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
La contessa bianca 21:30 (E 4,00)	
● RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/G Tel. 0119564946	
Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)	

“Compro
l'Unità
perché
non è
la voce
del padrone”

Renzo Ulivieri
Leonardo Dominici



foto di Dario Orlandi

exploit

**è il momento
di abbonarsi
a l'Unità.**

**Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi** { **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

**Abbonamenti
ti'06**

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

ORIZZONTI

Abbas, il fotografo del sogno iraniano

TRENTACINQUE ANNI di storia, dallo Scià alla rivoluzione khomeinista, all'elezione di Ahmadinejad, attraverso le immagini di uno dei più bravi reporter dell'Agenzia Magnum. Il ritratto della convulsa e contraddittoria trasformazione di un paese

■ di Gabriel Bertinotto

EX LIBRIS

La storia ricorda una sola rivoluzione veramente radicale: il diluvio universale

Henrik Ibsen



I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Fare l'amore e non la guerra

Volevo parlare di film. È vero che ho avuto un brivido nel vedere la pubblicità agghiacciante di un libro di Rosa Alberoni sulla difesa dell'identità cristiana (La cacciata di Cristo), ma per carità, nessun commento. Il film: gli ultimi che ho visto dicono che l'amore salva. Banale, si dirà, è la costante dei film americani a partire da Disney. Parlo però di film durissimi, da Munich di Spielberg a The history of violence di Carpenter, passando per La battaglia nel cielo di Reygadas (quest'ultimo in verità più complesso). In essi c'è l'idea (una volta si diceva il messaggio) che «solo l'amore conta, il resto è scorie». E l'unica salvezza è in interiore homini. Ora mi viene in mente che in Kippur di Amos Gitai due scene di corpo-a-corpo ne variavano il tema. La prima è sovranamente erotica, avviene in tempo di pace (se mai Israele ha avuto tempo di pace) nell'atelier di lui pittore, il cui corpo si avvolge come la danza di un serpente a quello della donna spalmato di colori. Poi in guerra, dove tra bombe che esplodono sotto la pioggia lui e altri addetti al soccorso dei feriti scivolano nel fango coi corpi sulle spalle, in una gag drammatica e infinita, feriti che cadono e soccorritori che si rialzano, e così via trascinandosi. In Munich di Spielberg l'orrore dell'omicidio invade il cuore e la mente del protagonista anche quando fa l'amore con sua moglie. Al culmine dell'atto, vede i corpi massacrati dai terroristi. Ma la scena culminante viene dopo: le mani della donna posate sul suo volto, il primo piano di lei che, corpo a corpo, gli dice «ti amo». E che tutto questo esiste, e significa. Sperimentare fisicamente la relazione, l'esserci dell'altro, non è un'astrazione. Carezza, non possesso. Pratica della fiducia preventiva, il contrario della guerra. Forse occorre disperare per trovare motivi di speranza, o semplicemente per accorgersi di quello che c'è, e che è tanto. La fiducia erotica si traduce nelle relazioni politiche in «diplomazia preventiva», quando la soluzione dei conflitti poggia sull'etica. Al contrario, quei gruppi o Stati che si esonerano dall'etica si fondano sulla logica narcisista dell'identità e la nemicizzazione dell'altro, come nello slogan my country, right or wrong. Per misurarne gli effetti devastanti, si applichi la stessa pretesa ad altri contesti: il Mein Kampf di Hitler avrà come sottotitolo «la mia razza, a torto o a ragione»; la mafia dirà «la mia famiglia, a torto o a ragione», e lo stalinismo «il mio partito, a torto o a ragione». E l'identità cristiana?

Era facile, in quei giorni drammatici dell'inverno 1979, mentre il regime dello Scià agonizzava e montava la marea della protesta popolare, cedere alla tentazione di subordinare la verità, la documentazione, la cronaca, alla propria scelta di campo. In fondo, che importa conoscere un piccolo episodio in più o in meno, quando si è certi che la storia viaggia nella giusta direzione? E se poi, il micro-evento in questione addirittura intralcia il ritmo di quella marcia trionfale, non è forse meglio tacere e sorvolare?

Il fotografo franco-iraniano Abbas lascia capire di essersi posto l'interrogativo, la volta in cui gli capitò di riprendere le immagini di un linciaggio. Un'aggressione particolarmente vile, decine di khomeinisti scatenati contro una sostenitrice della monarchia. Era il 24 gennaio 1979, e a Teheran, nello stadio Amjadīyē, il regime chiamò a raccolta i suoi fedelissimi in uno degli ultimi susulti di sopravvivenza prima del collasso. All'uscita i partecipanti furono attaccati dagli oppositori. Tre delle 300 istantanee raccolte nel volume *Iran Diario 1971-2005* (il Saggiatore, pp. 248, euro 35,00) descrivono alcune fasi di quella violenza. Nel testo scritto che accompagna le immagini, Abbas racconta che i rivoltosi gli ordinarono «minacciosi di non scattare foto». Lui ribatté che lo faceva «per la storia», una giustificazione che «sortiva sempre l'effetto di calmarli». E aggiunge: «Una volta scattata la foto, era il caso di farla pubblicare a rischio di dare un'immagine negativa di questa rivoluzione che è anche la mia?». Sì - è la risposta che Abbas dà a se stesso - perché i fanatismi di domani nascono oggi, e le facce dei rivoltosi parlano da sé.

Vai avanti per la tua strada, qualcuno sempre si metterà in mezzo interpretando ed etichettando il modo in cui cammini. La direttrice della galleria dove l'artista esponeva le sue opere ai tempi dello scià, lo esorta a eliminarne una che non sarebbe piaciuta alla Savak, la polizia politica di allora. Lui non accoglie l'invito. Due anni dopo, in pieno khomeinismo, uno studente rivoluzionario gli dirà di avere molto apprezzato quella mostra, «ma pensavo che tu fossi favorevole allo scià, visto che avevi incluso la sua foto».

Nei trentaquattro anni in cui ha puntato l'obiettivo sul paese d'origine, da cui era emigrato bambino con la famiglia per poi tornarsi ripetutamente per lavoro, Abbas ha documentato spesso le occupazioni quotidiane dei suoi connazionali. Anzi la sua idea iniziale era «fotografare l'Iran in trasformazione attraverso la vita di dodici iraniani, scelti per la diversità delle loro esistenze»: un pittore, un ingegnere, un contadino... Nel libro compaiono brani di quel progetto rimasto incom-



Qui sopra guardie della rivoluzione con un gruppo di manifestanti. A destra immagine da un set cinematografico e, sotto, l'attrice Irène mostra il suo ritratto sulla copertina di una rivista



piuto, travolto dall'irrompere della rivoluzione, quando, «per fotografare l'Iran, bastava scendere in strada». E così, nelle strade di Teheran, Abbas ritrae l'Iran che cambia. Fra pagina 43 e pagina 46 del volume, l'incalzante successione delle illustrazioni scandisce meglio di qualunque discorso la rapidità del cataclisma che sconvolse il Paese. Dal fasto delle cerimonie di palazzo passi ad un'inquadratura del sovrano a cavallo, ma solo. Poi Reza Pahlevi è a terra. In uniforme militare e con le medaglie appuntate sul petto, ma lo sguardo è preoccupato, l'atteggiamento guardingo. Volti pagina, ed il suo viso campeggia ancora al centro della scena, ma è un dipinto che i manifestanti stanno dando alle fiamme.

Abbas resoconta con micidiale crudezza la nascita della Repubblica islamica. Trovi l'adesione di masse oceaniche, magari ritratta nella impressionante ambivalenza di aspirazioni libertarie e di atavica sottomissione, che emana dalla compattezza adorante e dalla uniformità di colore e di abbigliamento in un immenso raduno femminile, ripreso dall'alto, che celebra il ritorno di Khomeini dall'esilio. L'ambiguità tragica della storia e dei movimenti di emancipazione sociale si riflet-

Dall'entusiasmo per la caduta di Reza Pahlevi alle delusioni per gli ideali traditi. Fino all'incertezza per il futuro

te atrocemente nel corteo che, dopo avere assaltato il quartiere dei bordelli, porta in giro per la città come una sacra reliquia il corpo carbonizzato d'una prostituta: povera vittima in carne ed ossa del fuoco attizzato contro i simboli dell'asservimento e dello sfruttamento immorale, essa viene esposta dai suoi liberatori assassini come simbolo dell'effefferatezza del regime imperiale. L'obiettivo mette a fuoco gli eccessi, i processi sommersi, le esecuzioni. Talvolta l'immagine da sola non basta, e Abbas la correda della sua personale testimonianza degli avvenimenti. Emerge la pietà verso chi, in bilico sul precipizio della

condanna a morte, accetta con dignità il suo destino. Come il generale Rahimi, che in qualità di comandante della legge marziale era stato un pilastro della tirannia, e che, catturato, non indulge al pentimento di facciata suggeritogli: «Ho giurato fedeltà allo scià e mantengo il mio giuramento». Scorrendo le pagine del libro, vediamo Rahimi prima nei panni del gerarca investito di straordinari poteri, poi in maniche di camicia in balia di un tribunale rivoluzionario, infine nudo all'obitorio. «Quel giorno - commenta Abbas - la rivoluzione cessa di essere la mia rivoluzione». La delusione, le speranze svanite, gli ideali traditi. Le manifestazioni con il ritratto di Mossadeq, prima che i teocrati prendano il sopravvento e l'ala nazionalista, riformatrice, democratica venga schiacciata. In un ritratto di gruppo, pieno di vita come sul palcoscenico di una rappresentazione teatrale, spicca l'allegria di Abbas Amir Entezam mentre si vara il primo governo post-rivoluzionario, di cui è vice-premier. Una parentesi per i progressisti, la coesistenza con gli integralisti religiosi, prima di essere fisicamente eliminati o costretti all'esilio, o, come accadde ad Entezam, incarcerati.

Nel diario illustrato di Abbas c'è un buco di 17 anni, dal trionfo degli ayatollah reazionari fino allo spiraglio di cambiamento aperto dall'elezione di Mohammad Khatami a presidente. È solo allora, nel 1997, che Abbas può ritornare in Iran senza mettere a repentaglio la propria incolumità. È il periodo in cui gli iraniani tornano a sperare. Non ci sono più eventi eccezionali e drammatici da documentare. La vita quotidiana torna in primo piano. Abbas spia quasi con trepidazione la sfida dei giovani al conformismo e all'intolleranza nei luoghi di ritrovo e di divertimento. Registra i cambiamenti dei costumi, ma anche il permanere della tradizione e della rassegnazione. È chiaro dall'insieme delle immagini pubblicate che l'autore non riesce a individuare nella contraddittorietà degli sviluppi di questi ultimi anni un filo conduttore preciso. Si pone delle domande e ne affida il senso all'ultima suggestiva fotografia in cui si nota un autobus avviato lungo una strada deserta che si perde all'orizzonte. L'Iran è in viaggio, non si sa verso dove, anche se una scritta sul retro del veicolo evoca allusivamente una sorta di guida divina. Curiosamente però in inglese: *God*.

Evoluzione di un virus: il caso dell'influenza aviaria

CAPIRE come si modifica il virus H5N1 ci può aiutare a prevenire lo scoppio di una pandemia influenzale. Un convegno sull'evoluzione delle infezioni nel giorno del compleanno di Charles Darwin

di **Cristiana Pulcinelli**

Proprio come gli esseri umani, i virus si modificano nel tempo. E, modificandosi, vanno a colonizzare nuovi mondi, ovvero passano da una specie che li ospita a un'altra. Da questo processo evolutivo emergono le nuove malattie: un esempio sotto i nostri occhi è l'influenza aviaria. In natura H5N1 da anni circola tra gli uccelli acquatici selvatici ai quali provocava qualche lieve sintomo intestinale. Poi, improvvisamente, una sua variante "cattiva" ha infettato gli uccelli d'allevamento facendo strage di migliaia di esemplari. In alcuni casi è riuscita anche a trasmettersi all'uomo e a provocare la morte. Come è potuto avvenire? E cosa accadrà adesso? Se riuscissimo a rispondere a queste



domande, e a capire quindi l'evoluzione dei virus, forse potremmo evitare la temuta prossima pandemia influenzale, ovvero un'epidemia in grado di colpire una grande parte della popolazione mondiale e di fare molte più vittime delle normali influenze stagionali. Ecco perché proprio in occasione del compleanno di Charles Darwin (ieri avrebbe spento 197 candeline), a Roma si è svolto un convegno organizzato dalla rivista "Darwin" dedicato proprio ai virus emergenti e, in particolare, a H5N1. La prima cosa che scopriamo è che il tasso di mutazione dei virus è più elevato di quello di altri organismi. Eppure, ha spiegato Mauro Delogu dell'università di Bologna, quando

il virus dell'influenza aviaria si riproduce in un organismo in cui "si trova bene" muta molto poco. Il problema nasce quando questo stesso virus ha l'occasione per passare ad un'altra specie animale: comincia a modificarsi molto più rapidamente e causa una malattia più grave. Un po' quello che accadde nel 1918 quando la pandemia detta Spagnola uccise circa 40 milioni di persone in tutto il mondo. Ann Reid della National Academy of Sciences americana ha studiato a lungo il virus della Spagnola e ha scoperto che il virus non passò direttamente dagli uccelli all'uomo, né utilizzò l'ospite intermedio che sembra sia stato l'anello di passaggio del virus nelle pandemie più recenti, cioè il

maiale. L'ospite ci fu, ma non si sa quale fu. Qualcosa di analogo potrebbe accadere oggi con il virus H5N1, quindi la sorveglianza dovrebbe riguardare anche altre specie animali oltre gli uccelli. H5N1 dunque muta rapidamente: finora ha dato vita ad almeno tre sottotipi principali, ha detto Richard Webby del St. Jude Hospital di Memphis, Stati Uniti. Questo fatto potrebbe rendere ancora più difficile la messa a punto di un vaccino che deve essere in grado di proteggere da sottotipi virali diversi. Ma un aspetto su cui tutti i relatori hanno richiamato l'attenzione è che l'emergere di una pandemia influenzale è un fenomeno molto complesso che richiede il combi-

narsi di fattori ambientali, umani e virali spesso imprevedibili. Ad esempio, i cigni venuti a morire in Italia sono stati spinti a una migrazione fuori tempo e fuori rotta da condizioni climatiche particolari nel nord-est dell'Europa. Se le migrazioni portassero gli uccelli infetti dove gli allevamenti sono meno controllati, il virus potrebbe diffondersi più facilmente agli animali domestici e quindi venire a contatto con l'uomo. Infine, deve prodursi una mutazione nel virus tale da renderlo capace di trasmettersi da uomo a uomo. E' vero anche però che contro queste variabili può operare un'altra variabile: la nostra capacità di prevenire il diffondersi dell'infezione.

TECNOLOGIA

Il robot italo-cinese sbarcherà sulla Luna

di **Donato Ramani**

Per far fronte a possibili ostacoli il piccolo robot potrà restringersi o allargarsi. Se il terreno sarà liscio si sposterà sulle ruote, in caso contrario, nessun problema: sarà perfettamente in grado di muoversi... con le proprie gambe. Un sistema di arti meccanici gli permetterà infatti di superare agevolmente massi e altre asperità. Senza contare che a sostenerlo nel lavoro e coadiuvarne i movimenti, svolgendo il ruolo di apripista, ci saranno quattro «aiutanti in campo» con cui formerà una colonia che se ne andrà a spasso per la nostra Luna. Il «concetto metamorfico», cambiare la propria forma a seconda delle condizioni ambientali, e la presenza di più automi in grado di interagire fra loro, è solo una delle affascinanti sorprese che promette di riservare il progetto NOROS-1 (Novel Robot for Space exploration), nato dalla collaborazione tra il Laboratorio di Robotica del Politecnico di Milano diretto dal Professor Alberto Rovetta e quello di Robotica Spaziale dell'Università di Aeronautica e Astronautica di Pechino, diretto dal Professor Ding XiLun. «Il lavoro di progettazione e realizzazione viene portato avanti in una strettissima interazione tra le due équipe. In questo modo contiamo di realizzare il primo prototipo tra meno di quattro anni» afferma il professor Rovetta.

Dopo che il prototipo avrà superato le prove standard sulla Terra, sarà reso adatto per lo spazio. Entro dieci anni, i robot potrebbero trovarsi così a solcare indisturbati i territori del nostro satellite. Le attività del sistema di robot comprenderanno l'esplorazione del terreno, ma anche la sistemazione sulla Luna di postazioni fisse e mobili e il miglioramento del traffico delle comunicazioni satellitari. «Se per l'uomo e la sua tecnologia Marte rappresenta una affascinante sfida, il nostro satellite potrebbe diventare una importantissima postazione di riferimento, fornendo un grande supporto, ad esempio, nella gestione delle telecomunicazioni. Il nostro robot, in effetti, svolgerebbe anche questo tipo di funzione». Caratteristica fondamentale per lo svolgimento delle diverse attività sarà l'architettura di sensori e telecamere, in una gestione integrata dei segnali per cui il termine «intelligente» non risulterà per nulla azzardato. Conclude infatti il professor Rovetta «L'uomo non gestisce mai un solo segnale per volta ma li riunisce per prendere la risoluzione migliore caso per caso: così accadrà anche per il sistema di robot del progetto NOROS-1. In particolare NOROS-1, integrando i diversi stimoli, sarà in grado di gestire delle situazioni complesse, rivelando in questo modo delle strette analogie con il controllo decisionale umano».

AURUM HOTELS® FESTEGGIA SAN VALENTINO: OFFERTISSIMA SPECIALE PER CHI PRENOTA ALL'199.155.760 o www.aurumhotels.it OGGI E DOMANI

INCREDIBILE!!! Prezzi da 99€ a settimana e puoi arrivare domenica o mercoledì, con soggiorni di 3, 4, 7 e 10 giorni

PRIMAVERA IN CAMPANIA Le magiche acque termali di Ischia, il Parco Nazionale del Cilento e possibilità di escursioni a Capri, in Costiera Amalfitana, a Pompei e Paestum.

Il top hotel di Ischia:
Hotel Ischia & Lido
 Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Il 1° villaggio del benessere:
Suisse Thermal Village Ischia
 Panoramicissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi di tennis, calcetto.

Grand Hotel Punta Licosa Cilento
 Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

PRIMAVERA IN SARDEGNA VILLAGGIO DEI PINI Sardegnna

Un villaggio strepitoso, nel cuore del Golfo dell'Asinara, un centro benessere moderno, con le sue spettacolari piscine coperte, la scelta giusta per chi ama la natura della Sardegna. Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio. **Pasqua a 21 Euro, al giorno, a persona, in pensione completa. Strepitosi pacchetti volo low cost da 45 Euro, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.**

PRIMAVERA IN CALABRIA Immense spiagge deserte, mare incontaminato, clima ideale e tanto sport.

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE TROPEA Calabria
 Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, centro benessere.

VILLAGGIO TRITON SELLA MARINA Calabria
 Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

BAIA PARELIIOS RELAIS TROPEA Calabria
 Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PRIMAVERA IN SICILIA Panorami mozzafiato, mare, sport, divertimento, tanto caldo.

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE FAVIGNANA Sicilia
 Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM PANTELLERIA Sicilia
 Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro benessere con sauna e bagno turco, centro diving (a pagamento).

Grand Hotel Olympic ROMA
 In Via Cola di Rienzo CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Pasqua da 15 Euro, a persona, al giorno, in pensione completa. Strepitosi pacchetti volo low cost, da 65 Euro, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
 Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di TV color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani.**

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it

In tutti gli AURUM HOTELS, in tutti i periodi, bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: GRATIS

STORIA D'AMORE

tra due ragazze in una Istanbul globalizzata, invasa dai marchi del consumo ma ancora conservatrice nelle tradizioni e nei ruoli. Un romanzo che tocca anima e corpo con una scrittura appassionata

di Valeria Viganò

Avere più o meno vent'anni oggi in Turchia. Innamorarsi perdutamente come accade a quell'età, di un amore totalizzante, assoluto e come accade sempre a quell'età, apparentemente per sempre. È una storia elettrizzante quella narrata da Perihan Magden, scrittrice turca nata nel 1960 con all'attivo diversi romanzi, una storia controversa che ha scatenato un grande interesse al punto che ne è già stato tratto un film andato al Sundance Festival per la regia di Kutlug Ataman. Il libro che ce la racconta ha un titolo vago *Due ragazze* che a leggerlo con attenzione o forse con intenzione, vago non è. Behiye e Handan sono coetanee, la loro vita scorre nelle rispettive famiglie al centro delle quali la figura materna è fondamentale. Perché è attraverso le madri, amandole o odiandole, che le due amiche usano

Avere vent'anni, oggi, in Turchia

la chiave interpretativa della vita. Nessuna delle figlie vuole assomigliare alla propria madre, l'una, è già stata sconfitta, con un marito assente e un figlio aggressivo, si ferisce accidentalmente in continuazione, l'altra, bellissima, vive per gli uomini e spesso si butta via. Behiye e Handan vogliono studiare, entrambe vorrebbero una vita diversa. Behiye è introversa, passa i pomeriggi a leggere per isolarsi dai rumori di una casa troppo affollata, è inquieta e quindi annoiata, è ipersensibile e quindi sofferente. Handan, invece è quasi il suo opposto, alla musica metal rock di Behiye contrappone le canzoncine di Britney Spears, è una ragazza dolce, tenera e protettiva con la madre scapestrata e ubriaca, non ha grandi pretese e vive l'incontro con Behiye come un incanto che le svela il mondo. Ciò che le unisce in una breve felicità, agli occhi di Behiye, viene minacciato da chiunque cerchi di intronarsi tra loro, e anche la convivenza a casa della madre di Handan si trasforma da sogno a occhi aperti in uno scontro di libertà personali, di affermazione di sé. Intorno a loro si apre una Istanbul globalizzata invasa dai marchi glamour occidentali ma ancora conservatrice nelle tradizioni e nei ruoli che mostra i segni della contraddizione profonda tra passato e futuro, dove il presente è un eterno passaggio conflittuale. La passione in Behiye scatta fulmineamente. Mentre Behiye desidera Handan, ne odora i capelli, ne tocca la pelle morbida, ne osserva ogni minimo perturbamento dei gesti, Handan,

Due ragazze



Perihan Magden
pagine 274
euro 13,50

Lain

pur riconoscendo lo sconvolgimento provato nell'incontrare la nuova divertente, intelligentissima amica, non ha la stessa voglia di rendere reale fino in fondo il loro amore. Fin dall'inizio l'autrice segue e registra tutte le emozioni e gli stati d'animo delle protagoniste. Svelando il sottotesto nel quale il sentimento influenza la lingua, arriva a comporre neologismi o invenzioni linguistiche che aiutino a restituire la forza esplosiva che anima l'amore di Behiye per Handan. Perihan Magden inventa una lingua perfettamente aderente alla giovinezza, dove nulla ha equilibrio e l'eccesso insito in ogni «prima volta che ci si innamorano» è portato a conseguenze drammatiche, persino le singole pa-

role si modificano nel putiferio di sentimenti che invadono come una marea inarrestabile. È «una vita che assedia», una vita povera, e la fuga sognata in Australia dalle due ragazze diventerà il grande tradimento che l'una infierirà all'altra. La figura di Behiye, il suo punto di vista permea le pagine e le fa respirare, è come un battito del cuore che comanda e induce all'azione, la più folle, la più interdetta. Tutto Behiye fa per amore e tutto paga, la sua intelligenza non appartiene alle madri che hanno accettato compromessi, la sua singolarità al di là delle convenzioni le insegnerà che per poter esprimere il proprio sé e cambiare il mondo occorre un coraggio straordinario, l'unico che può far uscire dalla mediocrità. *Due Ragazze* è assolutamente toccante, arriva all'anima, si incarna nel corpo. È un romanzo senza mezzi termini, con una profezia, esilarante introduzione su Ratzinger, fresco di elezione. Grazie ai continui primi piani della macchina da presa, che ne mettono in ri-

SATIRA L'urticante diario di viaggio del comico

Come pizzica la mostarda di Luttazzi

■ Daniele Luttazzi è tornato da poco dai suoi nostri palcoscenici con un nuovo spettacolo *Come uccidere causando inutili sofferenze*: se capita dalle vostre parti non lasciatevelo sfuggire. Lo stesso, spassionato consiglio vale anche a proposito della sua ultima uscita editoriale, un dvd pubblicato con un libro di pensieri inediti. *Bollito misto con mostarda* lo conosciamo già: un dettagliato, urticante testo satirico sull'ascesa, consolidamento e auspicabile caduta dell'impero berlusconiano, con una profezia, esilarante introduzione su Ratzinger, fresco di elezione. Grazie ai continui primi piani della macchina da presa, che ne mettono in ri-

salto il gesto arlecchinesco e la gommosa maschera comica, si possono godere al meglio anche i dettagli della sua arte teatrale. Il libro è una sorta di bizzarro diario di viaggio. Ogni pagina contiene una cartolina della città visitata e i relativi, surreali commenti. In realtà Luttazzi il mondo non lo ha girato tutto ma piuttosto, nuovo Salgari, se l'è immaginato stando a casa, sfogliando in controluce le guide turistiche e selezionando le informazioni con il caustico setaccio della sua inconfondibile comicità. *I giardini dell'epistassi*, tante le allusioni possibili. La più immediata: il contrasto cromatico (verde il giardino, rossa l'epistassi). Quella più ardita (ma nel fantastico immaginario di Luttazzi tutto è possibile): il riferimento sessuale! Il libro parte da un assunto: alla gente piace andare in villeggiatura nella miseria altrui. «Quando vai in vacanza, in molte parti del mondo, di fianco hai persone addette al tuo divertimento che nel loro quotidiano vivono in condizioni di precarietà e miseria. È una sorta di para schiavismo e non so come uno faccia a godersi una vacanza in quelle situazioni». Il testo diverte molto pur inducendo spesso alla riflessione. Le sue battute fulminanti riguardano, infatti, non solo foche o delfini, le procaci donne nude di Rubens o Eurodisney ma anche gli sfaceli mondiali appiattiti dalla politica neoimperialista di Bush o le morali ipocrite e bellicose imposte dalle religioni. La cartolina dal Polo Nord chiude il libro, con gli eschimesi che, incredibile ma vero, sono il popolo più inquinato della Terra. «Lo tsunami è una notizia perfetta per la tv. La gente può capirla: terremoto sabbucquo, grande onda, top model ferita. Negli ultimi cinquant'anni questa nostra preziosa atmosfera si è assottigliata del 40%. Moriremo tutti. (Questo è divertente)».

Piero Santi

Bollito misto con mostarda + I giardini dell'epistassi
Daniele Luttazzi
dvd+libro, euro 16,00
Feltrinelli

LA CLASSIFICA

1. La pensione Eva
Andrea Camilleri
Mondadori
2. Harry Potter e il principe Mezzosangue
J.K. Rowling
Salani
3. Napoli siamo noi
Giorgio Bocca
Feltrinelli
4. Deus caritas est
Benedetto XVI
Libreria Ed. Vaticana
5. La verità del ghiaccio
Dan Brown
Mondadori

DIARI Una selezione dagli scritti della Woolf

Le letture (e i giudizi) di Virginia

■ *Diario di una scrittrice* è la selezione dello sterminato *journal* di Virginia Woolf (ben 27 volumi dal 1915 al 1941, anno della morte), dovuta alla mano del marito Leonard: destino forse un po' beffardo per una profetomina come la Woolf. Come che sia, il volume è soprattutto un «diario di libri». Quelli scritti da Virginia Woolf e quelli incontrati nella veste di appassionata lettrice prima e di critico letterario poi. Quanto ai primi, il lettore avrà il piacere di trovare una preziosa finestra aperta sul suo laboratorio di scrittrice: di leggere i giudizi che ella stessa emetteva sulle proprie «creature», di scoprire incertezze, entusiasmi, scoramenti. La grande epifania romanizzata di *Gita al faro*, per esempio. Se le parole registrate il 23 gennaio 1927 saranno scaldate dal parere entusiastico del primo e più ascoltato critico, il marito Leonard («...ha letto *Gita al faro* e dice che è di gran lunga il mio miglior libro e che è un capolavoro»), il 12 febbraio registrerà viceversa la doccia fredda di una serie di giudizi assai meno incoraggianti («posso notare che i primi sintomi di *Gita al faro* non sono favorevoli. A Roger (Fry, ndr) chiaramente non è piaciuto «il tempo passa»; Harpers e Forum hanno rifiutato i diritti per la pubblicazione a puntate»). Quanto ai libri degli altri, si passerà da Cervantes a Conrad («l'ultimo libro di Conrad non mi sembra buono. Ora l'ho detto... È straniero, parla un pessimo inglese e ha una moglie che è un ciocco»); da Madame de Lafayette a Henry James («ho letto *Le ali della colomba*... troppo ingegnoso... eminentemente americano, direi, nel suo intento di mostrarsi altolocato»). Tra le osservazioni più interessanti sono quelle che riguardano l'autore dell'*Ulisse*. Se Joyce sarà il grande, implicito ed ossessivo antagonista di Virginia, Ulysses sarà il grande rivale dei libri di Virginia. «Ne ho lette 200 pagine finora», annoterà il 16 agosto 1922. «Mi ha divertita, affascinata, stimolata... poi sono rimasta confusa, annoiata, irritata e delusa da questo liceale a disagio che si gratta i foruncoli». Il 6 settembre rincarerà la dose: «Ho terminato l'*Ulisse* e mi sembra un colpo mancato... Il libro è prolisso. È torbido. È pretenzioso. È plebeo». Giudizi troppo implacabili. Sotto sotto, forse la scrittrice sentiva che il «liceale foruncoloso» aveva qualcosa di più grande di lei. Che quel suo «plebeo» *Ulisse* era più vitale e universale del pur grandissimo *Gita al faro*.

Francesco Dragosei

Diario di una scrittrice
Virginia Woolf
trad. di Giuliana De Carlo
prefaz. di Ali Smith
pagine 463, euro 12,50
minimum fax

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

CHE SAGGIO LO SPORT

Negli ultimi anni l'editoria di argomento sportivo ha conosciuto un vero e proprio boom. In tal modo l'Italia colma un ritardo rispetto ad altri Paesi, perché da noi per lungo tempo si è ritenuto che lo sport non fosse un argomento sufficientemente nobile per i libri e per la letteratura. E proprio nell'ambito di questa attenzione per la tematica sportiva in letteratura, si moltiplicano le uscite volte a recuperare una tradizione legata alle diverse pratiche atletiche che, seppure minoritaria, è rintracciabile nella produzione italiana. Lo conferma Massimo Raffaelli in questa sua appassionata e appassionante raccolta di saggi, che registra la contraddizione tra la sovraesposizione mediatica dello sport e la scarsa attenzione della letteratura «alta» a questo fenomeno. Il volume, che raccoglie interventi militanti e recensioni, documenta un duplice interesse di Raffaelli: per il gioco e per la scrittura. Un gusto che il lettore rivive ripercorrendo i libri, i personaggi, gli scrittori amati dall'autore: da Umberto Saba a Giovanni Arpino, da Gianni Brera a Salvatore Bruno.

Roberto Carrero
L'angelo più malinconico
Massimo Raffaelli
pp. 204, euro 15,00
Affinità Elettive

DUE RIVALI A MANHATTAN

Continua, per Fazi, la pubblicazione delle opere di Dawn Powell, scrittrice cui Tim Page ha dedicato una biografia che ricostruisce la sua infanzia nell'Ohio, la bohème al Greenwich Village e la conquista di un posto al sole nella scena letteraria newyorchese tra gli anni Trenta e Quaranta, poi l'oblio, fino alla riscoperta postuma a opera di Gore Vidal. In *Un tempo per nascere* la scena è appunto la Grande Mela, dove s'intrecciano i destini di due donne, Alicia Keeler, arrampicatrice che ha sposato il magnate dei media Julian Evans, e la timida amica Vicky Haven, arrivata dalla provincia per curare un cuore a pezzi. Gli ingredienti sono classici: provincia-città, sentimento-calcolo e uno sguardo da dentro nel bel mondo degli straricchi di Park Avenue. In più, Powell è caustica. L'intreccio di questo romanzo in particolare, però, accusa colpi di distrazione: dov'era l'editor quando fu pubblicato in origine? E a Powell, nella sua causticità, manca freddezza: ingrediente-chiave per potere essere letta come una nuova

Dorothy Parker
Maria Serena Palieri
Un tempo per nascere
Dawn Powell
pp. 315, euro 16
Fazi Editore

GASTRONOMIA&POLITICA

La favola buona di Carlin

Folco Portinari

Carlo Petrinì è un grande favolista, un favolista in grande, un po' Esopo e un po' Giangiorgio Rousseau, tra antico e moderno. Come ci ha insegnato un altrettanto grande filosofo quale Giacomo Leopardi, la favola è un elemento necessario alla sopravvivenza dell'uomo, il solo salvifico,

perché è l'unico modo ch'egli ha, immaginativamente, di dare un senso a quel nessun senso razionale che è la vita. In un momento di crisi acuta dell'esistenza umana, sopraffatta dai conti che la natura presenta implacabile e impietosa, Petrinì inventa una favola antileopardiana, riesuma la Terra Madre e a lei affida la benefica salvezza possibile. Cioè la sopravvivenza di un mondo che invece corre verso la sua certa autodistruzione, materiale e morale, facendosi persino un vanto. Anche questa è un'altra favola, parallela o complementare? Potrebbe far parte dello scontro fatale e millenario, tanto contraddittorio, dell'*homo erectus*, ben prima del *sapiens*, così ben mitologizzato

nella Bibbia tra l'Agnello d'oro, Mamma, e l'uomo «buono, pulito e giusto». Insomma i tempi leopardiani delle «favole antiche». Che è poi lo scontro in cui si sintetizza il procedere della vita, lo scontro vitale tra storia e natura. È comunque difficile stabilire da che parte, storia o natura, stia il favolista. Solo sappiamo, come ci ha ben spiegato Vladimir Propp, che una favola, perché sia efficace, deve stare in relazione, fino a confondersi, con la realtà. Sembra un paradosso ma non lo è: una finzione, per essere efficace, deve essere vera, deve percepirsi come verità, come ci dimostrano poeti e pittori da millenni. Carlo Petrinì, in arte Carlin, è un poeta e ha scritto una favola che

ha la morale in titolo anziché in coda: *Buono, pulito e giusto* (Einaudi, pag. 266, euro 15,50). Come un altro celebre storico favolista anche lui sceglie la via delle interiora per affrontare il problema che affligge un'umanità per due terzi schiava della fame e della povertà. Come Menenio Agrippa rende comprensibile il problema usando la lingua più universale e comprensibile per esperienza, quella del corpo con la sua necessità, nelle forme del cibo e dell'alimentazione (che, secondo quanto si legge in prefazione alla *Scienza in cucina* di Pellegrino Artusi, si accompagna all'altrettanto necessario piacere, senza il quale la questione non si porrebbe), nella sua favola profondamente morale. Carlin ha

fiducia nella cultura materiale e nello stesso tempo in quella spirituale, con la quale intreccia una felice operazione interattiva, reciprocamente sollecitate, che si colloca al centro della storia del pianeta. E quindi della politica, cioè della gestione dei bisogni e delle risorse. Ciò accade dalla nascita di Slow food, e prima ancora. Basta andarsi a rileggere l'atto fondativo dell'associazione redatto dal Petrinì per vedere com'egli abbia recepito l'esigenza di impegnare (e impegnarsi) la politica caricandola di responsabilità economiche più che ideologiche, che diventano però subito morali. Come per Agrippa, la favola è politica. Adesso Carlin scrive un testo magistrale (da maestro) e lo

sottotitola «principi di nuova gastronomia», alla maniera di Vico ma, più opportunamente, dovrebbe intitolarsi «principi di nuova economia», dal momento che si tratta di una proposta rivoluzionaria, allo stato presente delle cose proprio dell'economia e della politica economica del mondo. Io non so né posso sapere come andrà a finire, mi manca il tempo della verifica, non ci sarò più. So che non mi meraviglierei se Carlin fosse abilitato a fare miracoli. E so che periodicamente, nel confronto natura-storia, nasce un favolista che analizza e rilancia, propone, senza che magari nessuno li per lui ne preveda lo sviluppo successivo. Chi mai avrebbe immaginato un secolo e mezzo fa le conseguenze della lettura, a un

tavolo del ristorante Le Cygne di Bruxelles, di una favola da parte di un signore (Marx) e un altro signore (Engels). Il testo in questione era una favola sublime intitolata *Das Kapital*. Anche con quella bisogna fare i conti. Per coloro che non hanno immaginazione operante (operativa) il libro di Petrinì, che si raccomanda per lo stile di comprensibile chiarezza, può essere letto come un trattato e non come un'allegoria. Come fosse Caravaggio e non Tiepolo Tanto meglio se, alla fine della diagnosi dopo l'analisi eziologica dei sintomi, fossimo presi per incantamento, caricati di entusiasmo e partissimo, davvero e coscientemente, alla conquista di un mondo buono pulito e giusto.

**Dario Fo
Franca Rame**

**"Morte accidentale
di un anarchico"**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

26

lunedì 13 febbraio 2006

Unità COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**"Morte accidentale
di un anarchico"**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

Solidarietà / 1 Quei tombini riaperti da Berlusconi...

Cara Unità, «fascisti, carogne, tornate nelle fogne!» urlavano i giovani contestatori negli anni Settanta. Quell'urlo non era civile né democratico. Quei fascisti però, dal dopoguerra in poi, riemergevano di tempo in tempo e compivano stragi, assassini, tentavano colpi di Stato. E oggi ancora Berlusconi ha scoperto i tombini di ogni città e villaggio d'Italia e ha dato modo a questi fascisti di insultare, di minacciare, di compiere ancora ogni infamia. Tutta la mia solidarietà a Furio Colombo.

Vincenzo Consolo

Solidarietà / 2 Il silenzio di troppi giornalisti

Caro direttore, tempi davvero brutti. Voglio rompere il silenzio dell'illustre categoria dei giornalisti con la mia più sincera solidarietà. Provo tanta pena nel leggere certe cose, ma i tempi ci impongono, purtroppo, di assistere a spettacoli inverosimili. Ma stai tranquillo, prima o poi i nodi verranno al pettine e il

re resterà nudo. Estendi la mia affettuosa vicinanza ai colleghi dell'Unità e al direttore Antonio Padellaro.

Piero Di Antonio
redattore capo Gazzetta di Mantova

Solidarietà / 3 Continuiamo la nostra battaglia di civiltà

Egregio dott. Furio Colombo, con queste poche righe vorrei esprimere la mia solidarietà per quanto sta accadendo con i fascisti del nuovo Msi. Da tempo sono consapevole che la civiltà non alberga più in questo paese, credevo però che si potesse circoscrivere, mi sbagliavo. Non trovo nei media un giusto grado di indignazione, frustrazione e collera come si dovrebbe in situazioni del genere. Spero solo voglia continuare la battaglia di civiltà con il solito coraggio che la distingue, con la stessa passione, assicurandola che anch'io in prima persona mi batto per i suoi stessi ideali.

Alessandro Scaglioni

Solidarietà / 4 Gli attacchi a l'Unità emergenza democratica

Cara Unità, i compagni dell'Unione Circostrazionale dei Ds di via Bologna di Ferrara avvertono da tempo il desiderio di vedere il meno possibile la faccia di Berlusconi pubblicata sul nostro giornale. La debordante presenza della sua immagine produce in noi pesanti e dolorose reazioni allo stomaco difficilmente controllabili. Non sarebbe male presentare la sua immagine senza volto, ovvero sbiancata come simbolo di un involucro vuoto privo di contenuti: in sostanza per quello che è. Riteniamo che oggi esista

una situazione di emergenza democratica in tutte le sue forme, dalle più semplici alle più complesse del vivere civile, resa esplicita dai continui attacchi al giornale e al nostro partito, emergenza evidenziata dalla presenza dei fascisti di Berlusconi attraverso Saya e il suo movimento di estrema destra ultimi arrivati nella CdL. Sappiate che siamo con voi nel sostenere le ragioni della democrazia, nel rispetto della vostra professionalità e delle idee verità che sostenete.

I compagni dell'Unione Circostrazionale
di via Bologna, Ferrara

Solidarietà / 5 Sono triste e sbigottita...

Caro Colombo, ho appena letto l'e-mail che è stata pubblicata su l'Unità del 10 febbraio, e sono rimasta davvero... come dire? Sbigottita. Ma non solo; forse sono più triste che sbigottita. Insomma, mi è dispiaciuto che tali parole siano state rivolte ad un uomo, un giornalista, un signore come lei, che ammira e stimo moltissimo.

Giulia Meloni

Solidarietà / 6 C'è chi prende alla lettera i richiami del Capo

L'associazione Articolo21 e la redazione del sito www.articolo21.info sono solidali con il quotidiano l'Unità e con l'editorialista del giornale Furio Colombo, ormai da lungo tempo oggetto di una campagna di odio innescata dal presidente del Consiglio. Quando una persona che riveste una qualsiasi carica istituzionale e per di più è proprietario di un impero mediatico arriva a sventolare un giornale in tv indi-

candolo come un nemico da colpire non ci si può meravigliare se un manipolo di fascisti prende alla lettera il richiamo del capo. [www.articolo21.info](#)

Solidarietà / 7 Ora ci vuole una campagna elettorale forte

Caro Colombo, sull'Unità di oggi ho letto, con grande disgusto, la e-mail del fascista Saya. Le scrivo per esprimerle la mia solidarietà e quella della mia famiglia. Del resto non c'è da meravigliarsi troppo, visto che al governo siedono ex fascisti o neofascisti e quelli della Lega che non perdono occasione per insultare la Nazione, la bandiera ed il capo dello Stato. La base della sinistra, quella vera, si aspetta dall'Unione una campagna elettorale dura, che deve avere come unico obiettivo la cacciata del cavaliere.

Lamberto Federici

Solidarietà / 8 Parole farneticanti, oltraggiose e inquietanti

Caro Furio, dopo aver letto le farneticanti, oltraggiose, infami e inquietanti parole dette contro di te da quel galantuomo che risponde al nome di Gaetano Saya ti voglio esprimere e rinnovare la mia stima e solidarietà. Erano, sono e saranno sempre fascisti anche se qualcuno oggi mette il doppiopetto. Gli antifascisti che stanno a destra (uno fra tutti il ministro Giovanardi) non hanno niente da dire?

Enrico Bernardini

Lettera aperta a Silvio da un cittadino di serie B: perché ci illudi sempre?

Cara Unità, ho letto con meraviglia la prima lettera

indirizzata a mia figlia, nata il 15 novembre 2005 a Milano, quella mandata da Lei con l'occasione della nuova legge finanziaria. Leggendo quella lettera, cioè, la prima pagina di quella lettera sono rimasto sbalordito dalla bontà e della cura che dimostra il presidente del Consiglio per i bambini di questo paese, bambini che saranno il futuro di questo paese. Come qualsiasi extracomunitario che lavora e che paga le tasse in Italia, leggendo la sua lettera stavo per dimenticare tutti i problemi con cui ci confrontiamo noi cittadini di serie B. Dimenticavo le file interminabili delle queue, dimenticavo la legge Bossi-Fini che ci fa tribolare ogni due anni anziché quattro con tanto di impronte digitali, dimenticavo quanto ne abbiamo passate per ottenere un mutuo per la casa, comunque ero quasi una persona felice. Non per i mille euro che alla fine non ci cambiano la vita ma per il fatto che c'è qualcuno che pensa anche ai bisogni delle famiglie. Tutto bello finché ho girato la pagina: oops! Il mio paese d'origine non è paese membro dell'Unione europea! Sì, ma io vivo qui in Italia, lavoro con gli italiani, pago le tasse come loro, i miei bambini vanno all'asilo con i bambini italiani! Niente da fare. Siamo e saremo sempre dei cittadini di serie B e non solo noi, purtroppo lo saranno anche i nostri figli. A questo punto, signor Berlusconi, lasciando perdere Bossi, Lei ha mai guardato veramente questa legge? E se l'ha guardata, non ha sentito dentro la puzza di razzismo? Io le consiglieri di tenere lontano quella proposta sul voto agli immigrati perché non credo sia una cosa a vostro favore. Un'altra cosa altrettanto interessante: sono perfettamente conscio che l'Italia va avanti anche senza di me, ma c'è qualcuno senza il quale l'Italia forse può andare avanti molto meglio. Indovini Lei chi può essere.

Constantin Nechifor, romeno,
residente in Italia dal 1998

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Le olimpiadi dei precari

E sistono anche loro, nel variegato mondo degli atleti che affollano Torino per le Olimpiadi 2006. Sono giovani precari italiani. Una di loro, Michela, 21 anni, reginetta del pattinaggio artistico, è stata rintracciata dalle cronache de «Il Giorno», edizione Lombardia. Ma in realtà i lavoratori cosiddetti atipici sono tutti un po' olimpionici, nel senso che corrono dalla mattina alla sera tra un lavoretto e l'altro. E quando si fermano è perché rimangono senza lavoro.

A Torino del resto, nel giorno dell'inaugurazione, c'erano anche una particolare categoria di precari, quella dei giornalisti. Erano presenti in una manifestazione promossa dalla Federazione nazionale della stampa per denunciare il mancato rinnovo del contratto. Alcuni erano vestiti con un lenzuolo bianco, a significare il loro essere «fantasmi» da far scomparire. Era un riferimento agli editori che non intendono «dare dignità e retribuzioni decenti, a migliaia di collaboratori e precari». E con caratteristiche olimpioniche potrebbero essere definite le giovani estetiche raccontate, ad esempio, da un giornale locale, «La Provincia» di Como. Qui una dirigente del Nidil-Cgil, Rosa Maria Mezen, descrive una volta ancora la falsità del «contratto a progetto» inventato dal governo di centrodestra. Quale può essere, infatti, il progetto di costoro? Nel fare le cerette, i massaggi, i trattamenti estetici? E che progetto può essere quello che non ha limiti visto che è rinnovato anno dopo anno, senza mutamenti? Siamo di fronte ad una farsa ridicola. Il progetto, infatti, dovrebbe prevedere un' autonomia di gestione. Ma non c'è niente di tutto questo. Le nostre estetiche comasche hanno giornate di lavoro lunghissime, dalle 9 - 9.30 del mattino fino alle 19 - 19.30 di sera, prendono ordini come normali dipendenti, mangiano qualcosa di sfuggita, senza un'ora di pausa. E non sono ragazze alle prime armi, molte di loro hanno anni di esperienza sulle spalle. E rischiano sempre di essere lasciate a

casa da un momento all'altro...

Con guadagni assai diversificati che vanno dai mille, mille e duecento Euro fino a scendere ai 500 Euro mensili.

Esiste poi, come sappiamo, un'altra figura lavorativa di cui poco si parla nelle variegate discussioni su questi temi. Trattasi del cosiddetto «associato in partecipazione». Sempre su «La Provincia» troviamo un ritratto di Gertrude, addetta ad un negozio di biancheria intima. Per lei le famose otto ore il giorno di lavoro non esistono più, ne fa spesso dieci e il lavoro straordinario non le viene pagato. Perché? Perché non è considerata una dipendente qualsiasi, bensì nientemeno che una «socia». Solo che non si sente affatto imprenditrice, non partecipa certo alle discussioni sugli affari da fare, sulle scelte d'investimento e via padroneggiando.

L'unico beneficio (si fa per dire) che deriva da questo «status sociale» è quello di ricevere come stipendio solo un conto. Alla fine dell'anno poi, se le vendite andranno bene, avrà una percentuale sugli utili.

Certo se invece il negozio va in rosso, rischia di andare in rosso anche il conto in banca della commessa.

Situazioni che in questi giorni piombano sempre più spesso nella campagna elettorale. E fanno dire a Romano Prodi: «La precarietà che dura dieci anni è un delitto... Non è possibile per un giovane stare dieci anni in naffalina, con contratti di tre mesi e poi per altri mesi stare in casa... Così è impossibile fare una famiglia, avere una prospettiva». L'Unione punta ad avere un costo del lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato che non sia più elevato del costo del lavoro temporaneo. Non sarà, in tal modo, più conveniente «assumere un ragazzo per poco tempo e poi buttarlo via».

Sono le proposte dell'Unione. Così come quella di un prestito statale per poter avere le risorse per studiare, per prepararsi e fare esperienze... Misure capaci di mutare il segno del mercato del lavoro.

brunougolini@mcclink.it

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Nella sua finestra si affacciano i fiori bianchi e rosa dei mandorli: cominciano a sbocciare fra le ultime arance rimaste sui rami, e il guardare fuori rallegra la vocazione che ne accompagna la vita. Perito agrario innamorato della natura che ha armonizzato e difeso in quanto tecnico del municipio. Era il suo lavoro; lavoro sospeso non perché qualche matto lo ha mandato via. Per il momento, sospira con gli occhi, per il momento la vita lo ha messo da parte... D'accordo, vuole votare. Per chi? Risponde di non sentirsi legato a un partito quando i politici sono lontani. Gli piacciono i politici che lavorano accanto alla gente, ne respirano i problemi cercando di risolverli. I nomi? Veltroni, Cofferati, Bassolino. Allora non è vero che non ha un partito... Invece è vero, ma la concretezza gli dà tranquillità, ecco perché i politici che la gente può incontrare per strada gli ispirano fiducia.

Raccolgo il nostro colloquio per un giornale della sinistra e non resisto alla provocazione. Anche Berlusconi parla sempre con la gente: lo ascolta? Lo sguardo di Serra si alza verso il televisore: «Lo vedo e lo ascolto, ma solo nei blob». Rigrina nell'ironia la mia curiosità. Davvero la politica non lo ha mai sfiorato? «Sono stato un extraparlamentare di centro...». Continua a giocare con la riservatezza un po' contadina di ogni sardo. Non so come funzioni la sincerità degli exit poll ma il colloquio con Mauro Serra non può indicare una tendenza anche se il tipo di sguardo che rivolge alla realtà testimonia l'impegno civile di chi non si arrende e continua a sperare che la vita di tutti prenda una strada diversa. Si considera uno dei tuoi ed è il coraggio che va spiegato agli elettori aggrappati alle sfumature dei malpancia dell'astensione.

Serra ha una visione precisa, sia pure cruda della vita: è costretto ogni minuto a scelte essenziali trascurando ambizioni che considera marginali. A questo punto devo spiegare quale tipo di coraggio lo accompagna e prima di tutto precisare in quale modo parliamo. Mauro risponde battendo le palpebre. Le parole gli sono proibite. Bocca sempre chiusa. Il suo corpo è uno scafandro che ne imprigiona lo spirito. Malattia dal nome per fortuna

poco diffuso: sclerosi laterale amiotropica che a poco a poco lo imprigiona nell'assoluta immobilità. Solo gli occhi ridono, rispondono, immalinconiscono. Alle labbra è permesso l'accento di una smorfia piegata a sinistra.

Dialoga col mondo così. E scrive così: fogli di diario pubblicati da «Il corriere delle bocche» mensile corso-gallurese che dall'altra parte dell'isola analizza cultura e politica di un territorio diviso dal mare in due paesi diversi. Parla e scrive attraverso una lavagna trasparente sulla quale sono incollate le lettere dell'alfabeto.

Dall'altra parte della lavagna spiano lo sguardo di Mauro, Francesca, la moglie, o Erica, figlia che va al liceo di scienze sociali, oppure Don Don, 22 anni filippino che ha imparato l'italiano sillabando assieme a Mauro; soprattutto Giovanni Foiss, dirigente medico la cui amicizia nata attorno alle macchine che permettono a Mauro di respirare, si è stretta in un legame indispensabile al malato e di straordinaria umanità per il dottore. Il quale sbriga in due parole una frequentazione ormai estranea al prontuario dei doveri professionali: «credo che sia lui a darmi qualcosa».

Se chiedere qualcosa a voce è per tutti normale, la risposta di Mauro è costretta al meccanismo di una composizione e scomposizione non sempre facile. Mette in fila la frase. La scompone in parole e subito scompare la prima parola in lettere. Allora alza lo sguardo per fissare sulla lavagna la lettera che apre ciò che vuole comunicare. «N» di non sono d'accordo. Poi la «o», poi la «n»; il discorso comincia. Chi ne spia lo sguardo dall'altra parte della lavagna trasparente, punta il dito sulla lettera e Mauro batte gli occhi: giusto. O li chiude: errore. Risponde disteso nel letto, legato al tubo del ventilatore che lo fa respirare. Mani aggrappate al bordo della coperta, immobili, nemmeno un fremito; borse d'acqua calda alle caviglie. La temperatura della stanza deve mantenere lo stesso calore e la stessa umidità. Ogni quindici minuti bisogna staccare il tubo del ventilatore per asciugare la saliva raccolta nella gola. Rischia di soffocarlo. Mauro non deglutisce e il non deglutire è stato il sintomo del primo allarme, sette anni fa. Un'altra sonda porta il cibo nello stomaco. Verdure o carne frullate, addio al piacere dei sapori ma non dello sguardo. Era un buongustai, il ricordo è rimasto: vuol vedere quale pranzo o quale cena gli hanno preparato. La moglie Erica o Don Don mostrano il piatto come dove dovrebbe essere se po-

tesse impugnare coltello o forchetta. Mauro batte gli occhi e i manichetti friniscono nel frullatore. Da principio il visitatore ammutolisce nel dubbio: riuscirei a vivere così?

Ma appena comincia a discorrere, il Mauro prigioniero diventa un uomo libero. La sua forza non è rabbia, né rassegnazione: fa capire che sta «solo vivendo» in un altro modo, lentamente si è abituato a governarlo. Serenità che trasmette agli altri. Alla sera, mentre guardiamo il Tg, la stanza si riempie: Don Don ha finito il turno ma prima di andare aspetta *Striscia la Notizia* per ridere assieme al suo malato. L'assistente della notte è arrivato, ma prima del lavoro ascolta la televisione per poi commentare. Erica è stesa in poltrona, Franca, la moglie, esce dalla cucina per annunciare che la cena è pronta. Occhi stanchi: fa l'infermiera nel reparto di oncologia e quando lascia l'ospedale trova Mauro in un altro letto. Mai da solo o nel silenzio di chi non sa cosa dire: tutti parlano cercando il suo sguardo.

Non sembra un malato. Da principio è stato curato per un anno nel reparto di rianimazione, ma nel reparto si sentiva davvero in pericolo. Ogni tanto qualcuno moriva, non riusciva a pensare se non alle piante e ai prati di casa. Finché ha deciso di ribellarsi ai regolamenti che vogliono i pazienti gravi nelle stanze sofisticate della specializzazione, tanti tubi, poca speranza. Voglio tornare a casa, scrive al primario. «Sino a prova contraria sono una persona cosciente, capace di intendere e di volere, quindi posso assumermi le mie responsabilità. Sono il responsabile di me stesso, non voglio che la responsabilità ricada su mia moglie... Tutta la forza di vivere, la creatività e gli stimoli che ricevo da Dio si manifestano con una miriade di colori che vanno a colmare il vuoto lasciato dentro di me da tutte le persone - conoscenti ed amici - che si sono allontanate o perché avevano paura della malattia o perché non avevano ormai niente da prendere o da dare... Molto spesso immagino di stare in altre camere: una camera dove mangio, una camera dove vengo lavato, una camera dove faccio fisioterapia. Di fronte a me c'è un grande armadio di colore azzurro che potrei definire "azzurro ospedale". Sotto il televisore blindato al muro e non ne ho ancora capito il motivo, sotto, c'è un piccolo tavolo: se i pazienti sono due devo non fare i turni per mangiare... adesso non mi resta che descrivere la parete alle mie spalle, quella che non posso vedere, ma che cono-



so... Rappresenta il mondo dove mi è proibito vivere, mondo fantastico, fatto di cose semplici. Respirare all'aria aperta, farsi scaldare dai raggi del sole, stare all'ombra di un grosso albero, accarezzato dal vento».

Insiste col primario che lo ha in cura: «Sono certo che a casa non mi succederà niente di male perché io non voglio che succeda qualcosa di male. Ma se il mio destino è di morire a casa, ben venga. Sempre meglio che morire in una camera di ospedale».

Era il 19 dicembre 2004. Da più di un anno Mauro è a casa. Tre assistenti si danno il turno, la moglie, la ragazza, gli amici affollano la sua camera. La scorsa primavera, appena l'aria è intiepidita, ha chiesto di «armare» il letto di un generatore al quale sincronizzare il ventilatore che lo fa respirare. Spingendo le ruote del letto si è fatto portare nei prati per comandare potature, tagli d'erba, qui va vangato, quel muro deve essere ridipinto. «E quasi primavera», ripete attraverso la lavagna.

È l'ultimo filo con la vita degli altri. Non può usare il sintetizzatore vocale legato al computer perché le mani restano fissate alle coperte. Ma l'impegno di Mauro Serra va oltre le fantasie e gli abbandoni del diario: sta lottando per dare dignità a chi si trova nelle stesse condizioni e alle famiglie che impazziscono tra dolore e difficoltà quotidiane. Si ritiene fortunato, ma fa i conti. Gode del vecchio sistema di assistenza domiciliare che la legge nazionale, con ricaduta sui regolamenti regionali, ha sfortunatamente trasformato trascurando il cumu-

lo delle ore di assistenza (sei di media) ridotto in prestazioni specifiche: non più qualcuno attorno al letto, ma infermieri che arrivano, fanno ciò che devono fare e se ne vanno. E ai malati devono pensare le famiglie. La famiglia di Mauro si è raccolta nell'impegno che gli permette di stare a casa. Sette sorelle e fratelli operai, Franca e la sorella, tutti assieme per garantirgli la serenità di un'assistenza giorno e notte, ma chi non ne ha la possibilità deve sbrigarsi da solo oppure lasciare il malato alle macchine dell'ospedale.

Mauro continua a fare i conti. Un letto di rianimazione costa 800 mila vecchie lire al giorno, sono 24 milioni al mese. Lui spende meno della metà nella serenità della casa. Non è solo questione di soldi, ma di «politici lontani» che tagliano la sanità e si disinteressano di loro. Prima di partire risalgo le colline per salutarlo. «Che impressione ti ho fatto?», chiede: «Da principio è stato difficile. Non sapevo se capivi e cosa pensavi». È rilancio: «E tu cosa hai pensato?». «Da principio non mi sei piaciuto: troppo freddo, ho bisogno di non sentirmi diverso. Poi mi sono accorto che ti stavi abituando».

La semplificazione della lavagna ha trasformato il «lei» degli estranei nel «tu» di chi comincia a conoscersi. «Allora, voterai?». Riaffiora il sardo di ferro: «Ho fatto chiedere al comitato elettorale di organizzare il voto. Erano sorpresi, ma hanno capito». «Per chi voterai? Ormai ti fidi, puoi dirlo...».

Ma gli occhi di Mauro ridono, non vuole la lavagna.

mchierici2@libero.it

Il programma segreto di B.

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Ne abbiamo avuto alcune anticipazioni grazie a una accorta opera di intelligenza svolta negli ultimi giorni da frange dei servizi devianti, che hanno scoperto quello che può definirsi il futuro decalogo del capo del governo. Lo offriamo ai lettori con l'avvertenza che si tratta ancora di bozze che potranno essere cambiate e rimaneggiate prima della loro edizione definitiva.

- 1) Promozione dei diritti civili. Voto amministrativo agli immigrati di religione cattolica purché forniti di un semplice attestato di buona condotta rilasciato annualmente da una apposita commissione governativa. Il rilascio dell'attestato è totalmente gratuito. Per ottenerlo sarà titolo di merito essere in possesso di decoder per la tivù digitale terrestre o avere svolto attività di volontariato come figuranti presso uno o più primari studi televisivi privati.
- 2) Tolleranza zero. Divieto per i dipendenti dello Stato di esprimere in pubbliche occasioni opinioni critiche e negative nei confronti del governo, sia per impedire che il disfattismo istituzionale provochi crisi economiche anticicliche, sia per temperare a un elementare principio di lealtà istituzionale finora ignorato per un malinteso senso di democrazia. La disposizione non si applica ai dipendenti delle Regioni, per la cui disciplina si rinvia in conformità alla devolution- alle misure dei rispettivi organi legislativi. Resta salva ovviamente la massima libertà di voto anche per i dipendenti statali.
- 3) Sicurezza. Istituzione dei servizi segreti di quartiere contro il terrorismo islamico e le rapine in villa. La misura è finalizzata ad innalzare la percezione della sicurezza da parte dei cittadini: diversamente che con i poliziotti di quartiere, il non vedere gli agenti segreti da nessuna parte in alcun giorno del mese sarà infatti segno della massima efficienza nello svolgimento dell'attività istituzionale.
- 4) Informazione. Costruzione di un unico polo televisivo per difendere l'italianità della comunicazione di fronte all'assalto delle tivù straniere e per massimizzare le sinergie possibili nel quadro di una strategia coordinata di modernizzazione del mercato televisivo. E' prevista la concessione al maggiore operatore

privato di una opzione per l'acquisto del maggiore operatore pubblico, al fine di realizzare una compiuta ed efficiente liberalizzazione del settore. L'acquisto avverrà a condizioni e in forme da definire sulla base di un parere pro veritate emesso da tre saggi nominati dal capo del governo. Se tale opzione di acquisto non verrà fatta valere nel termine inderogabile di sei mesi dal momento dell'offerta, decadrà senz'appello.

- 5) Giustizia liberale. Sospensione del processo penale a fronte di indisposizioni fisiche o di documentate ragioni di studio o di viaggio all'estero dell'imputato. Dopo tre sospensioni consecutive concesse per giusta causa il processo si dichiara estinto. La disposizione non si applica agli immigrati che non siano residenti in Italia da almeno dieci anni e ai cittadini tossicodipendenti. Per questi ultimi resta salva la possibilità di richiedere la grazia in carta semplice al Presidente della Repubblica.
- 6) Rilancio della produttività. Abolizione delle festività inutili. Soppressione del 25 aprile (che non esiste in alcun paese europeo) e del 1° maggio, da festeggiare più propriamente

sui luoghi di lavoro al termine dell'intervallo mensa, che per la conviviale occasione verrà prolungato di mezz'ora. Istituzione del nullaosta aziendale per le visite della Guardia di finanza, così da evitare fastidiose e gravose interruzioni della produzione nelle giornate di lavoro più intense e non perdere terreno di fronte alla concorrenza cinese.

- 7) Promozione umana. Al fine di responsabilizzare sempre più i minori nei loro percorsi di vita, viene portata a dieci anni l'età in cui operare la scelta definitiva della scuola secondaria. La misura si prefigge di stimolare gli alunni a prepararsi con congruo anticipo agli studi futuri sia sul piano della mentalità sia sul piano delle cognizioni generali alle quali socializzarsi. Corrispettivamente viene portata a sedici anni l'ultima età utile per compiere la scelta della facoltà universitaria alla quale iscriversi. Viene altresì abbassata a quindici anni l'età per ottenere la patente di tipo B.
- 8) Efficienza del parlamento. Per rendere l'attività parlamentare più rapida e rispondente ai bisogni dei cittadini si introduce nei lavori delle commissioni e d'aula il principio dei

tempi televisivi. Le dichiarazioni di voto e gli interventi illustrativi degli emendamenti non potranno superare il tetto massimo di trenta secondi, con ulteriore abbattimento di un terzo dei tempi nei casi di urgenza decisi a maggioranza. La disposizione non si applica agli interventi e ai pronunciamenti del governo. E' fatta comunque facoltà ai parlamentari di presentare a parte interventi scritti -purché sintetici- da allegare agli atti.

- 9) Cultura. Al fine di promuovere i talenti artistici diffusi nella popolazione e di formare una autentica cultura civile dal basso verrà istituito il Ministero dei Reality Show, che incorporerà l'attuale ministero dei Beni Culturali. Per sviluppare opportunamente la dimensione religiosa della cultura nazionale, il 50 per cento dei Reality show televisivi sarà ambientato nelle più suggestive abbazie del paese. In coerenza con tale scelta, viene varato un piano quinquennale di dismissione delle principali abbazie medievali con loro trasformazione in "religious locations" da realizzare grazie a opportuni programmi di project financing.
- 10) Benessere mentale. Revisione della legge 180, in base a principi di selezione scientifica delle patologie mentali più pericolose. Si prevede dunque il ripristino dei manicomi per le malattie e le turbe psichiche che possano concretamente figurare rischi attuali e concreti per la incolumità pubblica o per l'ordinato svolgimento della vita civile. In particolare la nuova legge disporrà il ricovero coatto per i portatori del morbo di Torquemada (gli aspiranti alla professione di magistrato), o per gli affetti da *austerity syndrome* (i seguaci di Enrico Berlinguer). Tutti i ricoveri saranno comunque a carico del servizio sanitario. Restano validi i principi della legge 180 per i cittadini affetti da patologie di provata innocuità, quali i processi di immedesimazione in Napoleone Bonaparte, Mosè, Giulio Cesare, Gesù Cristo o altri personaggi storici di rilievo universale ai quali, in virtù dei loro meriti, siano state dedicate vie o piazze in almeno tre grandi città europee. Per tali cittadini non sussiste alcuna incompatibilità con lo svolgimento di cariche pubbliche di ogni ordine e grado.

(Sui programmi del capo del governo e sulla legislatura appena conclusa Nando Dalla Chiesa ha allestito *Vota Silvio*, spettacolo teatrale di satira e racconto politico che ha appena esordito al Ciak di Milano e che toccherà alcune delle principali città italiane durante la campagna elettorale).



EGITTO Eccolo, il faraone gigante
UN STATUA COLOSSALE quella del faraone Amenhotep III (dal 1391 al 1353 a.C.). È stata rinvenuta da una squadra archeologica tedesco-spagnola a Luxor, in Egitto: solo la testa misura 120 cm.

Cosa vogliamo da Prodi

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma io ho voluto fare una prova personale e ho passato due ore a leggere la versione integrale del programma. Devo dire, con una certa soddisfazione, che ho trovato nella versione integrale lo stesso spirito di quel discorso e ho pensato che farne una breve sintesi possa essere utile ai nostri lettori. C'è un punto di metodo che percorre tutto il testo e che vale ricordare subito: Prodi è convinto e lo dice quasi ad ogni piè sospinto che ci vogliono riforme radicali e che in ogni caso delle riforme devono essere protagonisti e non vittime inascoltate tutti quelli, i cittadini, che ne sentiranno gli effetti. Ad esempio, la scuola e l'università non hanno bisogno soltanto di un'attenzione costante che in questi anni è mancato né solo delle risorse che sono mancate in maniera sempre più grande ma devono essere coinvolti attraverso gli insegnanti e i giovani nel processo riformatore. Un lavoro, insomma, per gli italiani fatto con gli italiani. E la consapevolezza che «non potremo ottenere una ripresa di competitività complessiva del sistema-paese senza profonde innovazioni del sistema produttivo, senza un percepibile miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, senza un'attenzione nuova alla qualità del-

la vita delle famiglie». E il primo punto è in assoluto il miglioramento dell'ambiente visto che il degrado dell'ambiente naturale sta letteralmente cambiando la terra sotto i nostri piedi. Ma tutto sarà realizzabile «solo con un governo - ricorda Prodi - che, oltre le idee e alla determinazione nel realizzarle, abbia la capacità di motivare e mobilitare le energie del Paese». E occorre ridurre l'eccessivo carico contributivo sul lavoro dipendente, superare l'attuale legislazione sul mercato del lavoro (legge Maroni) e una politica industriale volta a rafforzare la dimensione e la solidità finanziaria delle imprese. Ma questo deve accompagnarsi allo sviluppo dell'innovazione e della ricerca che ci fa essere il fanalino di coda dell'Europa con l'1,1% delle risorse sul Pil. La legge Moratti va messa da parte. È una legge sbagliata che ha già prodotto danni notevoli alle nuove generazioni. Gli insegnanti devono partecipare alla riforma della scuola e ai cambiamenti necessari per riportare la formazione ai livelli europei. In un certo senso si può fare lo stesso discorso per il Mezzogiorno che attende con ansia una nuova politica consapevole delle risorse che può offrire e di un nuovo slancio verso la modernità: anche qui dovranno essere i meridionali con tutti gli altri a mobilitarsi per una nuova stagione di mutamenti. Il fisco è un altro campo che necessi-

ta di grandi interventi. Ci vuole una lotta feroce all'evasione fiscale, la fine dei condoni e si penalizza il reddito personale delle imprese e delle persone mentre non si tassa che in modo ridicolo la rendita finanziaria. Bisognerà agire per rendere uniforme il sistema di tassazione delle rendite finanziarie escludendo i redditi prodotti dai piccoli patrimoni frutto del risparmio familiare. Ci vuole una politica efficace di sostegno della famiglia, così come è definita dalla costituzione repubblicana regolando in maniera civile le unioni di fatto a prescindere dal loro orientamento sessuale. Ed è necessario un programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata facendo affluire in un Fondo nazionale tutte le risorse impegnate già oggi nel settore. In politica estera la scelta dell'Europa e del processo di integrazione europea come asse centrale della nostra politica è chiara e limpida. Ma l'altra stella polare è la costituzione repubblicana e la sua difesa contro la scriteriata e pericolosa revisione costituzionale approvata dalla coalizione di destra. L'impegno a respingere con il referendum di giugno quella revisione e mantenere intatto l'edificio democratico previsto dalla Carta del 1948 è centrale nella parte del documento che si occupa delle strutture centrali del nostro Stato. Naturalmente è impossibile in così poco spazio dar conto delle soluzioni specifiche che il

programma dà a questioni importanti che la coalizione dovrà affrontare dal giorno successivo alle elezioni. Faccio un esempio che mi sembra di particolare importanza perché riguarda una delle questioni centrali di questi anni: il problema dell'informazione e della pubblicità. Qui gli elettori si aspettano nei fatti il ritorno a un carattere genuinamente democratico della comunicazione dopo cinque anni di sostanziale oscuramento dell'articolo 21 della costituzione. Nel testo del programma mi sembra di veder circolare questa esigenza e l'attenzione a proibire ad esempio l'estensione di posizioni dominanti in settori contigui come quelli delle telecomunicazioni e del comparto radiotelevisivo rispetto al settore dei quotidiani mi sembra un punto di partenza necessario. Come appare indispensabile tutelare il carattere di servizio pubblico della Rai e la sua indipendenza dal potere esecutivo ma si tratta di un compito difficile per il quale occorre una grande determinazione e una capacità straordinaria di tener fede ad alcuni principi di fondo. Nel suo discorso all'Eliseo Prodi ha ripetuto due volte la frase «non vi deluderemo» e mi ha ricordato quel che disse Zapatero all'indomani della sua imprevista vittoria nelle elezioni spagnole: «Il potere non mi cambierà». È quello che gli italiani, dopo questi anni, vorrebbero più di qualunque altra cosa.

LUIGI CANCRINI
DIRITTI NEGATI
La destra, la sinistra e la fantascienza genetica

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Caro professor Cancrini, ho letto di recente che da una ricerca realizzata da tre prestigiose università americane è emerso che dipende dai geni se una persona è di destra o di sinistra e che i genitori e l'ambiente circostante condizionano meno della genetica. Ma secondo lei questo è possibile?

Lettera firmata

Il problema del rapporto fra genetica e comportamenti è un problema di cui si può discutere a molti livelli. Scritti nei geni sono sicuramente quelli legati direttamente all'istinto. Il succhiare del bambino e il controllo degli sfinteri, per esempio, l'accoppiamento e la regolazione del bilancio idrico e calorico attraverso la sete e la fame, i movimenti mimici del viso e del corpo che accompagnano le emozioni sono tutti, sicuramente, comportamenti propri del cucciolo umano e, più tardi, dell'essere umano adulto. Lo caratterizzano come specie, sostanzialmente, in modo non dissimile da quello che fanno alcune sue caratteristiche fisiche. Scritte nei geni sono probabilmente, anche, alcune doti che si esprimono, se adeguatamente sostenute e coltivate, in termini di capacità particolari: di dipingere o di utilizzare il linguaggio matematico, di capire la musica e di fare musica o di giocare a pallone. Su tutto il resto, mi pare, quella che ci ha permesso di capire di più sulla genesi dei comportamenti umani è piuttosto la ricerca sulle storie delle persone e sulle vicissitudini del loro sviluppo. Sta nell'infanzia felice dei bambini curati con amore l'origine della salute mentale di tanti adulti fortunati. Sta nell'infanzia infelice dei bambini più gravemente e crudelmente trascurati e/o violentati quella lontana ma naturale, dei più comuni disturbi di personalità e di tutte le patologie del senso morale dell'adulto. Sta nelle ferite prodotte dalla incompetenza o dalla patologia degli adulti la ragione di quello smarrimento dell'identità caratteristico di tanti ragazzi e giovani adulti problematici. È valutazione superficiale e priva di qualsiasi valore scientifico quella di chi presenta come trasmissione genetica quella che è, più semplicemente, una trasmissione intergenerazionale delle forme diverse in cui si manifesta la follia degli esseri umani.

Prendiamo, come esempio, quello legata ai contesti familiari di provenienza dei tossicodipendenti. La letteratura riferisce in modo sostanzialmente unanime, fin dagli anni '80, sulla frequenza significativamente alta di alcolismo in almeno uno dei loro genitori. Olivenstein descriveva, in quello stesso periodo, l'importanza decisiva, nella cultura familiare dei tossicodipendenti, «dell'armadietto dei medicinali». Con sempre maggiore frequenza ci troviamo di fronte, oggi, alla facilità con cui diventano tossicodipendenti i figli dei tossicodipendenti. Cos'è tuttavia che viene ereditato? L'osservazione clinica permette di rispondere con una certa sicurezza a questa domanda dicendo che il bambino «apprende» dal genitore una connessione significativa fra percezione di un disagio, di un fastidio, di un dolore e tendenza a controllarlo o ad annientarlo (immediatamente o, comunque, nel più breve tempo possibile) con l'ingestione di una sostanza: «magica» nella fantasia del bambino, utile o efficace nella pratica dell'adulto. Il che corrisponde, sul piano psicologico, ad un insegnamento forte sulla insostenibilità del fastidio (qualunque fastidio) e sulla necessità di averne sollievo subito oltre che allo sviluppo di

una mitologia del rimedio proposto dalla clinica alla difficoltà dell'essere umano. Un rinforzo importante a questo tipo di insegnamento viene, d'altra parte, dalle circostanze in cui si sviluppa l'esperienza di questi bambini. Padre alcolista, madre centrata sull'armadietto dei farmaci e/o genitori tossicodipendenti sono fonti naturali di disagio per la difficoltà grave che dimostrano a prendersi cura dei loro figli. Centrati su sé stessi e sul proprio disagio, essi sono regolarmente trascuranti e spesso violenti sul piano fisico o psicologico proprio in quella fase della vita in cui il bambino che cresce avrebbe bisogno di rivolgersi a loro, di trovare in loro ascolto e vicinanza. Quella che si determina in queste situazioni è, insomma, una situazione in cui quelle che vengono gettate sono le basi della dipendenza dell'adulto per l'azione congiunta di tre fattori ben correlati l'uno con l'altro: la produzione di disagio e/o dolore, la difficoltà a proporre dei rimedi fisiologici per il loro manifestarsi, l'indifferenza allusiva (comportamentale) al modo in cui il bambino può (potrà) controllarli o annullarli. Ce n'è abbastanza, mi pare, per dire che quello che il bambino riceve è un'eredità culturale trasmessa attraverso i comportamenti, non attraverso i cromosomi. Perché è così frequente, allora, che degli pseudoscienziati ricorrano ancora oggi alla favola (o alla metafora) della genetica per spiegare comportamenti umani complessi come quelli attraverso cui si manifesta una scelta di tipo, per esempio, politico? Quello che a me viene da dire e da pensare spesso, di fronte a ricerche del tipo di quelle proposte sui geni di destra e di sinistra da «tre prestigiose università americane» è che quella da cui siamo dominati, oggi, è una cultura estremamente povera di riferimenti psicologici e culturali. Sostenuta e propagata da persone che hanno paura a guardarsi dentro cercando di capire chi sono e perché sono diventati quello che sono. Semplificazioni del tipo di quella calvinista sulla predestinazione al bene o al male, aiutano gli uomini a non vivere nel dubbio: a non affrontare la fatica del pensiero.

Parlando di destra e di sinistra quello che non si vuole vedere, credo inoltre, mi sembra il fatto che non si tratta di due posizioni culturali allo stesso livello. A destra stavano, al tempo di Luigi XIV, quelli che, godendone, difendevano i loro privilegi: così come fa oggi il miliardario ridens. A sinistra stavano, come oggi, quelli che credevano nelle parole dette per la prima volta con chiarezza da Gesù per cui gli uomini sono uguali ed hanno gli stessi diritti: davanti a Dio e davanti alla legge. Quello che potremmo concludere forse, ragionando su questa semplice verità, è che di sinistra è l'uomo che si rende conto e si fa carico dei problemi degli altri oltre che dei suoi e di destra è quello che pensa soprattutto a sé e al suo particolare. Se il problema fosse davvero genetico, si potrebbe dire allora che gli uomini di destra appartengono ad una specie meno evoluta? Più ragionevole, mi pare, è dire che il loro è un problema di apprendimenti incerti, di paure antiche basate sul sentimento di non avere avuto abbastanza e di meccanismi difensivi che utilizzano le razionalizzazioni «politiche» per sblimare la loro angoscia. Di una condizione, cioè, che non dovrebbe essere considerata incurabile (o irrimediabile) se solo loro accettassero di porsi dei quesiti su sé stessi, sulla loro storia personale e di gruppo.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
 Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
 Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
 Art director **Fabio Ferrari**
 Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

LU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 Presidente
Mariolina Marcucci
 Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
 Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Etторе
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
 Sede legale
 via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvia. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 455.

Stampa
Sabo S.r.l. Via Carducci 26
STG S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
Sies S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI)
Litouse via Carlo Presenti 130 Roma
Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viuliano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20125 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 12 febbraio è stata di 154.745 copie



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze 2006

Un anno ad arte

www.firenze2006.it

Le mostre nei Musei Statali Fiorentini

- **Mythologica et Erotica**
Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo
Palazzo Pitti - Museo degli Argenti 2 ottobre 2005 - 15 maggio 2006
- **Giambologna: gli dei, gli eroi**
Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura
Museo Nazionale del Bargello 1 marzo - 15 giugno 2006
- **La mente di Leonardo**
Il genio universale all'opera
Galleria degli Uffizi marzo 2006 - gennaio 2007
- **Lorenzo Monaco: splendori tardogotici fra Giotto e Masaccio**
Galleria dell'Accademia 9 maggio - 24 settembre 2006
- **Arte e Manifattura di corte a Firenze**
Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)
Palazzo Pitti - Palazzina della Meridiana 16 maggio - 5 novembre 2006
- **Furini. La notte del Barocco**
Palazzo Pitti - Museo degli Argenti novembre 2006 - aprile 2007
- **Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina**
Palazzo Pitti - Galleria Palatina 22 dicembre 2006 - 15 aprile 2007